

# Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020

a cura di  
Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino

Prefazione di Eugenio Gaudio





Collana Materiali e documenti 62



# Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020

*a cura di*  
*Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino*

*Prefazione di Eugenio Gaudio*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE  
2020

Copyright © 2020

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-160-3

DOI 10.13133/9788893771603

Pubblicato a ottobre 2020



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0 IT  
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Luca Lanzillo

In copertina: Logo Centro Sistema bibliotecario Sapienza (designer: Silvio Coiante).  
Rielaborazione grafica di Agnese Galeffi

# Indice

Prefazione di <i>Eugenio Gaudio</i>	ix
Introduzione di <i>Giovanni Solimine</i>	1
PARTE I PANORAMICA	
1. Il Sistema bibliotecario Sapienza	7
1.1. Biblioteche e servizi	11
1.2. Digitale	13
1.3. Attività, convegni, rapporti internazionali	15
1.4. Oltre i confini delle biblioteche	16
2. Diamo un po' di numeri	17
2.1. Le biblioteche come 'strutture'	17
2.2. Le biblioteche come raccolte bibliografiche	20
3. Commento interpretativo ai dati sulle biblioteche della Sapienza	29
3.1. Analizzare i dati di <i>performance</i> : l'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza	29
3.2. Interpretare i dati di <i>performance</i> : il ruolo e l'impatto delle biblioteche della Sapienza	32
3.3. Ascoltare la visione dei bibliotecari a proposito del presente e del futuro delle biblioteche della Sapienza	36
3.4. I risultati dell'indagine: un nuovo sguardo sulle biblioteche della Sapienza e alcuni spunti per il futuro	42

4. Le biblioteche della Sapienza raccontate dai bibliotecari	45
4.1. Le biblioteche delle scienze (Macroarea A)	45
4.2. Le biblioteche biomediche (Macroaree B-C)	55
4.3. Le biblioteche di architettura e ingegneria (Macroarea D)	59
4.4. Le biblioteche umanistiche (Macroarea E)	65
4.5. Le biblioteche economico-sociali e giuridico-politiche (Macroarea F)	70
4.6. La biblioteca del Polo di Latina	75
PARTE II REALIZZAZIONI	
5. Progetto della nuova biblioteca unificata dell'area umanistica	83
6. Biblioteche e ricerca: linee guida sull'accesso aperto e contratti trasformativi	89
PARTE III SERVIZI	
7. Il dato è tratto: il Catalogo Biblioteche Sapienza e la sfida della gestione di un sistema informativo	97
7.1. SBS e la nascita del servizio di assistenza tecnica	98
7.2. La gestione della base dati bibliografica e dei servizi	99
7.3. Sistemi di monitoraggio e verifica	101
7.4. Prototipi e nuovi sviluppi	102
7.5. Catalogo e Covid-19	104
8. Sapienza Digital Library e biblioteche: digitalizzazione e cura del patrimonio culturale digitale	107
8.1. La gestione dei progetti di digitalizzazione	109
8.2. Lo sviluppo del deposito delle risorse digitali	112
8.3. La cura e la conservazione del patrimonio digitale	114
8.4. La valorizzazione del patrimonio digitalizzato	118
8.5. <i>Digital library</i> e competenze digitali	120
9. <i>L'information literacy</i> nelle biblioteche della Sapienza	121
PARTE IV PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE	
10. La riorganizzazione del sistema bibliotecario	127
10.1. Gli obiettivi	127



10.2. La cronistoria	128
10.3. I contenuti	130
10.4. Le scelte	133
11. Considerazioni finali e prospettive: un sistema centrato sull'utente	137



# Prefazione

Il Sistema bibliotecario della Sapienza, istituito con D.R. n. 4461 del 15 dicembre 2011, ha lo scopo di assicurare la conservazione, lo sviluppo, la valorizzazione e la gestione integrata dell'intero patrimonio bibliografico e documentario della Sapienza, nonché l'accesso alle risorse informative online in funzione delle esigenze della ricerca, della didattica e dell'Amministrazione. Esso mira ad assicurare elevati standard di efficacia e di efficienza dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi e delle reti bibliotecarie e verifica periodicamente il grado di soddisfazione degli utenti.

Nel corso di questi anni SBS ha cercato di impegnarsi per il raggiungimento di tali obiettivi – il resoconto che questo volume presenta mi sembra che ne offra ampia dimostrazione – e l'Ateneo non ha mai fatto mancare il suo sostegno alle strutture bibliotecarie della Sapienza, nelle sue diverse articolazioni: malgrado le obiettive difficoltà gestionali che hanno afflitto le università italiane e i tagli al Fondo di finanziamento ordinario, durante il sessennio 2014-2020 le risorse messe a disposizione di SBS sono state incrementate, in controtendenza con quanto accadeva in altri atenei.

Abbiamo puntato in primo luogo sul potenziamento dei servizi agli studenti e mi piace ricordare che la Sapienza dispone oggi di quattro sale di lettura aperte H24, accessibili in orario notturno e nelle giornate di sabato, domenica e festivi. Ai servizi di consultazione e prestito si affiancano il lavoro di assistenza per ricerche bibliografiche, sia in presenza che per email, i corsi di *information literacy* e numerose attività culturali, come circoli di lettura, mostre bibliografiche, punti di *bookcrossing*.

Anche durante l'emergenza dovuta alla pandemia da Coronavirus e nella fase di *lockdown*, le biblioteche hanno continuato – nei limiti del possibile – a erogare i propri servizi online, incrementando le risorse elettroniche offerte a supporto delle attività didattiche e di ricerca: sono state messi a disposizione di docenti e studenti 500.000 e-book, oltre 44.000 riviste elettroniche, più di 170 banche dati, consultabili anche da casa.

Nell'ultimo anno è stato anche avviato un articolato piano di riorganizzazione, sulla base di un input proveniente dagli organi di governo, che hanno indicato nel livello interdipartimentale il modello di riferimento cui tendere, anche allo scopo di utilizzare in modo sempre più razionale le risorse documentarie, finanziarie e umane investite nelle biblioteche e per adeguare i loro servizi ai compiti di un grande ateneo come la Sapienza.

In conclusione, non posso fare a meno di ringraziare il prof. Giovanni Solimine, Presidente del nostro sistema bibliotecario – che assieme ai direttori che si sono avvicendati in questi anni e ai circa 200 bibliotecari di ruolo – ha assicurato il funzionamento e l'ammodernamento del sistema in un periodo complesso di transizione tecnologica e culturale.

*Eugenio Gaudio*

# Introduzione

A quasi dieci anni dall'istituzione del Sistema bibliotecario Sapienza abbiamo ritenuto utile – uso il plurale perché la decisione è stata condivisa da me, che in questi anni ho avuto l'onore di presiedere il Sistema su delega prima del Rettore Luigi Frati e poi del Rettore Eugenio Gaudio, che in questa settimana conclude il suo mandato, dal Direttore Ezio Tarantino, da tutto lo staff del Centro SBS e dai docenti e bibliotecari che rappresentano le diverse macroaree e il Polo pontino all'interno del Comitato direttivo – produrre un report attraverso il quale fare il punto sullo stato dei servizi bibliotecari nel nostro ateneo, sulle realizzazioni portate a compimento e sui progetti in corso, sullo stato d'avanzamento delle trasformazioni progettate e deliberate dagli organi di governo, coerentemente con una visione tendente a integrare sempre di più le biblioteche all'interno delle strategie complessive dell'Ateneo.

Il volume offre innanzi tutto una panoramica delle strutture, dei loro patrimoni, dei servizi analogici e digitali offerti, delle attività svolte, dei dati e degli indicatori con i quali da anni vengono studiate le loro *performance* nell'ottica di un miglioramento continuo; da questo sguardo d'insieme, approfondito attraverso un'analisi di dettaglio effettuata area per area da chi opera nei singoli settori, emergono il percorso compiuto e le criticità che ancora non abbiamo superato.

Il monitoraggio non è solo uno strumento di gestione, ma uno sforzo interpretativo, finalizzato al tentativo di comprendere l'evoluzione della domanda e le trasformazioni in atto nel contesto in cui le biblioteche si collocano.

Alcuni paragrafi illustrano il funzionamento degli uffici del Sistema,

il lavoro di assistenza tecnica offerto a chi opera nelle singole strutture, le varie attività in cui è impegnato un ristretto gruppo di giovani bibliotecari, dotati di grandi competenze e di un notevole entusiasmo: si deve in primo luogo a loro se in questi anni le biblioteche della Sapienza hanno potuto lavorare insieme. Il Centro SBS costituisce il tessuto connettivo che ha consentito alle singole strutture di diventare un sistema.

La mole di lavoro gestito centralmente è davvero enorme. Nelle pagine che seguono diamo conto delle attività legate alla gestione della base dati bibliografica e del polo di automazione SBN; dell'acquisizione delle risorse elettroniche e della loro messa a disposizione di tutto l'ateneo; della progettazione della *digital library* e delle azioni intraprese nel campo della digitalizzazione di una parte significativa del patrimonio storico e di pregio, grazie anche alla collaborazione col progetto Google Books.

Il volume intende attirare l'attenzione anche su alcuni filoni di attività che sono stati intrapresi negli ultimi anni e che certamente in un prossimo futuro assumeranno una rilevanza ancora maggiore. Mi limito ad alcuni esempi.

Ricordo le tante biblioteche che erogano corsi di *information literacy*, finalizzati a fornire agli studenti le competenze necessarie per un uso consapevole delle risorse di rete. Nel momento attuale, infatti, compito dell'università non è solo quello di fornire un sapere disciplinare e di formare professionisti aggiornati nei vari campi di studio, ma di dotare i propri iscritti di una padronanza degli strumenti attraverso i quali potersi costantemente aggiornare lungo tutto l'arco della vita e, cosa ancora più importante, di sviluppare quel sapere critico fondamentale per imparare a leggere il mondo che ci circonda.

Questa funzione anche 'sociale' delle biblioteche le rende un veicolo importante per la costruzione della rete di relazioni che una università costruisce con le altre istituzioni scientifiche, con il mondo della scuola, con la città e il territorio. Le biblioteche sono tra i protagonisti delle politiche della cosiddetta 'terza missione' dell'università, da coltivare senza trascurare le sue finalità primarie, il progresso della ricerca e la trasmissione della conoscenza attraverso l'insegnamento.

E ancora. Per poter esercitare un ruolo incisivo nelle attività didattiche e di ricerca le biblioteche dovranno in molti casi superare la dimensione dipartimentale e potenziare la loro capacità di intercettare l'evoluzione del lavoro scientifico, sempre più spesso caratterizzato

da un approccio interdisciplinare: la realizzazione di una nuova grande biblioteca per l'area umanistica, in cui accorpate le biblioteche attualmente presenti nella Facoltà di Lettere e filosofia, potrà avere una funzione prototipale ed essere replicata in altri ambiti disciplinari. Essere riusciti nel periodo 2012-2019 a incrementare le sale e i posti di lettura riducendo il numero delle biblioteche e dei bibliotecari dimostra che un utilizzo razionale delle risorse non va letto in un'ottica 'difensiva', ma è il presupposto per offrire servizi di qualità migliore e per avere un impatto positivo sulla vita dell'ateneo.

Un altro filone di intervento vede SBS e le biblioteche non limitarsi solo a una funzione ancillare di acquisizione, organizzazione, descrizione, conservazione e fornitura di documenti, ma è in linea con un impegno – anche in collaborazione con l'Area Supporto alla ricerca e trasferimento tecnologico – finalizzato a contrastare la crisi della comunicazione scientifica, lavorando per promuovere la scienza aperta e il libero accesso ai risultati della ricerca. Nel febbraio del 2020 il nostro Senato accademico ha finalmente approvato una *policy* per l'accesso aperto, mettendosi così al passo con le scelte già maturate nelle principali università del mondo.

Di questo e di molto altro si parla nel presente volume, che spero aiuti a conoscere meglio le nostre biblioteche.

È stato per me un grande privilegio poter offrire un servizio alla comunità della Sapienza, dando anche il mio personale contributo – per quello che sapevo e che potevo fare – per il consolidamento e lo sviluppo dei servizi bibliotecari della nostra università. Si è trattato di un lavoro corale, guidato prima dall'infaticabile Adriana Magarotto e poi da Ezio Tarantino, supportato dai colleghi docenti e bibliotecari che hanno rappresentato le sei aree scientifico-disciplinari negli organi direttivi di SBS, portato avanti con passione e impegno da tutti i bibliotecari in servizio nelle strutture.

In tutti questi anni i vertici dell'ateneo hanno mostrato grande sensibilità nei confronti delle biblioteche e hanno sempre ascoltato con attenzione le esigenze che abbiamo manifestato, cercando di soddisfare le nostre richieste, anche nei momenti in cui il sistema universitario ha subito tagli molto pesanti.

Credo di poter dire che qualcosa di buono tutti insieme abbiamo fatto, ma sono consapevole al tempo stesso che molto ancora rimane da fare per costruire un sistema di servizi bibliotecari adeguato alla tradi-

zione e alle esigenze della più grande università d'Italia e d'Europa.

Sono certo che la nuova *governance* dell'ateneo non farà mancare anche per il futuro il suo sostegno alle biblioteche, fondamentale componente della Sapienza.

Roma, ottobre 2020

*Giovanni Solimine*



PARTE I

PANORAMICA



# 1. Il Sistema bibliotecario Sapienza

*Adriana Magarotto, Ezio Tarantino*

Il contributo che segue intende ricordare sinteticamente i momenti principali vissuti dalle biblioteche della Sapienza durante gli anni che hanno portato alla nascita del sistema bibliotecario e le realizzazioni conseguite da esso nei primi otto anni di esistenza (2012-2019), con uno sguardo a quanto accaduto in questo ultimo anno.

Le Biblioteche della “Sapienza” costituiscono un “Sistema Bibliotecario”, articolato in aree, quale centro di spesa dotato di autonomia gestionale ed amministrativa; il Senato Accademico ne approva il Regolamento, assicurando il collegamento delle Biblioteche dell’area con i Dipartimenti e/o le Facoltà di competenza. La direzione delle Biblioteche è affidata al personale bibliotecario in possesso di adeguata qualifica e professionalità<sup>1</sup>.

Il Sistema bibliotecario (SBS) è attivo in Sapienza da marzo 2012, quando si completò l’iter organizzativo del Centro del sistema, secondo quanto previsto dal Regolamento, approvato in via definitiva dagli organi di governo il 15 dicembre 2011. Il nuovo Statuto della Sapienza rimandava infatti al Regolamento attuativo la realizzazione del sistema delle biblioteche, nell’ottica della razionalizzazione complessiva dell’ateneo. La creazione di SBS è stata dunque contestuale alla riorganizzazione dei dipartimenti che ha comportato anche una riduzione del numero di biblioteche, passate progressivamente dalle 154 censite nel 2008 alle attuali 51, articolate in più sedi fisiche, per un totale di 97 punti di servizio.

---

<sup>1</sup> SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, *Statuto*, 2012, art. 15, c. 6.

La formulazione dello Statuto lasciava spazio per spingere il sistema alla creazione di biblioteche di area, scelta operata in altri atenei italiani. Una proposta dalle origini lontane, se già nel 1985, nell'ambito di un convegno che si tenne alla Sapienza dal titolo "La questione universitaria"<sup>2</sup>, Alfredo Serrai, per superare la 'frantumazione' e la 'polverizzazione' delle biblioteche causata dall'aver voluto "assecondare interessi particolaristici e la diaspora didattica" in circa "200 luoghi separati in cui ci sono [...] armadi di libri [...] e non biblioteche", proponeva di istituire tre grandi biblioteche 'ideali', rappresentanti le tre grandi aree culturali e bibliografiche, 'Linguaggi', 'Scienza' e 'Società', nell'una o nell'altra delle quali sarebbero confluite tutte le biblioteche esistenti.

La costituzione di biblioteche d'area era già stata esaminata a più riprese durante le discussioni che hanno preceduto l'istituzione dell'attuale sistema bibliotecario. Lo è stato sin dal cosiddetto 'Manifesto-Fantoni' (presentato dal prof. Antonio Fantoni al Collegio dei direttori di dipartimento e da questo agli altri organi accademici nel 2005) che le descriveva come "centri di servizi con la funzione di aggregare e gestire le biblioteche afferenti coerenti per ampi interessi culturali comuni", per passare alla Commissione presieduta dal prof. Antonio Golini (2008), che individuava dei meno impegnativi 'coordinamenti di aree bibliotecarie', per arrivare alla definizione, elaborata dal Comitato Sistema bibliotecario Sapienza, presieduto dall'allora prorettore Francesco Avallone e tutt'ora vigente, che indica le aree scientifiche, rappresentate nel Comitato direttivo di SBS, come modello organizzativo del sistema bibliotecario.

Le biblioteche d'area non sono state istituite. Ma non per questo – lo si vedrà bene nelle schede preparate dalle macroaree che hanno operato nel corso di questi anni all'interno del Comitato direttivo di SBS – le biblioteche sono rimaste isolate, al contrario. Grazie alle attività di coordinamento di SBS, da una parte, e dall'altra all'impegno dei bibliotecari, seppur non formalizzato né gerarchizzato, le biblioteche hanno sviluppato azioni e progetti in comune (come, ad esempio, il presidio delle richieste di *document delivery* riguardanti i periodici elettronici, le iniziative trasversali alle aree di *information literacy*

---

<sup>2</sup> A. SERRAI, *Un sistema bibliotecario per l'Università di Roma "La Sapienza"*, in *La questione universitaria: atti della Conferenza d'ateneo tenuta all'Università "La Sapienza" dal 24 al 26 gennaio 1985*, a cura di C. Gori Giorgi, Scandicci 1985, pp. 48-61.

ecc.), spesso anche oltre i confini della propria area disciplinare di riferimento.

La formulazione del Regolamento del 2011 rispecchiava la situazione storica delle biblioteche, incardinate nei dipartimenti ma abitate ormai da molti anni a lavorare con la rete e i sistemi informatici: Sapienza aveva imboccato molto precocemente, grazie alla lungimiranza di alcuni docenti – ne ricordiamo con riconoscenza i nomi, Giovanni Ciccotti, Antonio Fantoni e Francesco Pitocco – e dei bibliotecari, con il pieno appoggio degli organi di governo, la via del rinnovamento tecnologico dei servizi.

Il Catalogo delle biblioteche è consultabile in rete fin dagli anni Novanta del secolo scorso, grazie alla adesione della Sapienza al Servizio bibliotecario nazionale (SBN), compiuta poco dopo le altre università italiane (Firenze, Padova, Bologna, Milano); negli stessi anni inizia il percorso per realizzare la biblioteca elettronica (progetto Biblioteca digitale Sapienza, BIDS), per mettere a disposizione, con i mezzi elettronici allora disponibili, testi completi delle maggiori riviste scientifiche per la didattica e la ricerca; già nel 2006 si realizzano i primi progetti di digitalizzazione delle preziose collezioni librerie dell'ateneo (progetto ProDigi), con la partecipazione delle biblioteche che conservano i fondi antichi pregiati dell'ateneo.

Il Centro SBS venne dunque incaricato di svolgere le attività centralizzate per garantire e coordinare il funzionamento e il potenziamento di questi 'nuovi' servizi tecnologici, in precedenza affidati ai centri di servizio informatici, CITICoRD e poi InfoSapienza, con lo scopo di ottimizzare le risorse; venne inoltre incaricato di studiare un regolamento per biblioteche che consentisse di uniformare i servizi di base, orari e funzionamento e di rappresentare le biblioteche della Sapienza presso gli organi esterni, nazionali e internazionali.

Non c'è dubbio che la costituzione di SBS in quanto Centro servizi abbia favorito e consentito di sviluppare il 'sistema delle biblioteche', grazie a un costante impegno teso alla standardizzazione, alla promozione di comportamenti virtuosi e uniformi, all'aiuto logistico ed economico nello sviluppare progetti complessi, nella costituzione di gruppi di lavoro, alla messa a disposizione di strumenti, di personale e di competenze, anche se il percorso non è concluso.

Ricordiamo che il Centro SBS è autonomo nella gestione dei fondi di bilancio provenienti dall'ateneo o altri contributi, e dotato di alcu-

ne unità di personale, bibliotecario, amministrativo e tecnico, coordinate da un bibliotecario con la funzione di direttore, interfaccia con l'Amministrazione centrale<sup>3</sup>. Il Comitato direttivo è stato in questi anni il punto di raccolta delle esigenze e delle proposte delle aree, soprattutto per quanto riguarda gli acquisti di risorse elettroniche. Il progetto BIDS era ancora legato a un modello di acquisti condiviso con i dipartimenti – superato in parte della costituzione di SBS – che rendeva farraginoso l'iter amministrativo degli acquisti e non permetteva di gestire e di programmare in modo efficace e armonico lo sviluppo delle collezioni digitali. Soltanto di recente, anche grazie a finanziamenti finalmente in linea con quelli delle altre università paragonabili per dimensioni e prestigio alla Sapienza, si sta colmando il divario fra settori disciplinari che, pur considerate le oggettive differenze esistenti fra le aree delle scienze 'dure' e quelle sociali e umanistiche, non hanno potuto beneficiare di risorse adeguate alle emergenti necessità, dovendo scontare un gap iniziale dovuto solamente alla scarsità delle risorse disponibili.

A partire dal 2015, con finanziamenti specifici, è stata altamente potenziata la disponibilità di libri e testi didattici in formato elettronico, per tutte le aree; in particolare per l'area medica, è stata acquisita nel 2017 la piattaforma didattica AccessMedicine che offre, oltre ai manuali di base sempre aggiornati, strumenti per un rinnovamento della didattica.

Richiamare per sommi capi la storia della nascita del sistema, descrivendone la situazione iniziale, sembra utile per spiegare come il sistema sia ancora in divenire, mettendo altresì in evidenza i risultati positivi ottenuti fino dal primo anno di attività, ulteriormente potenziati negli anni successivi, fino all'emergenza di quest'ultimo anno che è stata affrontata in modo positivo dalla Sapienza, anche per quanto riguarda i servizi bibliotecari. Anche grazie alle risorse dedicate e alle scelte avviate negli anni precedenti, è stato infatti possibile fronteggiare efficacemente l'emergenza Covid-19, permettendo, ad esempio, di acquistare la versione e-book di 'tutti' i libri di testo disponibili sulle piattaforme elettroniche e di garantire l'assistenza a distanza per gli utenti e il mantenimento dei servizi di base.

---

<sup>3</sup> Le persone sono in gran parte variate durante questi anni e nel 2018 si è aggiunta una unità di personale bibliotecario, a compensare, solo in parte, la crescita di competenze, responsabilità e carico di lavoro necessari per offrire il necessario supporto a un sistema complesso.

La nota caratteristica delle biblioteche della Sapienza, in questi otto anni, è stata quella dell'apertura, dell'abbattimento delle barriere fisiche, dei confini segnati da muri, consuetudini, regolamenti desueti. Apertura verso il mondo digitale, naturalmente, ma non solo. Apertura degli spazi, degli orari, delle procedure di accesso, dei servizi tradizionali e delle attività rivolte a un'utenza più ampia; apertura verso il territorio, verso le scuole. Una nuova visione, perseguendo la ricerca, non sempre lineare, come ormai da alcuni decenni nelle biblioteche di tutto il mondo, verso la definizione di una nuova identità.

Inizia con il 2015, dopo l'elezione del Rettore prof. Eugenio Gaudio, una nuova fase per il sistema bibliotecario, una profonda fase di ripensamento, che ha coinvolto le Commissioni biblioteche di facoltà e gli studenti, ed è sfociata nel piano di razionalizzazione, di cui riferisce ampiamente il prof. Solimine, presentato per la prima volta a gennaio 2019 e nella revisione del Regolamento del Sistema bibliotecario.

### **1.1. Biblioteche e servizi**

Lo sforzo principale compiuto da SBS è stato quello di uniformare i servizi, per quantità e qualità. Il primo provvedimento in questa direzione è stata l'elaborazione del *Regolamento quadro dei servizi di biblioteca*, che ha fissato gli standard minimi di qualità. Tale regolamento è stato approvato dagli organi di governo ed è entrato in vigore nell'estate del 2014. Le indicazioni in esso contenute sono necessariamente non prescrittive, poiché il Sistema non ha avuto modo di indirizzare le scelte dei dipartimenti sulle risorse economiche, di personale, di spazi e attrezzature assegnate alle biblioteche, se non attraverso le funzioni di monitoraggio a cui è preposto. Nonostante questo limite, il sistema delle biblioteche è riuscito a realizzare, grazie alla professionalità degli addetti e all'attenzione diffusa per i servizi bibliotecari, importanti progetti per migliorare la vita degli studenti nelle strutture bibliotecarie della Sapienza.

Come illustrato nel Capitolo 2, le rilevazioni annuali, certamente quantitative più che qualitative, effettuate con regolarità, hanno contribuito a monitorare con tempestività il quadro generale e puntuale dello stato dei servizi. Nell'arco di otto anni, a fronte della diminuzione del personale (dai 248 addetti del 2012 si è passati agli attuali 200) si è potuto registrare un aumento medio delle ore di apertura del

25% (da 36 ore settimanali a 45), e a una diminuzione dei punti di servizio di 22 unità. Sono ben 39 le sale che nel 2018 dichiaravano un'apertura prolungata oltre le ore 19.00, gli orari insufficienti sono soprattutto in quelle aree in cui persistono biblioteche di dimensioni ridotte e un'unica unità di personale addetta.

È stata realizzata la tessera unica per gli studenti regolarmente iscritti che consente l'accesso a tutte le biblioteche. Il progetto ha avuto implicazioni tecnologiche e organizzative innovative, superate insieme al Centro InfoSapienza, con cui si è andata rafforzando negli ultimi anni una collaborazione che ha portato, fra l'altro, a poter gestire in autonomia il database del sistema gestionale centralizzato (SebinaNEXT) per le funzioni automatizzate delle biblioteche – catalogo, prestiti, acquisti, controllo delle sale – e a giungere alla completa integrazione dell'anagrafe degli utenti dei servizi bibliografici con Infostud.

Nel 2017 è stata lanciata poi l'App per la gestione di alcuni servizi del Catalogo in linea che, nel frattempo, è stato rinnovato dal punto di vista della grafica e dei servizi, con l'aggiunta ad esempio del modulo chiamato 'Luoghi della cultura', una mappa costantemente aggiornata di tutte le biblioteche della Sapienza, con orari e recapiti: insomma, tutte le informazioni utili per i nostri utenti, in un unico luogo di facile consultazione. Per questo e altro si veda il Capitolo 7, nel quale viene illustrata l'evoluzione del rapporto fra la tecnologia disponibile e il modo con cui SBS ha potuto interagire con essa per fornire servizi sempre più sofisticati e all'altezza delle emergenti necessità.

Sono stati dunque potenziati i servizi 'smaterializzati', valorizzando e portando a fattor comune anche le precedenti esperienze di alcune biblioteche che avevano sperimentato il prestito automatizzato con tecnologia RFID (citiamo in particolare la Biblioteca di Fisica, quella di Filosofia, la "Angelo Monteverdi", il punto di servizio di Antropologia e arte). I servizi a distanza consentono agli studenti e ai docenti di richiedere informazioni e materiale librario da qualsiasi luogo, senza necessità di recarsi in sede.

Il Sistema sostiene inoltre il servizio, attivo da diversi anni, di prestito interbibliotecario centralizzato in alcuni edifici e l'adesione di tutte le biblioteche della Sapienza alla rete delle biblioteche di ricerca NILDE (Network inter-library document exchange) del CNR.

Nel 2015, a seguito del progetto fortemente voluto dal Rettore prof. Eugenio Gaudio, sono state aperte le prime sale di lettura usufruibili



anche in orario notturno (Sale H24), un primo passo verso l'adozione di standard internazionali e un passo importante per soddisfare una delle più pressanti richieste da parte degli studenti, quella di poter studiare a lungo, senza interruzioni, in spazi adeguati. Individuate come strutture adatte a questo servizio, alcune biblioteche sono state attrezzate per consentire l'ingresso agli studenti autorizzati dopo l'orario di chiusura giornaliero e per tutte le giornate festive e prefestive. Le prime a essere aperte sono state la Biblioteca di Scienze della terra e la Biblioteca di Scienze giuridiche (sezione di Diritto privato), seguite, due anni più tardi, dalla Sala "A. Ghizzetti" del Dipartimento di Scienze di base e applicate per l'ingegneria e dalle nuove biblioteche dell'Istituto di studi orientali e di Lingue e letterature straniere moderne situate presso l'edificio Marco Polo. Il progetto è stato realizzato in tempi brevissimi grazie alla collaborazione tra diverse aree della Sapienza: Area Gestione edilizia, InfoSapienza, Settore Sicurezza, SBS. L'apertura notturna e festiva delle sale ha avuto un forte gradimento da parte degli studenti ed è stata più volte oggetto di attenzione da parte dei mezzi di comunicazione, attenti alle trasformazioni della nostra società che vedono coinvolte anche le biblioteche.

L'intervento più rilevante per lo sviluppo edilizio delle biblioteche degli anni recenti è stato quello dell'apertura dell'edificio Marco Polo a San Lorenzo, dove sono confluite le già citate biblioteche dell'Istituto di studi orientali e di Lingue e letterature straniere moderne, in attesa della costruzione della Biblioteca di Giurisprudenza e di quella di Lettere<sup>4</sup>, entrambe già programmate.

## 1.2. Digitale

Come già accennato, le biblioteche avevano maturato alcune esperienze in relazione all'incremento di collezioni digitali già prima della istituzione di SBS, negli anni 2006-2007, digitalizzando con proprie risorse qualche migliaio di volumi antichi e di pregio. Il Centro SBS, appena costituito, si è impegnato nell'avvio e nel completamento delle attività di digitalizzazione delle collezioni librerie storiche, grazie all'accordo firmato nel 2011 dalla Sapienza ( Rettore prof. Luigi Frati) con il Ministero dei Beni culturali che ha consentito di inviare i volu-

---

<sup>4</sup> Di cui si parla al Capitolo 5.

mi al laboratorio di scansione creato in Italia da Google per il progetto Google Books. Questa attività ha visto coinvolte la quasi totalità (49 su 56) delle biblioteche della Sapienza, le cui collezioni comprendono preziosi libri antichi e volumi di pregio (editi fino al 1877), e in seguito anche una parte dei volumi editi in Italia fino al 1940. La digitalizzazione è stata effettuata da Google, senza costi specifici per Sapienza, ottenendo un risparmio economico notevolissimo. D'altro lato, si è trattato di un lavoro molto complesso per quanto riguarda le risorse umane dedicate al progetto, reso possibile, ancora una volta, grazie alla collaborazione con le altre strutture centrali della Sapienza. Il progetto, avviato nel 2012, è proseguito fino al 2017, con il completamento del materiale scansionabile. Sapienza può quindi vantare un archivio di immagini riutilizzabili per circa 58.000 volumi e molte annate di periodici scientifici.

Negli stessi anni, si è avviato il progetto più ambizioso, quello della Sapienza Digital Library (SDL), nato dalla collaborazione con il Centro DigiLab, che ospita prodotti eterogenei (video, libri, mappe, foto, documenti) rappresentativi dei giacimenti documentali delle biblioteche dell'ateneo e dei prodotti della ricerca, come materiali di siti archeologici e archivi speciali.

Dopo la realizzazione del primo prototipo, in rete dal 2014, a seguito della riorganizzazione del Cineca SDL ha perso il partner tecnologico del progetto. Solo nel 2019 il progetto è potuto ripartire, grazie ad adeguati finanziamenti, alle competenze interne di SBS e alla collaborazione con il Centro InfoSapienza. L'argomento è ampiamente sviluppato nel Capitolo 8.

Nel corso di questi anni, inoltre, sono stati potenziati e raffinati gli strumenti per la gestione e l'utilizzo delle risorse elettroniche, utilizzando i moderni sistemi di ricerca presenti nel mondo accademico internazionale. Periodici elettronici e banche dati sono più facilmente utilizzabili per la ricerca, sia di base sia avanzata, grazie all'adozione di strumenti come il DiscoverySapienza, un potente motore di ricerca che interroga in forma integrata e simultanea quasi tutte le risorse cui la Sapienza è abbonata e molte altre risorse ad accesso libero. La recente completa integrazione con il Catalogo ha reso più semplice e completa la ricerca bibliografica online. Questi strumenti, sebbene possano essere utilizzati facilmente per ricerche di base, richiedono alcune accortezze specifiche per un uso esperto, materia su cui i bi-

bliotecari Sapienza giornalmente assistono studenti e docenti e organizzano corsi di formazione.

I bibliotecari, a loro volta, possono usufruire di giornate di formazione specifica a loro dedicate. SBS annualmente concorda con gli uffici preposti alcuni interventi sugli argomenti di interesse generale o specifico. Sono stati inoltre organizzati periodicamente incontri con esperti esterni e giornate di convegni aperte a tutte le componenti dell'ateneo.

### **1.3. Attività, convegni, rapporti internazionali**

Il sistema bibliotecario ha avuto modo di partecipare in questi anni ad attività nazionali e internazionali di prestigio.

In questi anni sono state numerose le occasioni nelle quali il Centro SBS si è fatto promotore o ha aderito attivamente. Ricordiamo la partecipazione al Convegno UNICA (2014); il Convegno organizzato per i dieci anni di NILDE (2016); le due edizioni del "Focus on Open Science" (2018 e 2019); le numerose adesioni, a livello di sistema e di singole biblioteche, alle giornate dello "Erasmus staff mobility week" dedicate specificamente ai bibliotecari europei, che portano in Sapienza le esperienze più avanzate sulle attività delle biblioteche per la ricerca e la didattica, la giornata "Medical Libraries as High Quality Learning Centres" (2017), in collaborazione con la Facoltà di Medicina e odontoiatria e infine le numerose, formative, esperienze all'estero di singoli bibliotecari.

Per quanto riguarda i progetti di terza missione (che saranno descritti più approfonditamente nelle pagine curate dalle macroaree), le biblioteche sono state, fin dal primo anno di attivazione, volontariamente sede di progetti di 'alternanza scuola lavoro' (ASL), ora diventati 'percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento' (PCTO), che hanno interessato in questi anni centinaia di studenti impegnati in diverse attività formative e hanno consolidato i rapporti tra le biblioteche della Sapienza e le biblioteche scolastiche di importanti istituti romani, ospitate nel nostro data base per partecipare al Catalogo SBN. Sapienza ha scelto infatti di aprire la partecipazione di biblioteche di altri enti al nostro Polo locale, cioè il database SBN condiviso non solo tra le biblioteche della Sapienza ma anche con altri enti di ricerca e biblioteche scolastiche. Questa scelta permette un arricchimento, come ogni scelta di apertura, sia in senso quantitativo sia per la possibilità di confronto continuo con realtà diverse dalla nostra.

Il Centro SBS ha curato inoltre l'ideazione e la realizzazione di progetti di Servizio civile nazionale (SCN) che hanno portato annualmente nelle biblioteche circa trenta giovani volontari, selezionati per fare esperienza nelle nostre strutture collaborando alla realizzazione di nuovi servizi, allo sviluppo delle collezioni digitali e alla loro fruizione attraverso percorsi di mostre digitali.

#### **1.4. Oltre i confini delle biblioteche**

*Oltre i confini delle biblioteche* è il titolo che negli anni scorsi è stato dato al capitolo dedicato al sistema bibliotecario all'interno del *Bilancio sociale di Ateneo*. Il superamento dei limiti nell'ottica della ricerca di una continua innovazione è stata in effetti una costante delle biblioteche della Sapienza e un obiettivo prioritario di SBS. E continua a esserlo.

Le biblioteche della Sapienza tendono a diventare un sistema compiuto ma non sono tutte uguali, non solo per le ovvie differenze disciplinari che ne modificano l'uso da parte degli utenti e quindi ne individuano la natura. Ci sono biblioteche più attive nel soddisfare le esigenze della ricerca; altre sono orientate più alla didattica o nell'attivare e/o partecipare ai progetti di terza missione; altre ancora sono più attente a custodire i propri tesori non per renderli più nascosti e inaccessibili a pochi studiosi, ma al contrario per valorizzarli. Le diverse caratteristiche delle biblioteche sono state studiate e analizzate dalla tesista Agnese Bertazzoli, che ne propone una lettura originale nel suo contributo (Capitolo 3). Da questa analisi esce avvalorata una dimensione non sempre perfettamente coerente nella ricerca di obiettivi condivisi, in qualche caso scontando – sono gli stessi bibliotecari a evidenziarlo – un certo mancato coordinamento sia con il Centro SBS sia con le altre biblioteche.

Anche per invertire queste tendenze il Centro SBS lavorerà nel prossimo futuro, soprattutto alla luce del nuovo Regolamento che ha rafforzato gli organismi di coordinamento all'interno delle facoltà (la Commissione biblioteche) e ampliato la rappresentanza all'interno del Centro, razionalizzando al contempo i processi decisionali, al fine di proseguire nel cammino orientato a raggiungere un livello omogeneo nelle *performance* organizzative adeguate alle necessità.

## 2. Diamo un po' di numeri

Tentare di analizzare e delineare il percorso di un sistema bibliotecario come quello della Sapienza è un'attività di certo non banale. Pur essendo infatti una 'creatura' piuttosto giovane – istituito da poco meno di un decennio – ha tuttavia alle sue spalle una storia assai più lunga e articolata di quello che si possa immaginare, la cui eterogeneità è fortemente legata alle pratiche di lavoro stratificatesi nel tempo all'interno delle singole biblioteche, a loro volta plasmate attorno alle pratiche (e alle abitudini) delle comunità di riferimento.

Si ritiene tuttavia necessario fornire a chi leggerà questo volume alcune coordinate minime per permettergli di intuire le dimensioni (e la portata) del sistema bibliotecario della Sapienza e di contestualizzare le azioni, le energie e gli sforzi messi in campo per preservare e valorizzare l'ingente patrimonio bibliografico, per potenziare i servizi esistenti e progettarne di nuovi, per valorizzare le figure professionali che vi operano al fine di rispondere ai bisogni informativi della propria utenza<sup>1</sup>.

### 2.1. Le biblioteche come 'strutture'

Per arrivare alle 51 biblioteche attuali<sup>2</sup>, il lavoro di pianificazione e riorganizzazione è stato lungo e di grande supporto è stata l'attività di monitoraggio e verifica svolta da SBS per inquadrare la realtà bibliotecaria dell'ateneo<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Per un commento più approfondito si rimanda al Capitolo 3.

<sup>2</sup> Dato aggiornato al 31 dicembre 2019.

<sup>3</sup> A tal proposito si veda il Capitolo 7.

Come era però la situazione in precedenza, nel periodo 2012-2019?

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Biblioteche</b>	60	60	60	59	59	59	56	51
<b>Punti servizio</b>	119	115	115	116	114	111	108	97
<b>Sale lettura</b>	31	41	38	44	38	39	39	50
<b>Posti lettura</b>	5.928	5.845	5.968	5.944	6.071	6.029	5.959	6.371
<b>Personale</b>	248	236	232	238	240	238	237	200

**Tab. 2.1. Biblioteche, posti lettura e personale (2012-2019)**

Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

È bene innanzitutto fare delle precisazioni su alcuni elementi della Tabella 2.1:

- con 'biblioteca' si intende la struttura organizzativa unica, così come viene identificata a fini amministrativi, che può essere suddivisa in più sedi (punti di servizio e sale lettura);
- con 'punto di servizio' si intende una sede di biblioteca dotata di personale per i servizi di *reference* e prestito e di sale di lettura interne al perimetro della biblioteca (per l'utilizzo dei materiali della biblioteca o per studio individuale);
- con 'sala lettura' si intende una sede fisica separata dal punto di servizio, utilizzabile esclusivamente come sala studio.

Dal 2012 al 2019 una prima riorganizzazione delle biblioteche (intese come strutture organizzative) ha portato alla diminuzione di circa un quinto del numero di punti di servizio (-18%) garantendo al contempo un aumento considerevole del numero di sale lettura, che nel 2019 sono più del doppio rispetto al 2012 (+61%)<sup>4</sup>.

Tra le necessità più sentite da parte degli studenti, più volte ribadita anche dai loro rappresentanti in seno al Comitato direttivo di SBS, c'è sicuramente quella di ottenere maggiori spazi per lo studio: a fronte dell'incremento del numero delle sale lettura non è tuttavia corrisposto un aumentato realmente significativo (+7%) dei posti lettura (Figura 2.1). Questo dato evidenzia come il semplice 'accorpamento' amministrativo delle strutture (legato soprattutto alla riorganizzazione dei dipartimenti) non comporti di per sé un miglioramento dei servizi per gli

<sup>4</sup> Le variazioni avute nel corso degli anni sono da imputare anche a lavori di ristrutturazione e/o di riassegnazione degli spazi ad altre funzioni.

utenti, ma siano invece necessari interventi più profondi e strutturali (anche – e soprattutto – in senso edilizio).

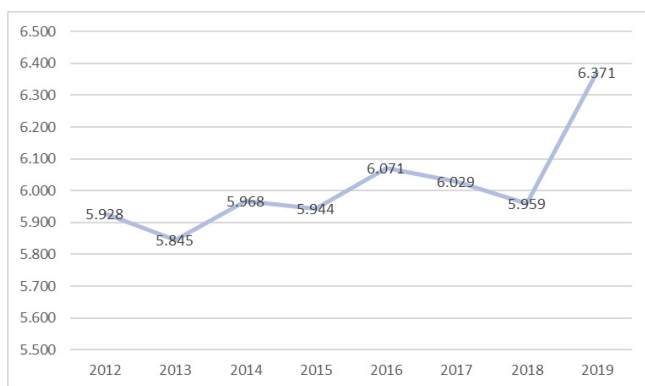


Fig. 2.1. Variazione dei posti lettura totali (2012-2019). Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

Dall'altra parte, questa prima riorganizzazione ha portato a un progressivo aumento dell'apertura settimanale media delle biblioteche che, tranne una leggera flessione avuta nel 2013, ha goduto di una variazione percentuale complessiva positiva del 25% (Figura 2.2)<sup>5</sup>.

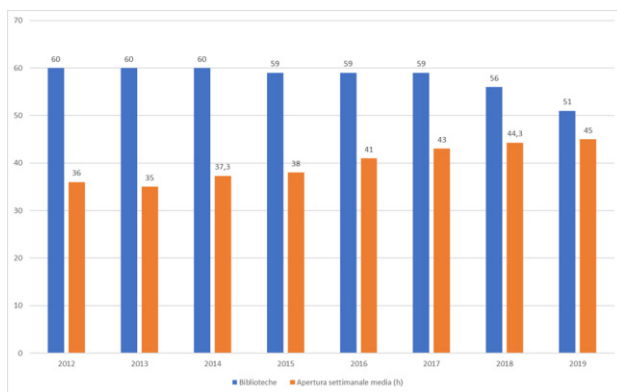


Fig. 2.2. Confronto tra numero di biblioteche e apertura media settimanale espressa in ore (2012-2019). Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

<sup>5</sup> La rilevazione dell'orario di apertura prende come riferimento i punti di servizio, non le biblioteche (strutture organizzative). La media oraria è stata calcolata sulla base degli orari di apertura dichiarati da ciascuna struttura in fase di rilevazione annuale ed escludendo le biblioteche del tutto chiuse e/o che non hanno dichiarato un orario di apertura al pubblico.

La riorganizzazione di questi anni è riuscita a bilanciare gli effetti della flessione nel numero complessivo di bibliotecari (-19,35% nel periodo 2012-2019) che, nonostante la diminuzione dei punti di servizio, hanno continuato a erogare regolarmente i servizi agli utenti (Figura 2.3).

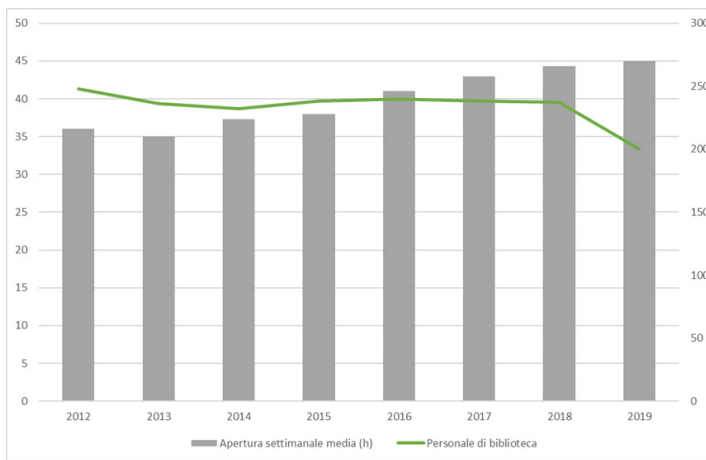


Fig. 2.3. Confronto tra numero complessivo di bibliotecari e apertura settimanale media espressa in ore (2012-2019). Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

## 2.2. Le biblioteche come raccolte bibliografiche

Le dimensioni del polo bibliotecario Sapienza si misurano anche attraverso il suo patrimonio bibliografico e dalla capacità di rispondere ai bisogni informativi della sua utenza.

Molti e articolati possono essere gli indicatori per una valutazione delle raccolte, cartacee ed elettroniche, ma in questa sede vogliamo offrire ai lettori solamente un piccolissimo 'scorcio', ritenuto però sufficientemente significativo.

È stato preso dunque in considerazione (Tabella 2.2) l'ammontare del patrimonio librario cartaceo<sup>6</sup> e una parte di quello elettronico costituito dai libri elettronici (e-book) e dai periodici elettronici, escludendo le banche dati (bibliografiche, a testo pieno e fattuali).

<sup>6</sup> Sono stati esclusi volontariamente i dati relativi ai periodici cartacei, sui quali sono in corso attività di bonifica e riorganizzazione delle collezioni, anche in base a un passaggio sempre più massiccio al digitale.



	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Libri cartacei posseduti</b>	2.719.309	2.738.231	2.734.074	2.762.795	2.825.394	2.842.845	2.791.365	2.742.260
<b>Libri cartacei catalogati</b>	1.554.271	1.546.597	1.573.274	1.558.104	1.880.044	1.939.204	1.998.128	2.057.726
<b>Libri elettronici (e-book)</b>	n/a	n/a	n/a	700	3.855	24.539	52.461	53.911
<b>Periodici elettronici</b>	n/a	n/a	n/a	12.154	12.697	11.737	12016	12331

Tab. 2.2. Patrimonio cartaceo ed elettronico delle biblioteche della Sapienza (2012-2019)

Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

Per quanto riguarda il patrimonio bibliografico cartaceo (Figura 2.4), è necessario distinguere tra il patrimonio complessivo dichiarato e quello effettivamente catalogato (e quindi fruibile dall'utenza).

Nel primo caso si tratta di un dato rilevato sulla base delle dichiarazioni di possesso delle biblioteche, nelle quali sono compresi molto spesso fondi provenienti da lasciti o donazioni, ma anche pubblicazioni più vecchie precedentemente catalogate secondo standard catalografici ormai sorpassati, le cui descrizioni non sono mai state riversate nel catalogo elettronico collettivo. Si tratta di un patrimonio 'sommerso' che in molti casi necessita di interventi mirati di recupero del progresso da programmare al di fuori dell'ordinaria attività di catalogazione.

Nel secondo caso si tratta invece di libri effettivamente catalogati e inventariati, il cui dato è ottenuto tramite un'estrazione automatica dal database bibliografico.

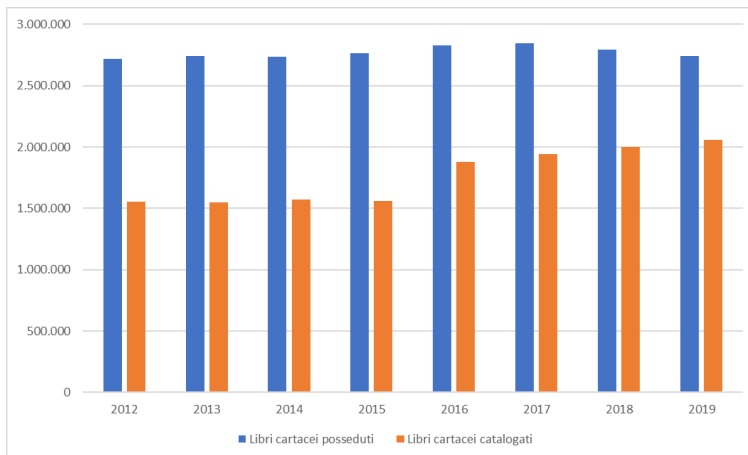


Fig. 2.4. Confronto tra patrimonio librario cartaceo posseduto e quello catalogato (2012-2019). Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

Nel corso del periodo 2012-2019 la variazione percentuale del patrimonio posseduto (+1%) è di gran lunga inferiore rispetto alla variazione percentuale del patrimonio catalogato (+32%), con la conseguente riduzione di quasi la metà del patrimonio 'sommerso' (-41%), come evidenziato dalla Figura 2.5.

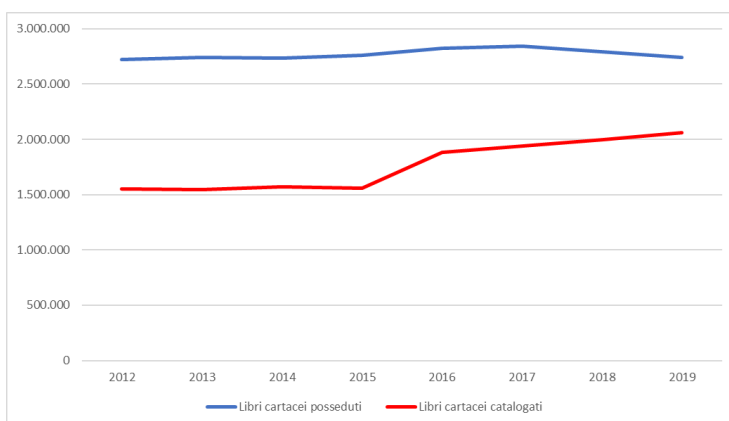


Fig. 2.5. Andamento delle acquisizioni e delle attività di catalogazione del patrimonio cartaceo (libri) nel periodo 2012-2019. Fonte: rilevazioni annuali Simonlib.

Per quanto riguarda i libri elettronici (e-book)<sup>7</sup>, negli anni presi in considerazione l'approccio a questa 'nuova' risorsa è piuttosto 'timido' e iniziano a comparire gradualmente a partire dal 2015<sup>8</sup>.

Come evidenziato anche dalla Figura 2.6, c'è stata una forte accelerazione a partire dal 2017 con la sottoscrizione di pacchetti multidisciplinari di due dei principali editori internazionali (Springer e Wiley).

<sup>7</sup> La 'consapevolezza' delle modalità e delle regole di fruizione dell'e-book in biblioteca è tuttora abbastanza bassa nella comunità Sapienza, come si è potuto riscontrare soprattutto durante il periodo di *lockdown* imposto dall'emergenza sanitaria del Covid-19. In linea generale le principali due 'incomprensioni' da parte degli utenti riguardano la disponibilità di titoli (si tende a pensare che tutti i titoli disponibili in digitale per l'acquisto a uso personale, ad esempio sui siti di *e-commerce* o sui siti web degli editori, lo siano anche per le istituzioni bibliotecarie) e la loro fruizione (si tende a pensare che gli e-book siano 'scaricabili' senza limiti come avviene generalmente per gli articoli delle riviste scientifiche). Oltre alla sottoscrizione di importanti pacchetti di e-book, dal 2019 è iniziata da parte di SBS una sperimentazione per l'acquisto di singoli titoli in modalità *pick&choose*, per poi allargare ulteriormente l'accesso con una campagna di censimento dei libri di testo adottati nei corsi di studio nel corso del 2020, per venire incontro alle esigenze della didattica a distanza imposta dal *lockdown*.

<sup>8</sup> I dati qui riportati fanno riferimento ai soli e-book sottoscritti centralmente da SBS (o da singole biblioteche tramite esso), fino al 2018 esclusivamente all'interno di 'pacchetti' precostituiti: Il mulino (Darwinbooks), Elsevier, McGraw-Hill Medical (AccessMedicine), SIAM, Springer, Wiley.

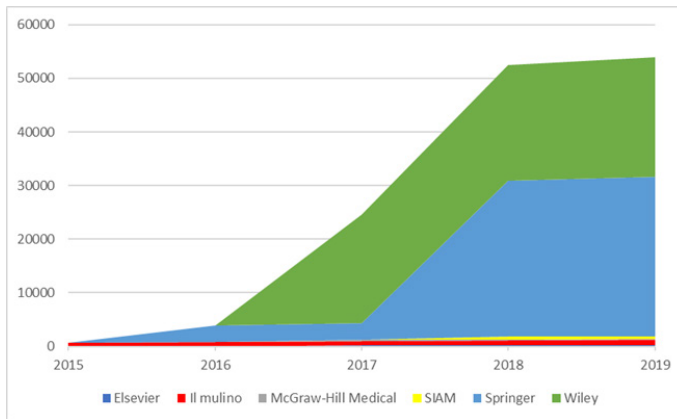


Fig. 2.6. Trend di crescita delle collezioni di e-book (2012-2019).

Parlando invece di periodici elettronici (*ejournal*), si concentra qui l'attenzione su un insieme selezionato di contratti, di cui SBS ha curato la sottoscrizione e la gestione fin dalla sua istituzione (e ancor prima con il progetto BIDS<sup>9</sup>) e che costituiscono tuttora il *core* della collezione di risorse elettroniche a disposizione della comunità Sapienza<sup>10</sup>.

Tutte le risorse elettroniche sottoscritte da SBS forniscono dati di utilizzo (*usage data*), su base mensile e annuale, strutturati secondo uno standard internazionale (*Code of practice, CoP*)<sup>11</sup> sviluppato e mantenuto dal Project Counter<sup>12</sup>, un'organizzazione internazionale

<sup>9</sup> A tal proposito si veda il Capitolo 1.

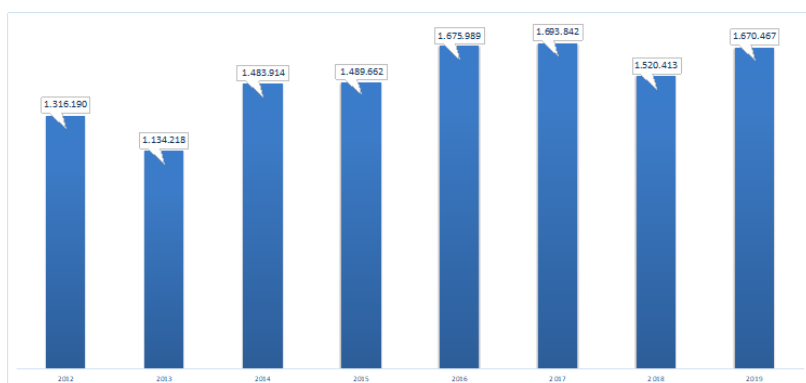
<sup>10</sup> Si tratta dei principali editori internazionali: American Chemical Society (ACS), Annual reviews, Elsevier, Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE), Institute of Physics Publishing (IOPP), Jstor, Nature, Oxford University Press, Science (AAAS), Springer, Taylor & Francis, Wiley. È opportuno fare due precisazioni: la prima è che il numero di periodici elettronici a disposizione della comunità Sapienza è effettivamente molto più grande di quello qui dichiarato, poiché vanno presi in considerazione anche periodici elettronici contenuti in altri pacchetti e quelli indicizzati nelle banche dati a testo pieno; la seconda riguarda il conteggio dei periodici elettronici prima del 2015, il cui numero è più difficilmente determinabile anche a causa della frammentazione dei contratti precedenti e si è ritenuto dunque opportuno riportare solamente le cifre realmente verificabili.

<sup>11</sup> La versione più recente è il CoP5, proposta nel 2017 e implementata effettivamente dagli editori a partire dal mese di gennaio 2019. I dati qui riportati si basano sulla precedente versione CoP4, al fine di assicurare la comparabilità dei dati per l'intero periodo considerato (2012-2019).

<sup>12</sup> Cfr. <<https://www.projectcounter.org>>.

senza scopo di lucro di biblioteche, editori e fornitori: l'adozione di uno standard condiviso per la strutturazione dei dati garantisce anche la comparabilità tra gli editori, oltre che nel corso del tempo.

Come si può vedere dalla Figura 2.7, tranne una lieve flessione avuta nel 2013, l'utilizzo dei periodici elettronici è aumentato costantemente nel periodo considerato, con una variazione percentuale complessiva del 26,92%. Il dato è significativo perché mostra come l'utilizzo delle risorse elettroniche sia entrato sempre più nelle abitudini di ricerca della comunità Sapienza. L'aumento è da ricollegarsi anche all'ampliamento dei 'pacchetti' di riviste attraverso la formula di sottoscrizione conosciuta con l'espressione *big deal*, la quale prevede l'accesso all'intero catalogo di un editore<sup>13</sup> invece che a un selezionato numero di riviste.



**Fig. 2.7.** Numero di articoli scaricati dei principali contratti di periodici elettronici (2012-2019). Fonte: elaborazioni delle statistiche d'uso.

Da questo punto di vista è interessante vedere quale sia stata la variazione percentuale degli articoli scaricati di ciascun editore (Figura 2.8): in un solo caso si è verificata una variazione negativa (il 'pacchetto' Annual reviews, -11%), mentre è assai vistosa la variazione percentuale delle riviste dell'editore Taylor & Francis (+338%), il cui 'pacchetto' comprende oltre 1.500 titoli di area umanistico-sociale e oltre 500 di area tecnico-scientifica, più alcune riviste selezionate di ambito medico.

<sup>13</sup> In realtà la formula *big deal* prevede l'accesso alla quasi totalità delle riviste di un editore, con una piccola percentuale di titoli (spesso anche molto importanti) esclusi dal pacchetto standard e per i quali è necessario sottoscrivere un abbonamento a parte (o un'integrazione alla sottoscrizione base).

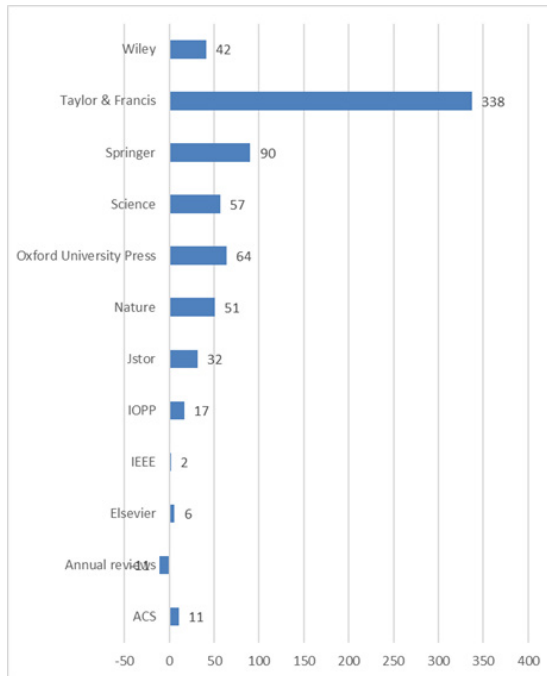
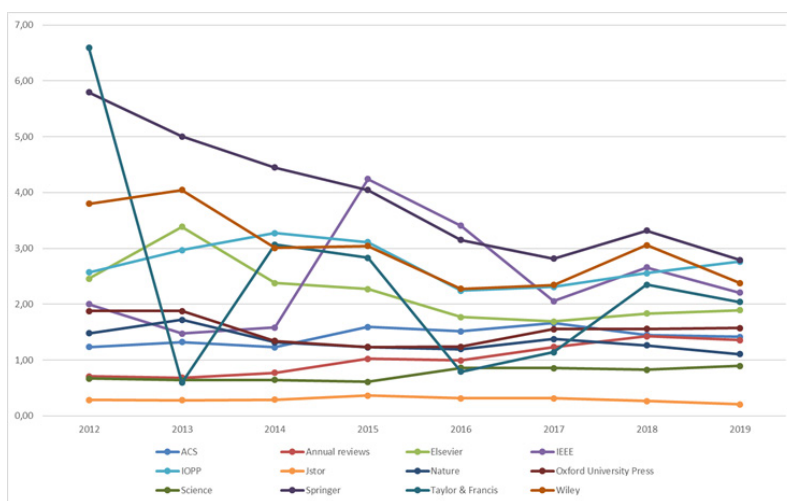
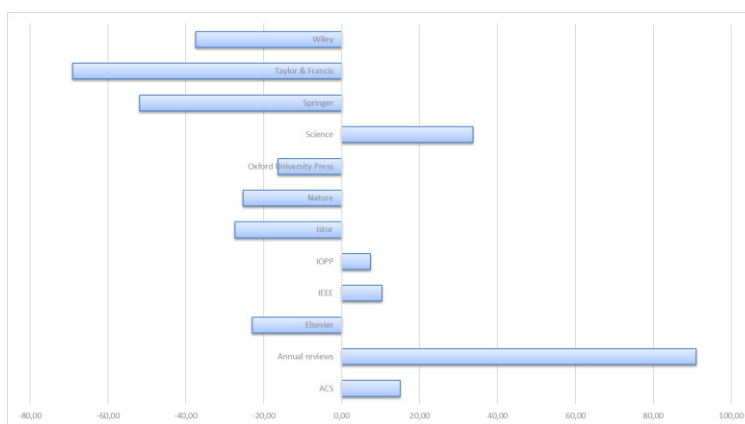


Fig. 2.8. Variazione percentuale nel numero di articoli scaricati per i principali editori di periodici elettronici (2012-2019). Fonte: elaborazioni delle statistiche d'uso.

Mettendo invece in rapporto il numero di articoli scaricati con il costo di ciascun contratto, è possibile determinare il costo di un singolo articolo, uno dei criteri che ci permette di valutare la sostenibilità di un abbonamento rispetto anche all'utilizzo che ne fa effettivamente l'utenza. Come si può vedere dalla Figura 2.9, il costo per articolo scaricato nel 2012 era piuttosto vario, mentre col trascorrere del tempo i valori tendono quasi a convergere verso il basso: da un costo medio di 2,61 Euro del 2012 si passa al costo di 1,88 Euro del 2019 (-28%). La Figura 2.10 chiarisce invece la variazione percentuale del costo per articolo di ciascun editore considerato: in sette casi su dodici il costo per articolo è diminuito sensibilmente.



**Fig. 2.9.** Costo in Euro per singolo articolo scaricato dagli utenti Sapienza per i principali editori di periodici elettronici (2012-2019). Fonte: elaborazioni delle statistiche d'uso.



**Fig. 2.10.** Variazione percentuale nel costo per articolo per ciascun editore (2012-2019). Fonte: elaborazioni delle statistiche d'uso.

Già a un primo sguardo queste analisi mostrano come la gestione centralizzata degli abbonamenti garantisca l'abbattimento dei costi delle risorse elettroniche, oltre all'ottimizzazione degli acquisti e alla riduzione di eventuali duplicati. Questo è ancor più vero se si pensa alla partecipazione della Sapienza, tramite SBS, alla contrattazione nazionale portata avanti dal gruppo CARE<sup>14</sup> della CRUI, operando

<sup>14</sup> Coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche, <<http://www.cruirisorselettroniche.it>>.

come intermediario unico degli atenei italiani rispetto agli editori italiani e stranieri. Il ruolo decisivo del gruppo CARE permette di ottenere vantaggi notevoli nelle condizioni contrattuali, non solamente dal punto di vista del calmieramento dei prezzi, ma anche in riferimento alle licenze di utilizzo delle risorse, con un effetto diretto sui servizi effettivi che è possibile erogare agli utenti.

Si pensi, ad esempio, all'erogazione del servizio di *document delivery* in uscita degli articoli elettronici, all'inserimento delle risorse all'interno delle bibliografie dei corsi erogati a distanza, alla possibilità di effettuare *text mining* massivo dei contenuti delle riviste, ma anche alla possibilità di autoarchiviare il *postprint*<sup>15</sup> dei propri articoli sul *repository* istituzionale in accesso aperto senza embargo. Sono tutte clausole che un tempo non erano previste o addirittura espressamente vietate e che oggi è possibile inserire all'interno dei contratti di sottoscrizione grazie alla 'forza' di una contrattazione centralizzata e consortile.

---

<sup>15</sup> La versione *postprint* di un articolo è la versione accettata per la pubblicazione sulla quale non è stato ancora fatto il lavoro redazionale che porterà alla versione 'editoriale' definitiva.



### 3. Commento interpretativo ai dati sulle biblioteche della Sapienza

*Agnese Bertazzoli*

#### **3.1. Analizzare i dati di *performance*: l'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza**

Le biblioteche della Sapienza, come tutte le biblioteche accademiche, hanno l'obiettivo di fornire un supporto al perseguimento delle missioni universitarie, accompagnando e sostenendo – attraverso l'erogazione dei propri servizi e la messa a disposizione delle proprie risorse – le attività di ricerca, di didattica e di terza missione<sup>1</sup>.

Definire 'in che misura' e 'in che modo' le biblioteche perseguano tale obiettivo è assai complesso. Il Centro SBS tenta di rispondere al primo interrogativo attraverso la misurazione e la valutazione delle *performance* bibliotecarie. Ogni anno, infatti, SBS cura la raccolta di dati riguardanti le strutture (ad esempio: numero di punti di servizio, numero di posti disponibili, personale, patrimonio documentario) e le attività delle singole biblioteche (erogazione del servizio di *reference*, movimenti del materiale documentario registrati, organizzazione di corsi ecc.). Senza scendere nel dettaglio dei risultati dell'analisi dei dati, è importante evidenziare che attualmente<sup>2</sup> le risorse e le strutture di cui dispongono le biblioteche della Sapienza, così come il livello dei servizi che esse erogano, sono fortemente eterogenee in termini

---

<sup>1</sup> Il contributo sintetizza quanto pubblicato in A. BERTAZZOLI, *L'evoluzione del ruolo delle biblioteche accademiche: un'indagine nella Sapienza Università di Roma*, in "AIB studi", LX, 1 (2020), pp. 55-76, DOI: 10.2426/aibstudi-12050.

<sup>2</sup> Tutti i dati e le informazioni sulle biblioteche ai quali si fa riferimento si riferiscono all'anno 2018. I dati sono stati gentilmente messi a disposizione di chi scrive dalla allora direttrice del Centro SBS, Adriana Magarotto, dal suo successore, Ezio Tarantino, e dal Presidente del Centro, prof. Giovanni Solimine.

quantitativi<sup>3</sup> e anche la loro natura varia molto da biblioteca a biblioteca. Ciò rende ancor più complesso rispondere alla seconda domanda: 'in che modo' le biblioteche della Sapienza forniscono un supporto alle tre missioni universitarie? Sicuramente lo fanno attraverso i servizi di base che quasi tutte garantiscono (*reference*, prestito, prestito interbibliotecario e *document delivery*, conservazione e aggiornamento del patrimonio documentario ecc.), ma non solo. Ai servizi tradizionalmente offerti dalle biblioteche accademiche, infatti, alcune strutture bibliotecarie della Sapienza affiancano attività diverse, come l'erogazione di corsi di *information literacy*, la digitalizzazione di parte delle proprie collezioni, l'organizzazione di mostre ed eventi e ancora altre iniziative, più o meno in linea col ruolo solitamente attribuito alle biblioteche delle università.

L'eterogeneità, insomma, risulta la caratteristica delle biblioteche della Sapienza che per prima emerge analizzando e confrontando i dati di struttura e attività raccolti da SBS. Per illustrare e spiegare tale eterogeneità è possibile prendere in esame le biblioteche sotto quattro diversi punti di vista, che corrispondono ad altrettanti fattori che hanno contribuito a costruirne l'identità: la loro dipendenza amministrativa da dipartimenti o facoltà, la disciplina alla quale sono dedicate le raccolte di ciascuna struttura, gli spazi e le risorse di cui dispongono e, infine, la loro gestione. In primo luogo, la costruzione dell'identità delle biblioteche della Sapienza è inevitabilmente segnata dalla loro dipendenza «ai fini amministrativi, finanziari e contabili»<sup>4</sup> da strutture didattiche o di ricerca alla quale fa da contraltare una certa autonomia gestionale e progettuale nei confronti di SBS<sup>5</sup>. Le 51 biblioteche sono incardinate per la maggior parte nei dipartimenti (35), assai più raramente nelle facoltà (7) oppure hanno un'organizzazione interdipartimentale (7) e in soli due casi fanno riferimento a centri di ricerca.

Anche le discipline alle quali le biblioteche della Sapienza sono dedi-

---

<sup>3</sup> Ad esempio, il numero di ore settimanali in cui è garantita l'erogazione dei servizi delle strutture bibliotecarie variava dalle 59 ore e 30 minuti della Biblioteca generale di Economia "Enrico Barone" alle 32 ore della Biblioteca di Scienze sociali ed economiche. Il grado di movimentazione del materiale oscillava tra le oltre 17.000 transizioni registrate dalla Biblioteca di Storia antropologia religioni arte spettacolo e gli 87 movimenti della Biblioteca di Informatica.

<sup>4</sup> D.R. 15 dicembre 2011, n. 4461, art. 3, c. 3 (*Regolamento del Sistema bibliotecario dell'università di Roma La Sapienza*).

<sup>5</sup> *Ivi*, art. 9.

cate sono in parte responsabili della loro eterogeneità, poiché influenzano la natura delle loro collezioni, i servizi erogati e il loro livello di fruizione da parte dell'utenza<sup>6</sup>. Ad esempio, se si analizzano i dati raccolti da SBS riguardanti la fornitura di documenti attraverso i servizi di prestito, prestito interbibliotecario e *document delivery*, emerge che le biblioteche di area medica registrano annualmente un numero molto basso di prestiti e prestiti interbibliotecari, ma risultano le principali erogatrici di *document delivery*, sia attivi sia passivi<sup>7</sup>. Viceversa, oltre un terzo dei prestiti erogati dalle strutture della Sapienza si registra nell'area umanistica<sup>8</sup> e le biblioteche di questo settore dominano sulle altre anche nel caso dei prestiti interbibliotecari: nel 2018, esse hanno registrato quasi la metà di quelli passivi e oltre un terzo degli attivi<sup>9</sup>.

L'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza emerge anche analizzando le risorse e gli spazi di cui sono dotate. Il loro patrimonio varia infatti dalle circa 3.000 risorse bibliografiche della struttura minore alle oltre 500.000 della maggiore<sup>10</sup>; le loro sedi sono 147, tra punti di servizio (108) e sale di lettura separate (39). Infine, un ultimo fattore ha contribuito a determinare l'eterogeneità delle biblioteche della Sapienza: la loro gestione. Tanto la gestione del presente quanto la progettazione del futuro di ogni struttura variano infatti in base al direttore e al personale, che – con la propria sensibilità e visione del

---

<sup>6</sup> Ad esempio, da qualche anno una decina di biblioteche dell'area economico-sociale, delle scienze di base, dell'ingegneria e dell'architettura hanno destinato alcuni ambienti allo studio di gruppo, secondo le necessità espresse dai loro studenti. Nessuna biblioteca dell'area umanistica o di quella giuridica aveva invece organizzato tale servizio, trattandosi di ambiti nei quali prevale il tradizionale modello di studio individuale.

<sup>7</sup> Nel 2018, le biblioteche dell'area di medicina della Sapienza sono state le responsabili dell'erogazione della maggioranza dei *document delivery* attivi (7.116 su 12.803 totali) e passivi (6.089 su 11.286).

<sup>8</sup> Nel 2018 le sette biblioteche dell'area umanistica hanno registrato 63.330 prestiti a fronte dei 171.256 prestiti totali e dei 15.750 registrati nelle quattordici strutture bibliotecarie appartenenti all'area di medicina.

<sup>9</sup> I prestiti interbibliotecari passivi erogati nel 2018 dalle biblioteche di area umanistica della Sapienza sono 475 (su un totale d'ateneo di 1.056); quelli attivi sono 576 (su 1.443). Dei prestiti interbibliotecari registrati nel 2018 dalle strutture della Sapienza, solo il 10% circa erano erogati da o per altre biblioteche dello stesso ateneo.

<sup>10</sup> Il patrimonio bibliografico totale delle biblioteche è stato calcolato sommando il numero delle monografie cartacee, le annate dei periodici possedute, le tesi e altro materiale documentario. Restano escluse tutte le risorse elettroniche (banche dati, periodici elettronici e libri elettronici), insieme al patrimonio su supporto fisico non cartaceo.

ruolo che deve svolgere una biblioteca accademica – contribuiscono a costruire l'identità delle biblioteche nelle quali lavorano.

Accanto alle attività ideate, organizzate e gestite dalle singole biblioteche, ve ne sono altre sviluppate a livello di sistema bibliotecario, come i progetti di digitalizzazione<sup>11</sup> e la partecipazione al progetto Google Books<sup>12</sup> o l'elaborazione dei progetti di PCTO portati poi avanti dalle strutture aderenti<sup>13</sup>. Diverso è il caso dei corsi di *information literacy* per i quali è stata recentemente prevista l'istituzionalizzazione presso tutte le facoltà sulla base di una struttura comune e di materiali condivisi tra tutte le biblioteche. Quest'ultima iniziativa del sistema bibliotecario si colloca sulla scia delle proposte presenti nel *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del Sistema bibliotecario Sapienza*<sup>14</sup>, volte a garantire un'armonizzazione dei servizi – con un particolare riguardo a quelli di base – e un'omogeneizzazione del livello minimo delle loro prestazioni.

### 3.2. Interpretare i dati di *performance*: il ruolo e l'impatto delle biblioteche della Sapienza

I dati quantitativi raccolti da SBS forniscono una 'fotografia' dei servizi e delle attività delle biblioteche della Sapienza e ne immortalano chiaramente l'eterogeneità. Tuttavia, l'analisi di tali dati non è sufficiente a spiegare come tale eterogeneità influisca sul ruolo e sull'impatto che le strutture bibliotecarie hanno. Con 'ruolo' si intende il comportamento adottato da un soggetto nel contesto nel quale è posto, in relazione alla posizione che vi occupa, mentre l'impatto è il cambiamento generato in un individuo o in un gruppo di persone dal loro contatto coi servizi bibliotecari<sup>15</sup>. Comprendere quale sia il ruolo

---

<sup>11</sup> Nel 2018 sono state 12 le biblioteche della Sapienza coinvolte in questo progetto.

<sup>12</sup> Nel 2018, 29 biblioteche dell'ateneo hanno partecipato al progetto Google Books.

<sup>13</sup> I percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) proposti dalle biblioteche della Sapienza sono presentati all'indirizzo <[https://pcto.uniroma1.it/catalogo?struttura\\_organizzativa=BIBLIO](https://pcto.uniroma1.it/catalogo?struttura_organizzativa=BIBLIO)>.

<sup>14</sup> *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del sistema bibliotecario*, allegato alla Deliberazione del Senato accademico dell'Università di Roma La Sapienza dell'11 giugno 2019, n. 167, p. 37.

<sup>15</sup> INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR STANDARDIZATION, *ISO 16439:2014 (E): Information and documentation: methods and procedures for assessing the impact of*

ricoperto dalle biblioteche all'interno dell'ateneo e quale impatto esse generino è fondamentale, sia per dimostrarne l'importanza agli stakeholder, sia per determinare su cosa sarà necessario puntare nei prossimi anni perché le strutture bibliotecarie della Sapienza mantengano o rafforzino la loro funzione di supporto alle missioni universitarie.

Il ruolo presente e futuro e l'impatto delle biblioteche della Sapienza sono stati oggetto di un'indagine svolta nella seconda metà del 2019 e basata in parte sull'analisi e sull'interpretazione dei dati di struttura e attività raccolti annualmente da SBS. Gli obiettivi dell'indagine erano comprendere se, a fronte dell'eterogeneità dei servizi e delle attività, le biblioteche della Sapienza svolgessero uno stesso ruolo all'interno e all'esterno dell'ateneo e definire in quali ambiti esse potessero avere un impatto.

Per rispondere a tali domande si è partiti proprio dai dati quantitativi raccolti da SBS, che sono stati reinterpretati col fine di ricavarne informazioni non più relative alle *performance* delle singole biblioteche, ma a proposito del ruolo e dei benefici generati dalle strutture bibliotecarie della Sapienza<sup>16</sup>. Per fare ciò, i dati sono stati organizzati in una matrice 'casi per variabili', nella quale ogni biblioteca presa in esame costituiva un caso (una riga della matrice) e ogni caratteristica rilevata una variabile (una colonna). Queste ultime sono state reinterpretate: si è cioè tentato di ipotizzare cosa potessero significare in termini di ruolo e di impatto le risorse, i servizi e le attività delle biblioteche che vengono monitorati annualmente da SBS. Ad esempio, cosa potevano comunicare dell'impatto e del ruolo delle strutture bibliotecarie le variabili relative ai loro spazi (ampiezza della biblioteca, capienza, disseminazione delle sedi e disponibilità di scaffali aperti)? Si è supposto che le biblioteche che presentino dati di output positivi in relazione a tali variabili possano generare benefici in particolare per gli studenti e che il loro principale ruolo sia supportare la missione universitaria della didattica.

Allo stesso modo, le variabili relative alla consistenza e al livello di aggiornamento del patrimonio (numero di documenti, cartacei e digitali, posseduti, nuove acquisizioni, consistenza in ACNP e completezza dei cataloghi) sono interpretabili come indici di un eventuale ruolo delle biblio-

---

*libraries*, Geneva 2014, p. 4.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 21.

teche nel supporto alla ricerca e di un loro impatto sulla produzione scientifica dell'università. Al medesimo tipo di ruolo e d'impatto sono state collegate anche le variabili volte a misurare l'ammontare delle spese e la loro distribuzione nei vari campi d'acquisto (monografie, periodici, banche dati ecc.)<sup>17</sup>, mentre si è ipotizzato che la variabile atta a monitorare il budget assegnato dalle strutture didattiche o di ricerca alle biblioteche possa dimostrare il valore che a queste ultime viene riconosciuto dai dipartimenti o dalle facoltà d'appartenenza. Le variabili volte a rilevare la dotazione di personale (non solo quello strutturato, ma anche studenti vincitori di una borsa di collaborazione, studenti coinvolti nei PCTO e volontari del Servizio civile nazionale), invece, sono state interpretate come prove di un potenziale impatto delle biblioteche sulla formazione e sulle opportunità lavorative di giovani e studenti universitari. Si è poi supposto che le variabili relative alla movimentazione dei documenti (prestiti, prestiti interbibliotecari, *document delivery* e numero di utenti registrati<sup>18</sup>) indichino tanto un eventuale impatto generato dalla biblioteca sulla produzione scientifica interna all'ateneo quanto un suo potenziale ruolo nei processi di diffusione della cultura prodotta in ambito accademico, nel caso dei prestiti interbibliotecari e dei *document delivery* attivi. Infine, come interpretare il vasto insieme delle variabili volte a monitorare i 'servizi innovativi' di cui si è scritto sopra (dal *reference* online ai progetti di digitalizzazione, dall'organizzazione di eventi, mostre, corsi di formazione al prestito di dispositivi elettronici agli studenti ecc.)? A seconda delle attività prese in esame, estremamente varie, il ruolo e l'impatto delle biblioteche che le variabili possono suggerire risultano i più disparati. Dalla digitalizzazione e dall'organizzazione di mostre o di eventi aperti alla cittadinanza si è dedotto un impatto delle biblioteche non solo sugli utenti istituzionali, ma sulla società tutta, nel rispetto dei principi della terza missione; si è invece supposto che l'offerta di corsi di formazione testimoniassero il ruolo formativo ricoperto dalle strutture bibliotecarie che organizzano questo tipo di attività; mentre il servizio di prestito di dispositivi tecnologici è stato interpretato come una prova del ruolo della biblioteca nel garantire equa opportunità di studio per tutti, a prescindere dalle possibilità dei singoli.

---

<sup>17</sup> I dati relativi alle spese sono stati analizzati tenendo conto dell'area disciplinare e del gruppo patrimoniale delle varie biblioteche.

<sup>18</sup> Si sono considerati gli utenti registrati sul software adottato per la gestione delle biblioteche della Sapienza, SebinaNEXT, e sul software per il servizio di *document delivery* NILDE.

Dall'interpretazione data delle variabili prese in esame in questo studio si possono identificare quattro diversi tipi di ruolo e di impatto delle biblioteche della Sapienza. Essi hanno dato vita ad altrettanti segmenti, cioè gruppi omogenei di soggetti (in questo caso di biblioteche) dal comportamento simile. A partire dall'analisi dei dati, ogni biblioteca della Sapienza è stata ricondotta ad almeno uno di essi<sup>19</sup>. A seconda dei casi, l'assegnazione è stata più o meno ovvia: nel caso di alcune biblioteche, infatti, i dati indicavano una decisa appartenenza a un determinato segmento, mentre nel caso di altre l'appartenenza risultava meno marcata<sup>20</sup>. I segmenti individuati aggregano biblioteche che sembrerebbero condividere una stessa *mission*:

1. biblioteche 'per la ricerca': la missione delle 30 biblioteche che appartengono a questo gruppo è il supporto alla ricerca dei docenti e degli studenti; garantiscono il servizio di *reference* (anche online), mettono a disposizione un consistente patrimonio documentario, incrementato da acquisti di materiale bibliografico. Sono biblioteche con un importante numero di prestiti, prestiti interbibliotecari e *document delivery* erogati, così come di utenti attivi;
2. biblioteche 'per eque opportunità di studio': la *mission* delle 17 strutture ricondotte a questo segmento è quella di assicurare a tutti gli studenti le medesime condizioni e opportunità di studio e di ricerca mettendo a disposizione ampi spazi, numerosi posti lettura, sale per lo studio di gruppo, servizi e postazioni dedicati ai disabili. I servizi di prestito interbibliotecario e *document delivery* gratuitamente e, in alcuni casi, mettono a disposizione computer portatili, tablet ed *e-book reader*;

---

<sup>19</sup> Le variabili prese in esame per l'assegnazione delle strutture al segmento delle biblioteche 'per la ricerca' sono state 14, quelle per le biblioteche 'per eque opportunità di studio' 17, quelle per le biblioteche 'per la terza missione' 7 e infine quelle per le biblioteche 'per la formazione oltre la didattica' 5. Nella maggior parte dei casi si tratta delle stesse variabili considerate nella fase di segmentazione, ma talvolta si è preferito analizzare il risultato della somma di variabili distinte: in particolare, si è ritenuto necessario sommare i dati relativi alle spese e al patrimonio (raccolti da SBS in maniera distinta tra monografie, periodici, risorse elettroniche ecc.).

<sup>20</sup> I risultati del processo di assegnazione delle 51 biblioteche ai cinque segmenti sono presentati nella tesi di laurea magistrale in Archivistica e biblioteconomia dell'autrice discussa il 22 gennaio 2020 presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne, relatore Giovanni Solimine, correlatore Chiara Faggiolani. Cfr. A. BERTAZZOLI, *Il ruolo delle biblioteche e le finalità delle università: metodologia per definire e misurare l'impatto delle biblioteche della Sapienza* [tesi di laurea], Roma 2020, p. 112.

3. biblioteche 'per la terza missione': le 11 biblioteche che fanno riferimento a questo segmento si propongono di affiancare alle tradizionali attività di supporto alla ricerca e alla didattica altre iniziative, rivolte all'esterno dell'ateneo come presentazioni di libri e incontri con gli autori aperti alla cittadinanza, laboratori di scrittura creativa, eventi e mostre (anche virtuali), cineforum, oltre ai progetti di digitalizzazione, di PCTO e di SCN;
4. biblioteche 'per la formazione oltre la didattica': sono 9 biblioteche che sembrano avere l'obiettivo di affiancare alla missione della didattica propria dell'università una formazione intesa in senso più ampio, che vada oltre i programmi previsti dai corsi di studio proponendo corsi di ricerca bibliografica e di *information literacy*, esercitazioni pratiche e laboratori, ma anche gruppi di lettura, *bookcrossing* e seminari;
5. biblioteche 'alla ricerca di una missione': a questo segmento fanno riferimento le 7 biblioteche che, al momento dell'analisi dei dati, risultavano non appartenenti a nessuno dei quattro gruppi principali.

### **3.3. Ascoltare la visione dei bibliotecari a proposito del presente e del futuro delle biblioteche della Sapienza**

I processi di interpretazione dei dati e di segmentazione delle biblioteche hanno dunque risposto alle domande sul ruolo svolto delle strutture bibliotecarie della Sapienza nel presente. Resta invece da definire quale impatto esse effettivamente generino e quali dovrebbero essere gli obiettivi sui quali concentrarsi in futuro per mantenere e rafforzare il loro ruolo all'interno e all'esterno dell'ateneo. Al fine di verificare che le informazioni dedotte attraverso l'interpretazione dei dati coincidessero con la reale situazione delle biblioteche e di approfondire la riflessione sul loro futuro, si è allora avviata una nuova raccolta di dati, in questo caso di natura qualitativa, attraverso la realizzazione di interviste che hanno coinvolto i responsabili di otto biblioteche, selezionate sulla base dei criteri dell'appartenenza ai segmenti appena descritti e della 'vocazione scientifica'. Sono state così selezionate:

1. Biblioteca della Facoltà di Medicina e psicologia "Ernesto Valentini": biblioteche 'per la ricerca' e biblioteche 'per la formazione oltre la didattica';
2. Biblioteca di Storia antropologia religioni arte spettacolo (SARAS):



- biblioteche 'per la ricerca';
3. Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche: biblioteche 'per la ricerca' e biblioteche 'per eque opportunità di studio';
  4. Biblioteca di Architettura e progetto: biblioteche 'per la terza missione';
  5. Biblioteca di Biologia e biotecnologie "Charles Darwin": biblioteche 'per la formazione oltre la didattica';
  6. Biblioteca generale della Facoltà di Economia "Enrico Barone": biblioteche 'per eque opportunità di studio';
  7. Biblioteca di Scienze sociali ed economiche: biblioteche 'alla ricerca di una missione';
  8. Biblioteca della Facoltà di Ingegneria "Giovanni Boaga": biblioteche 'per eque opportunità di studio'.

Le interviste sono state registrate e trascritte e i dati testuali raccolti sono stati analizzati con l'ausilio del software per l'analisi qualitativa dei testi ATLAS.ti<sup>21</sup>. Per la realizzazione delle interviste si è seguita una traccia semistrutturata, cioè elaborata in modo che fosse possibile porre interrogativi diversi a seconda della fisionomia della biblioteca e della sua appartenenza a uno o più dei segmenti delineati nella fase di ricerca precedente. La traccia comprendeva domande volte non solo a verificare la corrispondenza tra la presentazione di ciascuna struttura fatta nel corso dell'intervista e la fisionomia emersa attraverso la segmentazione, ma anche a indagare l'impatto generato dalle biblioteche, i progetti elaborati e la visione dei bibliotecari sul ruolo che in futuro avrebbero dovuto ricoprire le proprie biblioteche all'interno e all'esterno dell'ateneo.

La verifica dell'effettiva appartenenza delle biblioteche ai segmenti ha dato risultati positivi: una volta presentati ai bibliotecari i gruppi ai quali le loro biblioteche erano state assegnate, sette di essi hanno infatti dichiarato che la descrizione del segmento rispecchiava correttamente la fisionomia della propria biblioteca. Nell'ottavo caso, quello della struttura appartenente al segmento biblioteche 'alla ricerca di una missione', si è preferito non comunicare l'assegnazione della biblioteca al quinto gruppo, ma lasciare che fosse l'intervistato a collocare la struttura in uno dei primi quattro segmenti presentati.

---

<sup>21</sup> Il metodo adottato è quello dell'intervista qualitativa. Cfr. G. GIANTURCO, *L'intervista qualitativa: dal discorso al testo scritto*, Milano 2005, pp. 71, 78-79.

Mentre quattro degli intervistati<sup>22</sup> hanno pienamente concordato con l'intervistatrice a proposito del segmento cui era stata riferita la loro biblioteca, i direttori della Biblioteca "G. Boaga" e della Biblioteca SARAS, pur non negando che le loro biblioteche si trovassero, rispettivamente, nei gruppi 'per eque opportunità di studio' e 'per la ricerca', hanno espresso la necessità di affiancare al ruolo indicato dal segmento nuovi ambiti d'intervento:

Intervistato: Non è sbagliato [collocare a biblioteca in questo segmento, ma] stiamo cercando di far sì che ci sia qualcosa di più.

Nel caso della Biblioteca di Architettura e progetto (assegnata al gruppo biblioteche 'per la terza missione'), invece, la direttrice ha espresso un parere sul ruolo delle biblioteche dell'università in generale, affermando che il loro orientamento verso la didattica e la ricerca dovrebbe essere un fatto scontato, una base consolidata dalla quale partire per inseguire anche obiettivi di altro tipo:

Intervistato: Quello dei primi due gruppi [biblioteche 'per la ricerca' e 'per eque opportunità di studio'], ecco, sono cose già implicite nella biblioteca! [...] Essendo biblioteche specialistiche, dobbiamo garantire sia la didattica per gli studenti sia la ricerca per i docenti. È chiaro che, una volta che questo l'hai garantito, hai spazio per fare delle cose che vadano al di là, dei progetti di apertura al mondo!

La riflessione sul ruolo delle biblioteche non si è però conclusa con la verifica della corretta assegnazione delle strutture ai segmenti, ma è proseguita con una riflessione sul loro futuro. Agli intervistati è stato chiesto di indicare le attività sulle quali, a loro avviso, fosse necessario puntare perché in futuro si rafforzasse l'importanza del ruolo svolto dalle loro biblioteche.

Tra le risposte compaiono frequentemente i temi della formazione e della comunicazione. Da un lato i bibliotecari hanno infatti espresso la convinzione che sia fondamentale riaffermare la "vocazione forma-

---

<sup>22</sup> Si tratta dei bibliotecari delle biblioteche di Economia "Enrico Barone", di Biologia e biotecnologie "Charles Darwin", di Medicina e psicologia "Ernesto Valentini" e della Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche.

tiva della biblioteca accademica"<sup>23</sup> continuando a organizzare corsi di *information literacy*; dall'altro cinque bibliotecari hanno sottolineato la necessità di insistere sulla comunicazione per valorizzare l'operato della biblioteca agli occhi dell'ateneo, dei docenti e degli studenti. A proposito di questi ultimi, la necessità di lavorare sulla comunicazione risulta strettamente legata a uno dei problemi che più spesso è stato citato nel corso delle interviste: la mancata conoscenza, da parte dei giovani utenti, dei servizi che le biblioteche dell'università mettono loro a disposizione.

Intervistato: Continuiamo sicuramente sui servizi, però cerchiamo di comunicarli il più possibile agli utenti, perché... gli utenti non sono consapevoli di quello che la biblioteca gli può offrire.

Accanto ai temi della formazione e della comunicazione, in quattro interviste sono state citate anche le iniziative volte a potenziare il coordinamento interbibliotecario previste nel *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del sistema bibliotecario*. I bibliotecari si sono dimostrati interessati al progetto di coordinamento a livello di facoltà, al quale hanno spesso fatto riferimento, di volta in volta con maggiore o minore convinzione:

Intervistato: Il *Piano [di fattibilità e sostenibilità]* vorrebbe andare verso delle strutture interdipartimentali, ancora meglio di facoltà, di area, e io personalmente sono pienamente d'accordo, ma al momento il nostro legame diretto è col dipartimento.

Sempre a proposito del futuro delle biblioteche della Sapienza, quasi tutti gli intervistati hanno espresso l'intenzione di allargare gli ambiti di influenza delle proprie strutture oltre quelli attribuiti loro tradizionalmente. Tra i nuovi potenziali spazi d'azione, i bibliotecari intervistati si sono dimostrati molto attenti a quello della terza missione: sette intervistati su otto hanno elaborato o partecipato a progetti che permettano alle loro biblioteche di fornire un supporto all'ateneo anche in tal senso. Tali progetti riguardano solitamente i PCTO, il SCN e l'organizzazione di eventi culturali aperti al

---

<sup>23</sup> G. DI DOMENICO, *Valutare l'impatto delle biblioteche accademiche: le ragioni di un progetto valutativo e di un seminario*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, Roma 2014, pp. 9-35: p. 10.

pubblico, mentre in due casi si è parlato di iniziative – entrambe ancora in fase di elaborazione – di diverso genere. La direttrice della Biblioteca “G. Boaga” ha infatti proposto un’apertura al territorio in chiave non di organizzazione di eventi, ma di prestazione di servizi bibliotecari che sono assenti nel quartiere nel quale la facoltà è collocata, mentre il direttore della Biblioteca SARAS ha ipotizzato il ricorso alla piattaforma di prestito digitale MLOL per offrire un servizio alla popolazione extrauniversitaria.

L’importanza attribuita dai bibliotecari alle attività di terza missione, oltre a tradursi nell’organizzazione di iniziative o nell’erogazione di nuovi servizi, potrebbe modificare in parte l’identità delle biblioteche della Sapienza più attente all’argomento:

Intervistato: La spinta che sta venendo anche dagli organi di governo per l’affermazione della terza missione dell’università fa sì che la biblioteca possa acquisire qualche principio che viene dalla biblioteca di pubblica lettura: noi, per esempio, siamo aperti a tutti.

Tale avvicinamento ai principi delle biblioteche pubbliche risulta molto evidente se si analizzano alcuni degli obiettivi che gli intervistati si sono prefissati per il futuro della biblioteca: renderla accogliente, attrattiva, capace di creare un senso d’appartenenza, farne una promotrice di cultura in senso lato. La scelta di queste parole per descrivere il futuro delle biblioteche dell’università dimostra quanto la loro identità e il ruolo che esse ricoprono sia in evoluzione.

I diversi temi discussi nel corso delle interviste – dalla formazione alla comunicazione, dalla ricerca alla terza missione – e indicati come importanti per il futuro delle biblioteche della Sapienza sono stati riassunti da uno degli intervistati, che ha affermato la necessità delle biblioteche accademiche di supportare tutte le tre missioni universitarie, senza distinzione:

Intervistato: L’analisi è giusta, queste di cui abbiamo parlato sono innovazioni, però fino al 2018 è giusto quello che ha visto lei dall’analisi [...] Quindi una biblioteca fortemente orientata alla ricerca, fortemente orientata al fatto che ogni gruppo docente curava la sua sezione, senza avere l’idea di sostenere tutta la biblioteca. [...] Io non saprei dove collocare adesso la biblioteca, perché sono tre le linee: ricerca, didattica e terza missione. Io vorrei seguire tutte e tre le cose, con un’apertura verso tutte e tre.

Nel corso delle interviste è insomma emersa una spinta a espandere il ruolo della biblioteca in direzione di nuovi ambiti d'azione e a concentrarsi contemporaneamente sul supporto a tutte le tre missioni: se le intenzioni e i progetti degli intervistati troveranno attuazione nei prossimi anni, i ruoli attualmente ricoperti dalle biblioteche della Sapienza tenderanno a uniformarsi. I segmenti delineati nella prima fase della ricerca, che per ora paiono inquadrare efficacemente i profili delle biblioteche della Sapienza, saranno allora probabilmente sostituiti da un modello unico.

Per quanto riguarda il cambiamento positivo generato dalle biblioteche della Sapienza, invece, la segmentazione delle strutture in quattro gruppi suggeriva altrettanti tipi d'impatto, con benefici prodotti, di volta in volta, sulla qualità della ricerca scientifica realizzata all'interno dell'ateneo, sui risultati degli studenti, sulla diffusione nella comunità extrauniversitaria della cultura prodotta in ambito accademico e sulle competenze e le conoscenze degli utenti delle biblioteche.

Nel corso delle interviste si è tentato di raccogliere prove dell'esistenza di questi tipi d'impatto, chiedendo ai bibliotecari se avessero avuto riscontri, da parte degli utenti, a proposito dei benefici che la biblioteca aveva generato. Dalle risposte degli intervistati si evince che l'ambito nel quale l'impatto delle biblioteche risulta più evidente è quello della formazione degli studenti: le prove dei benefici generati dalla biblioteca sono tangibili, secondo sei bibliotecari, dopo la partecipazione ai corsi di *information literacy*, perché gli studenti dimostrano di avere acquisito nuove competenze, oppure perché essi si dichiarano soddisfatti dell'esperienza e invitano anche i colleghi a partecipare ai corsi formativi in biblioteca.

Parlando di docenti e ricercatori, invece, due degli intervistati hanno indicato come prove dell'impatto della biblioteca la stima e la fiducia che essi accordano alla struttura bibliotecaria e al suo personale. Questo dato si sposa bene col concetto di riconoscimento del valore della biblioteca: il valore è l'importanza attribuita alla biblioteca sulla base dei benefici che essa produce, cioè del suo impatto<sup>24</sup>. Poiché i concetti di valore e di impatto sono strettamente collegati, nel corso delle interviste è stato chiesto ai bibliotecari se gli organi di governo della facoltà o del dipartimento riconoscano l'importanza della

---

<sup>24</sup> ISO, *ISO 16439: 2014 (E)* cit., p. 12

biblioteca in essi incardinata. Complessivamente il bilancio dei rapporti tra le biblioteche e i dipartimenti o le facoltà dai quali esse dipendono è risultato positivo. In cinque casi si è parlato della relazione con le strutture didattiche o di ricerca nei termini di 'attenzione', 'appoggio' e talvolta anche di 'stimolo', nei casi in cui le strutture d'appartenenza coinvolgono attivamente le biblioteche in progetti e attività. In tre interviste, però, è stata lamentata una sottovalutazione delle biblioteche e dei loro servizi da parte degli organi di governo.

Infine, solo in un'intervista è stato nominato l'impatto delle biblioteche sulla qualità della ricerca scientifica condotta all'interno dell'università: il fatto che il contributo fornito dalle strutture bibliotecarie della Sapienza al raggiungimento della prima missione universitaria non sia stato citato da sette degli otto bibliotecari intervistati risulta particolarmente curioso, specie se si tiene presente che il segmento delle biblioteche 'per la ricerca' risulta il più numeroso (ne fanno parte 30 strutture), e andrebbe certamente approfondito.

### **3.4. I risultati dell'indagine: un nuovo sguardo sulle biblioteche della Sapienza e alcuni spunti per il futuro**

L'analisi dei dati testuali ha permesso di mettere ulteriormente a fuoco quella 'fotografia' delle biblioteche della Sapienza scattata grazie ai dati di *performance* raccolti da SBS. In primo luogo, i bibliotecari hanno confermato che attualmente all'eterogeneità dei servizi offerti dalle strutture bibliotecarie della Sapienza corrisponde un'eterogeneità dei ruoli che esse ricoprono all'interno e all'esterno dell'ateneo e degli ambiti sui quali generano un impatto.

In secondo luogo, attraverso le interviste si è potuto gettare uno sguardo sui progetti futuri delle biblioteche della Sapienza. È emerso che i propositi di SBS, che lavora all'omogeneizzazione dei servizi e al coordinamento interbibliotecario, coincidono in parte con gli intenti dei responsabili delle biblioteche, che si propongono di ampliare gli ambiti d'intervento delle strutture bibliotecarie e di fornire un supporto a tutte le tre missioni universitarie. Nonostante l'eterogeneità dei ruoli attualmente ricoperti dalle biblioteche della Sapienza, tanto SBS quanto i direttori delle biblioteche sembrano prendere a riferimento per il futuro un modello unico di biblioteca accademica, secondo il quale tutte le strutture bibliotecarie debbano garantire i me-

desimi servizi e possano ricoprire un ruolo fondamentale in tutti gli ambiti d'interesse dell'ateneo.

Infine, le parole dei bibliotecari hanno confermato ciò che già i dati quantitativi sembravano suggerire: l'eterogeneità dei comportamenti delle varie biblioteche certo deriva dalla storia, dalla dipendenza amministrativa, dalla 'vocazione scientifica' e dalla gestione di ciascuna di esse, ma è stata rafforzata, negli anni, dalla loro autonomia progettuale nei confronti di SBS e dal mancato confronto tra le varie strutture bibliotecarie. Gli intervistati, infatti, in alcuni casi hanno ammesso di non essere a conoscenza delle iniziative proposte da alcune biblioteche della Sapienza, mentre altri intervistati hanno descritto i rapporti intrattenuti dalla propria struttura bibliotecaria con le altre sempre nei termini delle relazioni personali dovute all'iniziativa dei singoli bibliotecari. La comunicazione e la diffusione di buone pratiche potrebbe senz'altro essere di giovamento per attenuare l'eterogeneità delle *performance* e dei servizi offerti e per perseguire i fini della cooperazione tra le strutture e dell'omogeneizzazione dei loro servizi e attività.





## 4. Le biblioteche della Sapienza raccontate dai bibliotecari

Il capitolo costituisce una sintesi dei servizi offerti, nonché delle attività e dei progetti condotti, dalle biblioteche della Sapienza negli ultimi anni, al di là dei numeri presentati e commentati nei Capitoli 2-3. È un tentativo di sintesi non banale, perché quella delle biblioteche della Sapienza è una realtà assai eterogenea, ma al tempo stesso ricca di spunti e di buone pratiche che meritano di essere conosciute.

I bibliotecari di ciascuna delle sei macroaree della Sapienza (e quella del Polo pontino)<sup>1</sup> hanno cercato di sintetizzare le loro esperienze di questi anni per offrire a chi legge una panoramica degli obiettivi raggiunti e un 'assaggio' dei prossimi passi.

### 4.1. Le biblioteche delle scienze (Macroarea A)

Le otto biblioteche dipartimentali<sup>2</sup> afferiscono a tre diverse facoltà<sup>3</sup> e servono un largo bacino di utenza (4.063 sono stati gli utenti attivi nel 2019).

Queste biblioteche, in particolare quelle afferenti alla Facoltà di

---

<sup>1</sup> Il capitolo è frutto del lavoro di sintesi svolto dai rappresentanti delle sei macroaree e del Polo di Latina in seno al Comitato direttivo di SBS, sulla base dei contributi forniti dai bibliotecari delle diverse macroaree. Hanno lavorato alla stesura: Daniele Coltellacci e Carlo Ricotta (Macroarea A), Maria Squarcione e Doriana Tomaselli (Macroaree B-C), Mary Joan Crowley (Macroarea D), Elisabetta Tamburini (Macroarea E), Angelo Bardelloni (Macroarea F), Gabriella Tufano (Polo di Latina).

<sup>2</sup> Biologia ambientale, Biologia e biotecnologie "C. Darwin", Chimica, Chimica e tecnologie del farmaco, Fisica, Matematica, Scienze della terra, Scienze di base applicate per l'ingegneria (SBAI).

<sup>3</sup> Scienze matematiche, fisiche e naturali (SMFN), Ingegneria civile e industriale, Medicina e farmacia.

SMFN, hanno attuato forme di coordinamento già a partire dalla prima decade degli anni Duemila, volte all'omogeneizzazione degli orari di apertura e dei servizi agli utenti, all'analisi delle collezioni con il conseguente coordinamento e condivisione degli acquisti, all'implementazione di servizi comuni<sup>4</sup>. Tale coordinamento è stato formalizzato nel 2011 attraverso la costituzione di una Commissione per il coordinamento delle biblioteche della Facoltà di SMFN<sup>5</sup>, la quale ha svolto un'attività istruttoria nei confronti delle azioni svolte dalla Presidenza di facoltà a favore delle biblioteche e, successivamente all'istituzione di SBS, svolge un'attività di raccordo tra quest'ultimo e le biblioteche della facoltà.

Pur mantenendo un buono standard per quanto riguarda le attività tradizionali della biblioteca, negli ultimi anni le biblioteche della macroarea si sono concentrate sull'implementazione di servizi innovativi<sup>6</sup>, sull'articolazione di progetti specifici e su attività di tipo didattico. Riguardo a queste ultime, rilevante è l'aumento delle ore dedicate a corsi di formazione di vario tipo, rivolti a utenti istituzionali (soprattutto studenti, studenti collaboratori, ma anche personale a contratto, dottorandi, ricercatori e docenti).

#### **4.1.1. Patrimonio bibliografico e archivistico**

Il patrimonio librario delle biblioteche della Macroarea A consta di circa 257.000 monografie e circa 15.000 monografie antiche e/o di pregio, queste ultime in grandissima parte digitalizzate. Molte biblioteche possiedono inoltre collezioni archivistiche e fondi speciali di estrema rilevanza, proprio in questi anni oggetto di attività di valorizzazione. La collezione di periodici scientifici cartacei è ingente<sup>7</sup>; i periodici elettronici sono prevalentemente sottoscritti centralmente da SBS, mentre le biblioteche continuano ad acquisire singoli titoli e/o piattaforme di interesse altamente specifico. Di seguito si riporta una descrizione dei principali progetti di valorizzazione del patrimonio bibliografico intrapresi in questi anni.

---

<sup>4</sup> Come il servizio di *document delivery* centralizzato UNIRMS sulle risorse elettroniche di ateneo, successivamente ratificato come gruppo di lavoro da SBS.

<sup>5</sup> Delibera del Consiglio di facoltà del 14 novembre 2011.

<sup>6</sup> Ad esempio l'automazione dei prestiti attraverso tecnologie RFID (*radio frequency identification*) presso la Biblioteca di Fisica.

<sup>7</sup> Il catalogo ACNP, costantemente aggiornato da tutte le otto biblioteche, consente di attribuire loro complessivamente 10.339 titoli, di cui circa 800 attivi.

### **Gli archivi personali dei fisici del Dipartimento di Fisica e di altri scienziati**

Già agli inizi degli anni Ottanta cominciò a manifestarsi nel Dipartimento di Fisica un interesse crescente per la raccolta e la conservazione delle carte personali di alcune tra le più significative figure di fisici italiani del Novecento, la cui carriera scientifica è stata più o meno intimamente legata alle vicende dell'Istituto di Fisica romano. Un recupero sistematico degli archivi iniziò però solo a partire dalla morte del fisico Edoardo Amaldi (1989), con il trasferimento del suo ingente archivio al dipartimento, e in seguito alle iniziative intraprese in occasione del centenario della nascita di Enrico Fermi (2001). Il fondo archivistico è in continua espansione, arricchendosi anche delle carte di fisici di altre istituzioni e di storici e filosofi della scienza<sup>8</sup>.

Nel corso degli anni sono stati intrapresi diversi interventi di riordino e inventariazione e la descrizione della maggior parte dei fondi è stata informatizzata e resa disponibile attraverso un portale web dedicato<sup>9</sup>, lavoro tuttora in corso di completamento.

Nell'ambito dei progetti promossi da Sapienza Digital Library<sup>10</sup>, nel 2019 è stato digitalizzato il Fondo Zanchi e un ulteriore impulso alla digitalizzazione del materiale è previsto nel corso del 2020.

### **Verso un portale di facoltà**

Su iniziativa dei presidi della Facoltà di SMFN che si sono succeduti e per impulso della Commissione biblioteche di facoltà, è stato intrapreso un censimento del materiale archivistico presente in tutti i dipartimenti che ha evidenziato l'esistenza di fondi rilevanti nella stragrande maggioranza di essi (Biologia ambientale, Biologia e biotecnologie, Chimica, Matematica), al quale è seguita la progettazione di un portale di facoltà, ad oggi in corso<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> Il patrimonio archivistico è costituito oggi da 22 archivi personali di fisici, di un archivio di un filosofo della scienza e da due raccolte documentarie, con una consistenza complessiva di 240 metri lineari.

<sup>9</sup> Cfr. <<https://sapienzadipfisica.archiui.it>>.

<sup>10</sup> Cfr. Capitolo 8.

<sup>11</sup> Tale attenzione alla valorizzazione del materiale archivistico ha inoltre spinto alcune biblioteche delle facoltà di Architettura, Lettere e filosofia, Medicina e psicologia a intraprendere un censimento dei loro fondi archivistici e a pianificare una collaborazione al progetto, peraltro già in essere con la Facoltà di Architettura.

### **Fondi personali di particolare interesse**

Nel 2016 Sapienza ha ricevuto la donazione della biblioteca di Giovanni e Giuliana Berlinguer<sup>12</sup>. La Biblioteca di Biologia e biotecnologie e quella di Filosofia stanno completando la catalogazione del posseduto con l'obiettivo di farne una biblioteca aperta al territorio e agli studiosi, in collaborazione con l'Istituto Gramsci (che conserva l'archivio personale).

Il Fondo Sandro Pignatti<sup>13</sup>, presso la Biblioteca di Biologia ambientale, si compone della ricca collezione personale di pubblicazioni, estratti e carte d'archivio (circa 40 metri lineari).

Il Fondo Istituto italiano di antropologia, presso la Biblioteca di Biologia ambientale, si è formato in un arco temporale molto ampio<sup>14</sup> ed è stato alimentato prevalentemente dai numerosi contatti di studio e ricerca intrattenuti dai membri dell'istituto con università e associazioni di tutto il mondo<sup>15</sup>.

#### **4.1.2. La biblioteca come ambiente di apprendimento**

Le biblioteche, in particolare quelle afferenti alla Facoltà di SMFN, sono impegnate a collaborare alle attività di orientamento degli studenti attraverso:

- la partecipazione dei bibliotecari (dal 2013) alla giornata delle matricole, in cui si illustrano i principali servizi offerti;
- uno spazio dedicato alle biblioteche durante l'illustrazione dei corsi di laurea afferenti alla facoltà;
- lo stand del sistema bibliotecario a "Porte aperte alla Sapienza".

Tutte le biblioteche della macroarea formano gli studenti collaboratori e i volontari civili per consentire loro di svolgere consapevolmente le attività di loro pertinenza. Si stanno inoltre coordinando, in-

<sup>12</sup> Entrambi scomparsi nel 2015. Giovanni Berlinguer è stato docente in Sapienza, nonché mente della riforma sanitaria e aperta ai più vari interessi culturali.

<sup>13</sup> Professore ordinario di Ecologia in Sapienza dal primo novembre 1988 e attualmente professore emerito. La raccolta si è formata durante l'attività di insegnamento universitario (Pavia, Padova, Trieste, Roma) e di ricerca sull'ecologia, fitogeografia, flora e vegetazione con particolare riferimento agli ecosistemi mediterranei e alpini.

<sup>14</sup> Dal 1893, anno di fondazione da parte di Giuseppe Sergi.

<sup>15</sup> La provenienza geografica e la copertura linguistica del fondo ne fanno una collezione di carattere internazionale, mentre la copertura disciplinare rispecchia l'evoluzione delle scienze antropologiche nel XX secolo.

sieme al gruppo di lavoro sull'*information literacy* operante a livello di sistema bibliotecario, per la messa a punto di corsi da erogare in maniera standardizzata.

Molte e interessanti sono anche le attività svolte a livello locale, volte a fornire agli utenti le cosiddette 'competenze informative', tra le quali:

- Biologia ambientale: corsi per studenti (dal 2019, con riconoscimento di 1 CFU) per illustrare il funzionamento della biblioteca e i principali strumenti della ricerca bibliografica, svolti anche a distanza nei mesi di febbraio-maggio 2020;
- Biologia e biotecnologie: laboratorio di esercitazioni pratiche "PubMed full immersion" (dal 2017) per apprendere strategie di ricerca di base e avanzate sulla banca dati Medline con un approccio basato sull'apprendimento attivo;
- Chimica: corsi di *information literacy* nell'ambito delle attività della cattedra di Chimica organica;
- Matematica: corsi rivolti ai laureandi e propedeutici all'esame di laurea per illustrare i servizi della biblioteca e rendere l'utente in grado di padroneggiare l'uso dei cataloghi, delle risorse elettroniche e delle metodologie di citazione bibliografica.

#### 4.1.3. Le attività di terza missione

Le biblioteche della macroarea sono attive in un gran numero di attività di promozione culturale e sociale, nonché di supporto all'accesso aperto.

#### ASL/PCTO

Le biblioteche afferenti alla Facoltà di SMFN hanno aderito sin dal 2016 ai progetti di ASL/PCTO promossi nell'ambito del protocollo d'intesa tra Sapienza e l'Ufficio scolastico regionale.

Ai progetti, i cui titoli richiamano in gran parte gli ambiti disciplinari in cui sono stati elaborati<sup>16</sup>, hanno partecipato in media dieci studenti per istituto scolastico, con un'attività media di 40 ore per progetto. Tali progetti sono stati articolati sul raggiungimento di obiettivi comuni:

- conoscenza delle attività di base e del funzionamento di una biblioteca universitaria;

---

<sup>16</sup> Ad esempio: Muoversi senza attrito, La chimica della biblioteca, Sperimentiamo la biblioteca, Evolvere in biblioteca.

- acquisizione delle metodologie della ricerca documentale e delle competenze informative di base<sup>17</sup>;
- conoscenza delle attività di valorizzazione del patrimonio delle biblioteche<sup>18</sup>;
- conoscenza delle principali metodologie di comunicazione delle attività delle biblioteche.

A partire dall'anno scolastico 2018-2019 le biblioteche della macroarea, coordinate dalla Biblioteca di Fisica, hanno elaborato il progetto BibUp: la tua biblioteca con Sapienza, rivolto agli istituti di istruzione superiore che hanno intrapreso iniziative di innovazione per le loro biblioteche con l'obiettivo di valorizzare il loro patrimonio bibliografico e avviare attività di promozione della lettura e di comunicazione della biblioteca. La metodologia seguita è stata caratterizzata dalla compresenza di apprendimento teorico ed esercitazioni pratiche e dalla modularità dei contenuti sulla base delle richieste degli studenti, dei docenti e del grado di organizzazione della biblioteca scolastica<sup>19</sup>.

Grazie a questo progetto molte delle biblioteche scolastiche partecipanti hanno iniziato, o proseguito, l'inserimento del loro patrimonio librario nel catalogo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN). Sono state inoltre progettate e/o realizzate nelle biblioteche scolastiche numerose iniziative di promozione della lettura<sup>20</sup> e attività di comunicazione<sup>21</sup>.

---

<sup>17</sup> Ad esempio il progetto Sai cosa cerchi?.

<sup>18</sup> Ad esempio il progetto Mettiamoci in mostra: il fondo librario antico della Biblioteca di Matematica.

<sup>19</sup> Negli anni 2018-2020 il progetto è stato declinato come segue: 15 ore di formazione presso la Città universitaria, a cura dei bibliotecari Sapienza, articolate in più moduli formativi con prova di verifica finale sulle competenze acquisite; 10 ore di stage presso le biblioteche della Sapienza; attività presso le scuole fino a completamento del monte ore previsto dal singolo istituto scolastico (tra le 20 e le 35 ore in media).

<sup>20</sup> Attivazione di circoli di lettura, incontri con autori, allestimento di *bookcrossing*, letture ad alta voce nell'ambito di varie manifestazioni.

<sup>21</sup> Nel primo anno del progetto sono state coinvolte 15 biblioteche afferenti a sei diverse facoltà (Architettura, Ingegneria, Lettere e filosofia, Medicina e farmacia, Polo di Latina, SMFN), per un totale di 64 studenti e 6 istituti scolastici per circa 60 ore di attività; nell'anno scolastico 2019-2020 le biblioteche aderenti sono state 16, per un totale di 83 studenti e 8 istituti scolastici. Purtroppo causa Covid-19 si sono potute svolgere solo le ore relative alla formazione, mentre le attività presso le biblioteche della Sapienza e le scuole sono state sospese. Per l'anno scolastico 2020-2021 il

### Servizio civile nazionale/universale

Fin da quando Sapienza si è accreditata all'albo della Regione Lazio come sede di svolgimento del servizio civile, le biblioteche della macroarea sono state regolarmente designate come sedi di attuazione di progetti, relativi principalmente a:

- attività di disseminazione di contenuti scientifico-culturali mediante digitalizzazione del patrimonio<sup>22</sup>;
- attività volte a facilitare la fruizione delle risorse digitali dell'ateneo o disponibili in rete, a potenziare l'accesso ai servizi, a monitorare i bisogni dell'utenza per la progettazione dei servizi<sup>23</sup>.

Le biblioteche di Biologia ambientale e di Scienze della terra hanno inoltre partecipato al progetto Conoscenza e misericordia: un viaggio attraverso il patrimonio librario e artistico della Sapienza, legato al Giubileo straordinario della misericordia (2016), che ha previsto, tra le altre cose, l'attivazione di percorsi culturali tematici<sup>24</sup>.

Particolare rilevanza hanno assunto negli ultimi anni i temi dell'interculturalità e dell'inclusione sociale, soprattutto nell'ambito del progetto Voltapagina: biblioteche piazze della Sapienza<sup>25</sup> (2018), incentrato sulla tematica della 'biblioteca fuori di sé'<sup>26</sup> e culminato nell'organizzazione di un evento di *human library* (caso raro nell'ambito delle biblioteche accademiche)<sup>27</sup>.

---

progetto è stato riproposto e si incentrerà soprattutto sull'acquisizione di competenze informative da parte degli studenti, sull'organizzazione di eventi in biblioteca e su iniziative di promozione della lettura, sull'organizzazione dello spazio fisico delle biblioteche scolastiche, anche in relazione alle esigenze del distanziamento sociale.

<sup>22</sup> Cfr. Capitolo 8.

<sup>23</sup> Progetti Vieni in biblioteca! (2015) e Le biblioteche della Sapienza (2017): in particolare tali progetti hanno previsto un'interazione tra i volontari e gli studenti impegnati nelle attività ASL.

<sup>24</sup> Culminati nell'allestimento di una mostra bibliografica inaugurata il 5 dicembre 2016 e rimasta aperta presso il Museo dell'arte classica universitario fino al 30 gennaio 2017, diventando poi una mostra virtuale tuttora accessibile. Cfr. Capitolo 8.

<sup>25</sup> Al quale hanno partecipato le biblioteche di Biologia e biotecnologie e di Chimica.

<sup>26</sup> Nell'ambito del progetto i volontari hanno partecipato attivamente a "Porte aperte alla Sapienza", alle giornate di accoglienza alle matricole, all'"Erasmus staff mobility week", gestendo banchetti informativi, utilizzando strumenti interattivi e *social*, organizzando eventi (presentazione di libri, incontri con autori/docenti, iniziative divulgative su temi interculturali), al fine di favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze e la partecipazione diretta di studenti e cittadini di diversa provenienza.

<sup>27</sup> Intitolato "Vite piene di Sapienza" (Biblioteca di Matematica, 11 dicembre 2019).

### **Eventi, mostre, convegni**

Molte sono state le iniziative a carattere temporaneo che le biblioteche hanno organizzato o contribuito a organizzare, al fine di valorizzare il loro patrimonio bibliografico ed estenderne la fruibilità anche al di là dell'utenza istituzionale. Tra queste si ricordano:

- Biologia ambientale: evento "Fascination of plants day" (dal 2017), workshop "Il nome delle rose" (2019), tre mostre virtuali<sup>28</sup>;
- Biologia e biotecnologie: incontro "XX Science: Rachel Carson e la rivoluzione verde" (2018), presentazione "Etica in laboratorio" (2018), incontro "Se la luna non ci fosse... ma c'è!" (2019), laboratorio per bambini "A caccia di scheletri" (2019), evento "Many players one game" (dal 2019);
- Chimica: seminari "Un lavoro ben fatto" (2017) e "Vincenzo Capriotti: il suo ruolo nella chimica romana e nazionale negli anni della ricostruzione post-bellica" (2018);
- Fisica: seminario "Una ricerca in archivio Amaldi" (2018);
- Matematica: mostra bibliografica "Math is fun" (dal 2014), convegno "Giornata sulle biblioteche di matematica" (2016);
- Scienze della terra: convegno "Il Braille e la scienza: 13. Giornata nazionale del Braille" (2020).

### **Validazione dei prodotti della ricerca**

Dal 2017 al personale bibliotecario è stato affidato il compito di validare i dati della ricerca dipartimentale e di sostenere l'incremento del Catalogo della ricerca IRIS. Si è iniziato dai prodotti della ricerca relativi al quinquennio 2015-2019, per proseguire con quelli del 2020.

Nella macroarea sono stati coinvolti 18 bibliotecari che hanno validato 11.333 prodotti della ricerca (dato aggiornato al 20 luglio 2020).

#### **4.1.4. Uno sguardo al futuro: prospettive e criticità**

Come emerge con chiarezza dalle attività svolte dalle biblioteche della macroarea, il sistema bibliotecario di un ateneo come Sapienza fornisce contemporaneamente un supporto alle funzioni didattiche, di ricerca e di terza missione assolvendo un compito importante per

---

<sup>28</sup> Cfr. Capitolo 8.



gli studenti, i docenti e, in senso più ampio, per la società e il territorio.

Questo nuovo ruolo delle biblioteche come parte integrante della politica scientifica e culturale dell'ateneo impone alle strutture e al personale il superamento del semplice ruolo di 'prestatore di libri', affiancandovi un ruolo professionale sempre più avanzato, sia per quanto riguarda alcuni aspetti della gestione dei prodotti della ricerca che di didattica e terza missione.

Tale ridefinizione di ruolo in un mondo sempre più dinamico e interconnesso è tutt'ora in itinere e richiede un notevole investimento in termini di visione generale, di organico, di strutture e di costante aggiornamento del personale in un settore dove le nuove competenze non sostituiscono le vecchie, ma si sommano a esse in un sistema progressivamente più complesso e multiforme.

La transizione richiederebbe inoltre di essere accompagnata da uno sforzo coraggioso per quanto riguarda la riorganizzazione della struttura organizzativa alla quale le biblioteche fanno capo, sia a livello periferico (singole facoltà e dipartimenti), sia a livello di *governance* centrale. Tuttavia, proprio a causa della natura ancora incompiuta di questa transizione, non è sempre possibile inquadrare le azioni da mettere in campo in un sistema organico; al contrario, in molti casi si ha la sensazione che le diverse esigenze siano apparentemente in conflitto tra loro, come nel caso di una coperta troppo corta. Alcune di queste esigenze, in particolare la necessità di offrire un servizio agli utenti sempre più integrato ed efficiente, impongono una 'attrazione gravitazionale' verso forme di coordinamento di tutti quei compiti, prevalentemente di natura tecnica<sup>29</sup>, da affidare a un organo centralizzato come SBS.

---

<sup>29</sup> Si pensi ad esempio all'armonizzazione degli orari di apertura e dei servizi agli utenti, alla gestione di portali tematici, all'individuazione e alla gestione di depositi comuni, alle attività di coordinamento degli acquisti da svolgere in maniera unificata (ottenendo qualche economia di scala e sollevando le singole strutture da un compito gravoso). In quest'ultima area vanno inclusi i rapporti già attivi di SBS con i grandi editori per la sottoscrizione di riviste e l'acquisto di libri, nonché sia per la stipula di accordi per la pubblicazione ad accesso aperto da parte del personale Sapienza. In quest'ottica, non possiamo non citare l'efficienza dimostrata da SBS per l'acquisto centralizzato degli e-book necessari agli studenti per la didattica telematica in occasione della pandemia da Covid-19.

Al contrario, altre esigenze non meno rilevanti, prevalentemente a carattere scientifico e didattico, sono associate a 'spinte centrifughe' volte ad aumentare l'integrazione delle biblioteche nell'ambito delle politiche culturali dei singoli dipartimenti. A livello locale, il ruolo delle biblioteche come infrastruttura di ricerca e didattica organica alla visione culturale dei dipartimenti di riferimento necessita infatti di un tasso di integrazione sempre più elevato sia con il corpo docente, i laboratori, il personale tecnico ecc., sia con gli altri poli culturali attivi nei dipartimenti, quali musei e archivi. A tale integrazione orizzontale 'dal basso' deve inoltre corrispondere una catena decisionale corta e condivisa con il compito di orientare le strategie culturali in modo mirato e flessibile<sup>30</sup>.

In Sapienza l'integrazione nelle politiche culturali dei dipartimenti è favorita dalla dislocazione delle biblioteche della macroarea negli stessi edifici (tutti fisicamente distinti) che ospitano i singoli dipartimenti ed è ulteriormente facilitata dalla presenza all'interno delle biblioteche di competenze culturali proprie dei dipartimenti di appartenenza. Le competenze acquisite, oltre a facilitare il dialogo tra le varie componenti, si rivelano preziose in fase di valutazione dei prodotti della ricerca o di organizzazione di attività di *information literacy* per i corsi di studio che fanno capo ai dipartimenti stessi, nel rispetto delle differenze di approccio metodologico dei vari ambiti disciplinari.

In conclusione, le attività svolte dalle nostre biblioteche stanno andando progressivamente incontro a una profonda ristrutturazione il cui orizzonte non è ancora nitidamente definito. Tale ristrutturazione dovrà essere necessariamente accompagnata da un ripensamento allo stesso tempo visionario ed efficace delle strutture organizzative che trovi il giusto punto di equilibrio tra una centralizzazione troppo burocratica che privi di fatto le biblioteche del loro ruolo di supporto culturale ai dipartimenti, riducendone così la possibilità di concorrere ad attività realmente innovative per la società e il territorio, e una polverizzazione troppo spinta che ne riduca la capacità di offrire un servizio efficiente agli utenti. In ogni caso, in-

---

<sup>30</sup> Si pensi ad esempio alla partecipazione congiunta di biblioteche e corpo docente all'organizzazione di mostre ed eventi, alla possibilità di consultare un trattato di antropologia nello stesso museo che ospita i reperti fossili sui quali quel trattato si fonda, alla possibilità di ricostituire in unità organiche collezioni didattiche di pregio o fondi archivistici spesso sparsi tra musei, biblioteche, depositi e studi dei singoli docenti.

dipendentemente da quale sarà la scelta e da come saremo capaci di immaginare il punto di approdo delle nostre biblioteche nel nuovo secolo dell'informazione digitale, è necessario osservare come il buon funzionamento delle strutture, sia centrali sia periferiche, richieda non solo la volontà organizzativa, ma anche le forze necessarie in termini di capitale umano per poter svolgere in modo efficiente i compiti a esse affidati.

## 4.2. Le biblioteche biomediche (Macroarea B-C)

L'attività delle biblioteche biomediche della Sapienza – nate come centri di studio per un ristrettissimo ambiente accademico e a lungo concepite come un'istituzione culturale non aperta a tutti – nell'ultimo decennio è stata, al contrario, molto orientata a una prassi di collaborazione e di condivisione, stimolata sia dalla spinta tecnologica, sia dall'istituzione del sistema bibliotecario. Cionondimeno, è necessario riconoscere a queste biblioteche un autonomo e originale contributo, coerente con la *mission* di biblioteche altamente specializzate che, con la loro dislocazione sia nell'area fisica del Policlinico Umberto I, sia nella città universitaria e nelle aree limitrofe a questa, nonché nell'area fisica del Policlinico Sant'Andrea, hanno rappresentato e rappresentano un presidio culturale e accademico fondamentale.

Le originarie biblioteche di istituto, dirette da un docente che curava la scelta delle acquisizioni cartacee, il cui incremento principale era riservato alle riviste e alle monografie scientifiche specialistiche, nel decennio tra gli anni Settanta e Ottanta hanno lasciato il posto a strutture più aperte, anche nei confronti degli studenti, oltre che di un'utenza esperta esterna all'università; hanno implementato il loro orario di apertura e hanno aderito a vari progetti di collaborazione.

Negli anni successivi, l'attività delle biblioteche si è definita nello sforzo di attuare il passaggio simultaneo e rapido da una gestione prevalentemente manuale e automatizzata a una gestione completamente elettronica grazie a un primo forte impulso verso l'implementazione del catalogo collettivo della Sapienza, favorendo un'intensa attività di aggiornamento/formazione interna voluta e realizzata da SBS e valorizzando il posseduto cartaceo. Un simile processo ha favorito anche lo sviluppo dei servizi di *reference*, di prestito interbibliotecario e di *document delivery*.

In questo modo si è favorito la collaborazione e il potenziamento dell'organizzazione 'interna' delle biblioteche dell'area biomedica le quali avevano già creato un coordinamento spontaneo, formato dai singoli direttori delle strutture, per l'acquisto condiviso delle risorse elettroniche e per la partecipazione a diverse iniziative. I successivi accorpamenti dei dipartimenti non hanno alterato questo spirito di collaborazione, tanto che le biblioteche dell'area sono 'cresciute', anche grazie a un efficace scambio di esperienze professionali in ambito europeo<sup>31</sup>.

Tra le prime iniziative di SBS si segnala un progetto di razionalizzazione delle strutture bibliotecarie<sup>32</sup>, in cui furono coinvolte tutte le biblioteche delle attuali due macroaree<sup>33</sup>.

Le attività dell'ultimo decennio di queste biblioteche, che qui ricordiamo sommariamente, si sono spesso configurate come un *continuum* e uno sviluppo di azioni precedenti che, grazie al coordinamento di SBS, sono state spesso diffuse e valorizzate; altre ancora, sono state rese possibili solo grazie all'impegno condiviso e all'impulso dato da SBS:

- iniziative e forme di coordinamento per l'acquisizione condivisa

---

<sup>31</sup> Si fa riferimento, in particolare, al workshop internazionale "Medical libraries as high quality learning centres", organizzato dalla Facoltà di Medicina e odontoiatria nel gennaio 2017, con una relazione su *Information literacy and scholarly communication in medical library of Sapienza* a cura di Maria Squarcione e alle esperienze di "Erasmus staff mobility week".

<sup>32</sup> Qui ricordiamo solo la creazione della Biblioteca interdipartimentale di Scienze odontostomatologiche ed organi di senso, una delle prime biblioteche interdipartimentali con personale assegnato da dipartimenti diversi. Dal 2014 con l'appoggio e la consulenza di SBS la stessa biblioteca inizia anche il riversamento dei cataloghi nel software Sebina, il controllo e il recupero inventariale dei posseduti cartacei delle biblioteche preesistenti, la realizzazione di servizi accorpatisi in sede centrale e periferica e del catalogo unificato della biblioteca interdipartimentale nel catalogo nazionale dei periodici ACNP.

<sup>33</sup> Per la Macroarea B: Biblioteca della Facoltà di Medicina e psicologia "Ernesto Valentini", Biblioteca di Sanità pubblica e malattie infettive "Vittorio Del Vecchio", Biblioteca di Scienze anatomiche, istologiche, medico legali e dell'apparato locomotore, Biblioteca di Scienze biochimiche "A. Rossi Fanelli". Per la Macroarea C: Biblioteca di Neuroscienze umane, Biblioteca interdipartimentale di Scienze odontostomatologiche e organi di senso, Biblioteca Materno infantile e scienze urologiche, Biblioteca interdipartimentale di Scienze cliniche internistiche, anesthesiologiche e cardiovascolari, Biblioteca di Medicina traslazionale e di precisione "Michele Bufano". In entrambe le macroaree: Biblioteca interdipartimentale di Medicina sperimentale e medicina molecolare, Biblioteca interdipartimentale di Fisiopatologia cardiocircolatoria, anesthesiologia e chirurgia generale "Paride Stefanini".

- di risorse elettroniche, già attiva tra le biblioteche mediche e dal 2012 coordinate da SBS, arricchita dal 2016 dall'acquisto e-book anche su indicazione delle biblioteche mediche;
- dal 2012 le biblioteche delle due macroaree si sono impegnate nel recupero del materiale librario pregresso (monografie e periodici) e della loro catalogazione con software Sebina, valorizzando così fondi di notevole valore storico, artistico e di rilevanza scientifica, anche grazie alla collaborazione di studenti tirocinanti del corso di laurea magistrale in Archivistica e biblioteconomia; dal 2014 è attivo, inoltre, un gruppo di lavoro per l'unificazione e la razionalizzazione del catalogo dei periodici ACNP per le biblioteche della Sapienza<sup>34</sup>;
  - la partecipazione nel 2013 al progetto di SBS sul Censimento del patrimonio librario di pregio 1831-1941, base per il progetto Google Books (2013-2015);
  - grazie all'assegnazione di personale e di borse di collaborazione per gli studenti, alcune biblioteche biomediche sono state in grado di aderire al Progetto H12<sup>35</sup>, fortemente voluto da SBS, per consentire agli utenti di accedere ai servizi con orario prolungato dal lunedì al venerdì e anche di sabato mattina<sup>36</sup>;
  - a seguito del *Regolamento quadro dei servizi di biblioteca* nel 2014<sup>37</sup> e del potenziamento dei servizi, le biblioteche biomediche si sono dotate di wi-fi, di computer desktop e/o di postazioni dedicate ai

---

<sup>34</sup> Grazie al supporto del gruppo di lavoro la Biblioteca interdipartimentale di Scienze odontostomatologiche ed organi di senso ha realizzato il proprio catalogo dei periodici unificato. Sono stati accorpati i cataloghi ACNP delle biblioteche già esistenti e nell'area delle note di ACNP è stata inserita la localizzazione della sede del materiale, per consentire il recupero agevole senza la necessità di più codici ACNP.

<sup>35</sup> Questo è il caso della Biblioteca di Sanità pubblica e malattie infettive, aperta H12 nella sede centrale di Igiene, così come della Biblioteca interdipartimentale di scienze odontostomatologiche ed organi di senso.

<sup>36</sup> È questo il caso della Biblioteca interdipartimentale di Scienze cliniche internistiche, anesthesiologiche e cardiovascolari, che il sabato mattina offre sia la sala lettura, sia i servizi bibliografici.

<sup>37</sup> In particolare, la Biblioteca interdipartimentale di Scienze odontostomatologiche ed organi di senso riformula e riscrive totalmente il proprio regolamento, già in vigore dal 2011, alla luce delle novità presentate nel Regolamento quadro. Grandi resistenze al cambiamento si incontrano da più parti, ma la biblioteca interdipartimentale è tra le prime a presentare un regolamento rivisto e aderente alle indicazioni di SBS per la gestione uniforme dei servizi tra le diverse biblioteche.

- notebook degli utenti<sup>38</sup>; viene inoltre dato uno spazio maggiore all'attività di comunicazione anche *social*<sup>39</sup>;
- nel 2012 alcune biblioteche dell'area biomedica avevano già da tempo in attivo corsi di *information literacy* dedicati agli utenti dei corsi di laurea e di specializzazione, sull'uso esperto delle banche dati di settore e sulla formazione alla ricerca specialistica<sup>40</sup>. Il gruppo di lavoro promosso da SBS nel 2014 consente alle biblioteche dell'area già attive di portare al di fuori della propria sede il *know how* acquisito<sup>41</sup> e di condividere le esperienze con altri colleghi, al fine di realizzare progetti comuni<sup>42</sup>;
  - a partire dal 2017, i bibliotecari<sup>43</sup> sono stati coinvolti nella validazione dei prodotti della ricerca 2015-2019 relativi alla propria area disciplinare. La funzione di questo gruppo si è poi ampliata negli anni, fino a definire recentemente la *Policy di ateneo per l'accesso aperto* della Sapienza. Infatti, a partire dal 2020 l'attività per il conferimento di prodotti ad accesso aperto sarà implementata in modo massiccio, mediante una più stretta collaborazione fra validatori e docenti. Tale attività è divenuta una delle principali delle biblioteche biomediche;

---

<sup>38</sup> La Biblioteca di Sanità pubblica e malattie infettive, ad esempio, nel 2016 ha attivato il wi-fi Sapienza presso la sede centrale di Igiene, così come richiesto da SBS. La biblioteca, già dotata di 10 terminali e 15 prese/postazioni per notebook, ha consentito a tutti gli utenti il collegamento libero ai cataloghi informatizzati SBN ed ACNP, alle banche dati e ai periodici elettronici.

<sup>39</sup> Numerose sono le biblioteche che possiedono account Facebook: Sanità pubblica e malattie infettive; Scienze anatomiche, istologiche, medico-legali e dell'apparato locomotore; Scienze odontostomatologiche ed organi di senso.

<sup>40</sup> Scienze odontostomatologiche ed organi di senso, Sanità pubblica e malattie infettive, Medicina traslazionale e di precisione.

<sup>41</sup> A questo proposito ricordiamo l'attività pubblicitaria precedente di alcuni bibliotecari dell'area in favore della diffusione dell'*information literacy* e, in particolare, la pubblicazione della monografia M. SQUARCIONE, *La Sapienza delle biblioteche*, Seu 2013, sul funzionamento del sistema informativo della Sapienza, sulle modalità della ricerca bibliografica e sulla scrittura accademica.

<sup>42</sup> È qui il caso di ricordare il ciclo di lezioni agli studenti dei vari corsi di laurea in medicina presso la Biblioteca interdipartimentale di Medicina sperimentale e medicina molecolare, svolto nell'ultimo anno accademico, sulle collezioni librerie, sugli strumenti di ricerca bibliografica e sul progetto culturale di una biblioteca medica.

<sup>43</sup> Nello specifico, fin da subito vengono coinvolte nel lavoro del gruppo Roberta Manente e Maria Squarcone, in qualità di rappresentanti dell'area medica.

- partecipazione ai progetti SCN<sup>44</sup> e di terza missione con i PCTO;
- accorpamento delle biblioteche di dipartimenti diversi, in base al progetto di razionalizzazione delle strutture presentato nel 2019, e riorganizzazione delle collezioni librerie, anche tramite scarto.

Al momento, l'obiettivo principale delle biblioteche biomediche è la riapertura post emergenza Covid-19, uniformando il più possibile l'orario dei servizi e delle sale lettura, in alcuni casi anche grazie all'ausilio di guardie giurate che si occupano della chiusura di tutte le aule del Policlinico, con costi a carico dei dipartimenti. Inoltre, in alcune biblioteche<sup>45</sup> sono iniziati lavori di riqualificazione dei locali (ristrutturazione dei servizi igienici destinati agli studenti, sostituzione di vetri e porte degli uffici, adeguamenti, misure anti Covid-19 ecc.). L'obiettivo generale è quello di una riapertura fisica in totale sicurezza – perché durante i mesi di emergenza le biblioteche non hanno mai chiuso, fornendo senza soluzione di continuità i servizi online – e la prosecuzione senza interruzione del processo di crescita delle strutture bibliotecarie biomediche, in termini sia di un ulteriore miglioramento dei servizi all'utenza tramite un incremento del personale bibliotecario specializzato e dell'adeguamento degli spazi fisici alle nuove esigenze, sia di una sempre maggiore integrazione e condivisione di nuove iniziative culturali, progetti e servizi.

### **4.3. Le biblioteche di architettura e ingegneria (Macroarea D)**

Le biblioteche della Macroarea D, riconducibili a tre diverse facoltà<sup>46</sup>, sono realtà diversificate, con una loro storia costitutiva e organizzativa. Come le altre biblioteche della Sapienza, anche queste biblioteche hanno sviluppato una linea d'intervento comune, rispondendo rapidamente alla necessità di nuove competenze tra il

---

<sup>44</sup> Negli anni 2015-2016 e dal 2017 ad oggi.

<sup>45</sup> Per esempio, nella Biblioteca di Scienze biochimiche è stata ristrutturata e riattivata una sala lettura che fornisce 70 nuove postazioni per le esigenze di lettura e studio degli studenti; nella Biblioteca interdipartimentale di Scienze cliniche internistiche, anestesilogiche e cardiovascolari i lavori di riqualificazione hanno interessato i locali della sede principale, con la ristrutturazione dei bagni destinati agli studenti e la sostituzione di vetri e porte degli uffici.

<sup>46</sup> Architettura, Ingegneria civile e industriale (ICI), Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica (I3S).

personale della biblioteca, in linea con le tendenze biblioteconomiche e di indirizzo per le biblioteche più recenti.

La presenza di collezioni e patrimoni bibliografici appartenenti a discipline affini e la recente delibera del Senato accademico del gennaio 2018, con la quale si istituisce un coordinamento tra le facoltà e le singole biblioteche dipartimentali, hanno facilitato l'elaborazione di un piano programmatico e di strategie comuni per l'attività delle biblioteche stesse.

La macroarea è caratterizzata dalla presenza di biblioteche centrali di facoltà e di biblioteche dipartimentali. Alle prime è affidata la memoria storica dell'istituzione, la fornitura del materiale didattico per i corsi, la creazione di iniziative culturali significanti per l'intera comunità che fa riferimento alla facoltà, lo sforzo di ampliare quanto più possibile orari e servizi.

Le seconde sono incardinate nei dipartimenti dove si svolgono le attività di ricerca e la didattica e dove si incontrano quotidianamente gli studenti: devono essere dunque strategicamente ben posizionate per contribuire al benessere e alle esigenze dei propri utenti.

#### **4.3.1. Patrimonio, servizi, spazi**

L'utenza della macroarea si diversifica al suo interno per l'uso del patrimonio bibliografico. Lo studente della Facoltà di Architettura è maggiormente legato a supporti cartacei mentre gli studenti delle altre due facoltà fanno un uso quasi esclusivo delle risorse elettroniche<sup>47</sup> della Sapienza e questo è emerso in modo chiaro durante il recente *lockdown* per il Covid-19. La diversa tipologia di utenza si rispecchia anche nel diverso accesso ai servizi di *document delivery* e prestito interbibliotecario. Se quest'ultimi risultano essere assai attivi per la Facoltà di Architettura, nelle altre facoltà sono inevitabilmente meno utilizzati avendo gli utenti tutto, o quasi, a disposizione online.

Per soddisfare le richieste di un'utenza molto specializzata, protagonista della *digital transformation* dell'era tecnologica, le biblioteche si sono strategicamente orientate verso una sempre maggiore acquisizione di

---

<sup>47</sup> Oltre alle risorse sottoscritte centralmente da SBS, le biblioteche mettono a disposizione dell'utenza alcune risorse specialistiche e banche dati di specifico interesse, anche in condivisione con biblioteche di altre macroaree: riviste fondamentali quali il *Journal of guidance control and dynamics*, il *Journal of spacecraft*, la collezione di riviste dell'American Society of Civil Engineers (ASCE); banche dati quali IEEE Xplore, Mathscinet, OCSE iLibrary.



risorse elettroniche anche di nicchia. I bibliotecari, insieme ai ricercatori, hanno infatti favorito nuove acquisizioni specializzate per garantire e facilitare l'accesso al contenuto di tematiche in continuo divenire.

I bibliotecari assistono anche i docenti nel reperire la letteratura scientifica più aggiornata da inserire nei *course-pack* sulle pagine web dedicate ai corsi di studio e il cui accesso è riservato agli studenti.

Come hanno evidenziato i progetti di digitalizzazione portati avanti in Sapienza e l'esperienza del Covid-19, tra le risorse più preziose nelle collezioni di una biblioteca accademica ci sono a buon diritto i fondi antichi e speciali, spesso conservati in magazzini poco accessibili o ad accesso controllato. A tal fine le biblioteche della macroarea propongono che si facciano ulteriori sforzi per digitalizzare tali fondi, non solo a fini conservativi ma anche per mettere a disposizione dell'utenza un punto di accesso semplificato alle raccolte.

Per quanto riguarda la formazione degli utenti, già da tempo la Biblioteca di Ingegneria strutturale e geotecnica (DISG) tiene corsi di *information literacy* per gli studenti e i dottorandi (10 ore, 2 CFU), allo scopo di formare competenze informative e capacità nell'uso delle risorse documentarie disponibili, nonché per formare i giovani alla metodologia della ricerca e all'etica della ricerca, sempre più necessaria in un'epoca in cui a volte è difficile distinguere informazioni false da informazioni corrette<sup>48</sup>.

Durante l'emergenza Covid-19 altre biblioteche della macroarea<sup>49</sup> hanno organizzato corsi di *information literacy*, approfondendo tematiche specifiche quali l'uso del DiscoverySapienza, l'uso del software per la gestione delle citazioni bibliografiche Mendeley, affrontando la questione del diritto d'autore che oggi apre a nuove sfide. L'impatto del Covid-19 sugli istituti di insegnamento e il massiccio passaggio alla didattica a distanza, nonostante le incertezze, non ha colto di sorpresa le biblioteche che hanno saputo offrire un'ampia gamma di servizi a distanza in supporto alla ricerca e alla didattica, mantenendo il contatto con gli utenti utilizzando, ad esempio, strumenti di videoconferenza.

Per favorire lo sviluppo di infrastrutture che assicurino la gestione

---

<sup>48</sup> Cfr. <<https://web.uniroma1.it/disg/strutture/biblioteca/information-literacy>>.

<sup>49</sup> Biblioteca di Ingegneria aeronautica, elettrica ed energetica (DIAEE), di Ingegneria chimica materiali ambiente (DICMA), Biblioteca di Ingegneria civile edile e ambientale (DICEA) e Ingegneria dell'informazione elettronica e telecomunicazioni (DIET).

e la conservazione del patrimonio librario, nonché la razionalizzazione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli spazi per rispondere concretamente alle esigenze degli studenti, le biblioteche hanno investito notevoli risorse.

Dal 2016 la Biblioteca centrale di Architettura ha intrapreso un progetto di ristrutturazione, di riorganizzazione degli spazi e di acquisizione di nuovi locali. Grazie al finanziamento della Fondazione Roma, nel 2017 è stato realizzato un magazzino completamente automatizzato in grado di far pervenire il materiale bibliografico direttamente nella zona di erogazione dei servizi al pubblico. Sono in corso di realizzazione gli impianti tecnici e le opere edili necessarie ad aprire la sala lettura anche oltre l'orario di servizio del personale bibliotecario; contestualmente, sono allo studio modalità di erogazione di servizi specifici (ad esempio prestito e restituzione volumi) anche in assenza di personale. La razionalizzazione degli spazi ha permesso di ampliare la fruizione di materiali speciali (tesi, materiale archivistico, diapositive).

Le biblioteche di ingegneria della sede di San Pietro in Vincoli hanno recentemente terminato dei lavori di ristrutturazione e di ammodernamento che hanno comportato un significativo aumento dei posti di lettura disponibili e la creazione di uno spazio ricreativo per gli studenti. Il punto di forza di questi interventi è soprattutto nella gestione dei servizi bibliotecari e nel ripensare lo spazio in maniera più funzionale, superando la divisione di competenze tra le strutture.

### **4.3.2. Promozione dell'accesso aperto**

Negli ultimi anni ci sono stati importanti sviluppi nel panorama dell'*open access*. Lavorando a stretto contatto con i ricercatori in supporto all'inserimento dei prodotti della ricerca in IRIS, i bibliotecari hanno promosso il caricamento della versione ad accesso aperto dei prodotti, contribuendo ad aumentare così la loro visibilità e quella dell'istituzione, validando circa 60.000 schede dal 2017.

Con la diffusione di un nuovo modello contrattuale di tipo 'trasformativo'<sup>50</sup>, la spesa sostenuta dalle istituzioni accademiche per la consultazione dei periodici scientifici si trasforma in spesa anche per la pubblicazione ad accesso aperto: i bibliotecari promuovono la diffusione di queste nuove opportunità tra gli studiosi dandone notizia nei consigli di

---

<sup>50</sup> Cfr. Capitolo 6.

dipartimento e nei seminari per i giovani ricercatori e dottorati.

Questo stesso lavoro di consulenza e formazione, soprattutto verso i ricercatori e giovani dottori di ricerca, è stato recentemente esteso anche alla gestione dei dati della ricerca (*research data management*, RDM), basandosi sui principi dei *FAIR data* (dati che devono essere reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili). Sebbene infatti la maggior parte dei ricercatori siano favorevoli ai mandati istituzionali sui dati aperti, tali principi risultano ancora relativamente sconosciuti, principalmente a causa delle apprensioni circa l'uso improprio di dati condivisi apertamente.

### 4.3.3. Le attività di terza missione

Oltre alle attività di *ASL/PCTO*<sup>51</sup>, le biblioteche della macroarea sono attive in un gran numero di attività di promozione culturale e sociale, di cui si riportano di seguito le iniziative principali.

#### Impatto ambientale

Particolarmente attenta alla tematica è la Biblioteca Ludovico Quaroni, che ha avviato alcune iniziative gestionali e alcuni servizi aggiuntivi rispetto a quelli tradizionali per una biblioteca universitaria:

- creazione di una sezione bibliografica sulla sostenibilità ambientale;
- creazione della 'biblioteca delle cose'<sup>52</sup>;
- creazione di una postazione ecocompatibile per il *bookcrossing*;
- acquisto di prodotti ecocompatibili (*green public purchasing*);
- riciclaggio dei rifiuti, partecipando all'iniziativa "Green library" promossa dal Coordinamento nazionale biblioteche di architettura;
- promozione di concorsi per la progettazione di prodotti ecocompatibili destinati alle biblioteche, in collaborazione con il Corso di laurea in Disegno e aziende sul territorio<sup>53</sup>.

---

<sup>51</sup> Le biblioteche della sede di San Pietro in Vincoli hanno partecipato alle attività del progetto BibUp: la tua biblioteca con Sapienza, curando le attività presso il Liceo scientifico Cavour (Roma), mentre la Biblioteca centrale di Architettura e la Biblioteca di Storia, disegno e restauro dell'architettura hanno contribuito alla riapertura della biblioteca del Liceo artistico Ripetta (Roma).

<sup>52</sup> Basato sul principio della condivisione, il servizio che permette agli utenti di una biblioteca di prendere in prestito, gratuitamente, strumenti e attrezzature di cui si ha bisogno saltuariamente ma il cui acquisto comporterebbe una spesa elevata, valorizzando l'uso di risorse locali e abbassando i tassi di consumo superfluo.

<sup>53</sup> Ad esempio "Libera un libro: bookcrossing in cartone per le biblioteche" e "Cardboard

## Progetti

La Biblioteca di Scienze statistiche ha partecipato al Bando di ateneo per iniziative di terza missione (2020) ottenendo il finanziamento per il progetto FREEPORT: Services for migrants' integration and empowerment mirato a supportare l'integrazione degli studenti di origine straniera presenti nelle università al fine di facilitare l'accesso a vari servizi – culturali e formativi – e di promuovere forme di integrazione dinamica e processi di dialogo/scambio in una prospettiva transculturale.

Nella Biblioteca di Ingegneria chimica materiali ambiente è stato raccolto il patrimonio librario più antico in un catalogo storico contenente una selezione di testi pubblicati tra i primi dell'Ottocento e i primi del Novecento; tali testi sono esposti in alcune vetrine e destinati a una successiva digitalizzazione.

La Biblioteca centrale di Ingegneria "G. Boaga" ha partecipato ai progetti di digitalizzazione promossi da SBS<sup>54</sup>, fornendo trattati di illustri architetti, planimetrie e prospetti di teatri situati in diverse città italiane e straniere, coprendo l'arco temporale 1739-1951.

A dimostrazione dell'importanza di aprire sempre di più le collezioni speciali all'utenza interna ed esterna attraverso progetti di digitalizzazione si segnala il progetto Tecniche sapienti, dedicato al tema della presenza femminile negli studi, nell'insegnamento e nella professione di ingegnere progettista in Sapienza e delle donne che l'hanno attraversata<sup>55</sup>.

## Eventi, mostre, convegni

Tra le principali iniziative a carattere temporaneo che le biblioteche hanno organizzato o contribuito a organizzare si ricordano:

- Biblioteca centrale di Architettura: mostra "Interferenze architettoniche" (2014), mostra documentaria "L'esposizione del Werkbund a Colonia, maggio-agosto 1914: produzione di pace in tempo di guer-

---

bookcase: progettare prodotti eco-compatibili in cartone destinati alle biblioteche".

<sup>54</sup> Cfr. Capitolo 8.

<sup>55</sup> Evento coordinato dalla prof.ssa Claudia Mattogno e promosso dai dipartimenti DICEA, DIAEE e DISG. Il progetto di ricerca, tuttora in corso, ha dato luogo a vari momenti di discussione seminariale e ad una 'mappa' bio-bibliografica ospitata dal sito della Facoltà di Ingegneria civile e industriale, cfr. <<https://www.ing.uniroma1.it/tecniche-sapienti>>. Il punto di partenza della ricerca è stato *l'Annuario della Regia scuola di applicazione per ingegneri di Roma (1873-1935)*.

- ra" (2014), seminario internazionale "1915: East meets West" (2015), mostra "Eduardo Vittoria: studi, ricerche, progetti" (2020);
- Biblioteca Ludovico Quaroni: manifestazione culturale "BookBA" (dal 2017).

#### 4.4. Le biblioteche umanistiche (Macroarea E)

Le biblioteche della Macroarea E sono sette, di cui quattro afferiscono ai dipartimenti<sup>56</sup> e tre alla Facoltà di Lettere e filosofia<sup>57</sup>.

Le biblioteche erogano i loro servizi a un esteso numero di utenti, basti pensare che nel 2019 hanno effettuato circa 35.000 prestiti. Il patrimonio librario catalogato supera i 700.000 titoli ed è arricchito inoltre da libri rari e di pregio, fondi speciali e biblioteche d'autore.

La progressiva diminuzione delle risorse umane disponibili e le pessimistiche previsioni per gli anni a venire fanno da contrappunto a una crescente richiesta di accessi, di servizio e di ampliamento degli orari di apertura creando, di fatto, una situazione di inconciliabilità che i bibliotecari della macroarea stanno contrastando con grande spirito, anche dotando le strutture di nuovi strumenti di automazione. Un esempio di questi interventi è l'accesso controllato presso la Biblioteca di Filosofia (gli utenti preventivamente autorizzati dotati di una tessera personale del tipo 'a prossimità', durante l'orario di chiusura della biblioteca possono accedere autonomamente alla sala di consultazione) e la sala H12 gestita dalle dalla Biblioteca ISO presso la struttura Marco Polo.

I risultati conseguiti in questi anni, dei quali la presente relazione esibisce i frutti principali, sono stati raggiunti grazie alla collaborazione e all'intelligente operosità del personale bibliotecario che, oltre a svolgere le attività quotidiane, ha partecipato con entusiasmo alle fasi progettuali e di realizzazione.

In questi ultimi anni è nata infatti un'attività di collaborazione e coordinamento fra le biblioteche favorita sicuramente dalla prospettiva della nascita della Biblioteca umanistica Sapienza ma non solo. I colleghi bibliotecari hanno condiviso le buone pratiche e ideato progetti comuni.

---

<sup>56</sup> Lettere e culture moderne, Istituto italiano di studi orientali (ISO), Scienze dell'antichità, Storia antropologia religioni arte spettacolo (SARAS).

<sup>57</sup> Biblioteca di Filosofia, Biblioteca Angelo Monteverdi, Biblioteca di Lingue e letterature straniere moderne.

Tra questi si segnala "BIBLIOfaciLETT", un corso di introduzione alla ricerca bibliografica ideato e realizzato negli anni scorsi dalla Biblioteca di Lettere e culture moderne, ora condiviso con tutti i colleghi della facoltà e quindi ampliato nel suo programma per approfondire tutti i settori disciplinari. Il corso, riconosciuto dalla maggior parte dei corsi di laurea con l'attribuzione di CFU per altre attività formative, ha visto negli anni la frequenza di centinaia di studenti.

#### **4.4.1. Progetti e valorizzazione del patrimonio**

Tra i progetti realizzati in primis è da segnalare l'inaugurazione della Sala coreana allestita nella Biblioteca ISO.

La sala è stata creata grazie al progetto Window on Korea, di cui la Sapienza è stata scelta come beneficiaria tra le sedi universitarie europee. Tra la Biblioteca nazionale della Corea (BNC) e il Dipartimento Istituto italiano di studi orientali della Sapienza è stata stipulata una convenzione che ha previsto una donazione di materiale bibliografico riguardante la Corea e la donazione di mobili e arredi per l'allestimento della sala. Il progetto ha l'obiettivo di incrementare la conoscenza delle opere classiche e moderne della Corea, di promuovere attività culturali per la diffusione della lingua e cultura coreana (che rappresentano un elemento importante della cultura mondiale), di ampliare i contatti e gli scambi culturali, formativi e scientifici tra l'Italia e la Corea. Inoltre è stato siglato un altro accordo con il Taiwan Resource Centre for Chinese Studies (TRCCS) e la Biblioteca nazionale di Taiwan in virtù del quale la Biblioteca ISO ha ricevuto circa mille volumi inerenti principalmente la letteratura cinese classica, e ogni anno per cinque anni avrà un incremento della collezione.

Un altro progetto, frutto del lavoro dei colleghi della Biblioteca di Scienze dell'antichità, è la messa online della rivista *Origini*, fondata da Salvatore M. Puglisi nel 1967. Si tratta del risultato parziale di un progetto più ampio che dovrebbe terminare con la pubblicazione di dei volumi digitalizzati (e si spera dei successivi) all'interno della Sapienza Digital Library, presumibilmente a partire dal 2021. La soluzione attuale ha permesso però di rendere i volumi immediatamente disponibili, con una resa grafica di leggibilità immediata e con formati e dimensioni adatti alla visualizzazione e allo scarico dei contenuti. Nel periodo di emergenza sanitaria e di chiusura fisica delle biblioteche questo lavoro è stato il simbolo del sostegno che le risorse digitali

ad accesso aperto possano dare alla didattica e alla ricerca universitaria, anche di ambito umanistico.

Infine, progetto della Biblioteca SARAS, è stato la digitalizzazione dei libri del Fondo Macchia, posseduto dalla sezione Spettacolo, realizzato in collaborazione con il DigiLab e la Sapienza Digital Library. Il progetto è ancora attivo e prevede la digitalizzazione di tutti i libri rari e antichi presenti nel fondo.

Sapienza con le sue biblioteche custodisce un ricco e pregevolissimo patrimonio librario, la maggior parte conservato presso le biblioteche umanistiche. Questo patrimonio si accresce grazie alle nuove acquisizioni ma anche grazie a importanti donazioni che nel tempo hanno visto nel nostro ateneo il degno destinatario per levatura culturale.

Tra ultimi fondi librari acquisti sono da menzionare:

- Biblioteca di Filosofia: conserva i fondi Giovanni e Giuliana Berlinguer, Giuseppe Ungaretti, Emilio Garroni, Enrico Nicoletti;
- Biblioteca di Lingue e letterature straniere moderne: conserva i fondi Angelo Maria Ripellino, Mauro Martini, Giorgio Maria Nicolai;
- Biblioteca Monteverdi: conserva i fondi Vincenzo Crescini, Mario Pelaez, Giovanni Sechi, Dario Puccini;
- Biblioteca di Scienze dell'antichità: conserva i fondi Enzo Lippolis, Luigi Capogrossi Colognesi;
- Biblioteca SARAS: conserva i fondi Fondi Adolfo Venturi, Giulio Carlo Argan, Angiola Maria Romanini, Vittorio Foa, Giorgio Cencetti, Ernesto Buonaiuti;
- Biblioteca ISO: conserva i fondi Giuliano Bertuccioli, Ignazio e Michelangelo Guidi, Raccolta Schiaparelli, Teloni;
- Biblioteca di Lettere e culture moderne: si segnala il Fondo Calvino tradotto, che raccoglie le traduzioni delle opere di Italo Calvino in tutte le lingue del mondo. Conserva inoltre fondi Barberi, Mandillo, Oldoni, Scotese, Carmeli, De Pizzini, Von Hochenbrunn, Paggiaro, Belardi, Cipriano e Morpurgo, nonché i fondi Baldacci, Dalla Vedova; i fondi Carte geografiche, Lastre fotografiche, Crilet e Studi albanesi sono ancora in attesa di catalogazione, e costituiscono un potenziale straordinario per la ricerca in campo umanistico.

Sono inoltre in acquisizione il Fondo Gerardo Guerrieri (Biblioteca SARAS), il Fondo Stefano Giovanardi e il Fondo Maria Antonietta Saracino (Biblioteca di Filosofia).

#### 4.4.2. Validazione dei prodotti della ricerca

I direttori di biblioteca, supportati dai colleghi interessati all'attività, sono responsabili dal 2017 della validazione dei prodotti della ricerca degli autori Sapienza, promuovendo l'incremento del Catalogo della ricerca IRIS e la visibilità dei risultati della ricerca, offrendo agli autori Sapienza un valido aiuto.

#### 4.4.3. Eventi culturali

La biblioteca è anche un luogo di incontro, di scambio di esperienze e di conoscenze e, pertanto, organizza anche attività culturali che spaziano dalla promozione della lettura alle mostre virtuali e alla presentazione di libri. Gli eventi proposti dalle biblioteche della macroarea in questi anni sono stati numerosi e hanno in genere riscosso un buon successo di pubblico.

Tra quelli organizzati dalla Biblioteca di Lingue e letterature straniere moderne, nella nuova sede Marco Polo, ce ne sono molti aperti non solo agli studenti e ai docenti della Sapienza ma a tutto il pubblico interessato. L'incontro "I sonetti di Gioacchino Belli nella traduzione inglese di Michael Sullivan" ha visto la partecipazione di numerosi docenti di lingua inglese e di Michael Sullivan stesso ed è stata data lettura di sonetti nell'originale romanesco e nella traduzione inglese.

L'evento "C'è un pianoforte in biblioteca" è stato un pomeriggio di letture e musica per l'inaugurazione del pianoforte donato alla biblioteca dal maestro Michele Sganga, in occasione della Giornata mondiale contro omofobia, bifobia e transfobia (IDAHOBIT 2019), con letture da *Sei come sei* di Melania Mazzucco e musiche di Michele Sganga su poesie di Ocean Vuong.

La Biblioteca di Filosofia ha organizzato, tra gli altri, la presentazione del libro *Niente caffè per Spinoza* di Alice Cappagli: l'autrice ha dialogato con il prof. Emidio Spinelli del Dipartimento di Filosofia. L'evento, oltre a presentare il testo, è stata un'occasione di promozione della cultura del libro e della lettura, attività essenziale soprattutto per gli studenti della Facoltà di Lettere e filosofia, per la loro crescita culturale, per lo sviluppo non solo della conoscenza ma anche della personalità.

La Biblioteca Monteverdi organizza periodicamente presentazioni librarie di personalità di alto livello che appartengono all'area filologico-letteraria.



Presso la Biblioteca ISO è stato presentato il libro *Un ponte di libri* di Jella Lepman con la collaborazione dell'associazione IBBY Italia (International Board on Books for Young People) e si svolgono periodicamente gruppi di lettura organizzati con gli studenti e i docenti su opere di letteratura orientale tradotte in italiano (ad esempio *L'anulare* di Yoko Ogawa e *La vegetariana* di Han Kang).

Presso la Biblioteca SARAS si è tenuta la seconda edizione in Sapienza dell'evento "Stesi dalle tesi", già realizzato una prima volta presso la Biblioteca di Medicina e psicologia "Ernesto Valentini". L'evento è fortemente orientato al coinvolgimento del pubblico esterno, essendo basato sulla presentazione della propria 'vecchia' tesi di laurea a un pubblico nuovo richiamato dall'evento.

#### **4.4.4. Attività di orientamento e di *information literacy***

Il personale delle biblioteche umanistiche è impegnato a promuovere le biblioteche attraverso, ad esempio, la partecipazione dei bibliotecari alle presentazioni della facoltà alle matricole o allo stand del sistema bibliotecario durante le giornate "Porte aperte alla Sapienza", nonché altre iniziative dell'ateneo.

Inoltre, come precedentemente accennato, le biblioteche umanistiche stanno investendo risorse nelle attività di formazione rivolte sia agli studenti collaboratori e volontari civili per consentire loro di svolgere consapevolmente le attività di loro pertinenza, sia agli studenti, ai dottorandi e ai docenti.

#### **4.4.5. Alternanza scuola lavoro e Servizio civile nazionale**

Alcune biblioteche dell'area hanno collaborato al progetto BibUp: la tua biblioteca con Sapienza, coordinato dalla Biblioteca di Fisica volto a promuovere le biblioteche scolastiche, valorizzandone il materiale bibliografico e organizzando eventi culturali.

Alcune biblioteche umanistiche hanno ospitato e stanno tuttora ospitando i volontari del Servizio civile nazionale: fra i progetti più recenti ai quali hanno preso parte si ricordano Semi digitali, Affondi digitali, Voltapagina: biblioteche piazze della Sapienza, Biblioteche (In)forma. I progetti che hanno visto coinvolte le biblioteche sono rivolti principalmente a due aree culturali: la digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio librario e la cura e la promozione delle collezioni.

#### 4.4.6. Uno sguardo al futuro

L'evoluzione del ruolo culturale della biblioteca è strettamente connessa alla trasformazione delle sue funzioni: ne deriva una parallela modificazione del modo di concepirne l'assetto organizzativo e gli obiettivi. Le biblioteche della Facoltà di Lettere e filosofia hanno un grande obiettivo che è quello della realizzazione della Biblioteca umanistica Sapienza.

Un obiettivo fondamentale che dovrà essere di esempio per le altre macroaree: grandi biblioteche per un grande ateneo.

### 4.5. Le biblioteche economico-sociali e giuridico-politiche (Macroarea F)

Le biblioteche della Macroarea F afferiscono a tre differenti facoltà<sup>58</sup> e nove dipartimenti<sup>59</sup>. Complessivamente queste biblioteche raccolgono circa il 32,3% degli studenti immatricolati, iscritti al I anno e agli anni successivi (dati 2019-2020). Complessivamente, le biblioteche della Macroarea erogano il 29% dei prestiti e il 17% dei servizi di *document delivery* e prestito interbibliotecario (dati 2019) e rappresentano, in termini di inventari attribuiti al patrimonio librario, il 30,7% dei totali Sapienza.

Le tre aree d'interesse, pur avendo numerose connessioni disciplinari, presentano una notevole diversità organizzativa derivabile, essenzialmente, da tre diverse strutturazioni interne e dalle complesse storie che hanno attraversato fino ad arrivare ai giorni nostri.

#### 4.5.1. Area giuridica

La Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche (BISG) raggruppa le 11 biblioteche del Dipartimento di Scienze giuridiche e del Dipartimento di Studi giuridici ed economici, un tempo incardinate negli istituti, ora divenute sezioni.

La BISG fa capo al Dipartimento di Scienze giuridiche, per la parte economica e organizzativa nonché di gestione del personale bibliotecario, ed è articolata in quattro aree, ognuna con una propria direzione.

---

<sup>58</sup> Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche sociologia comunicazione.

<sup>59</sup> Diritto ed economia delle attività produttive, Economia e diritto, Management, Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza, Scienze giuridiche, Studi giuridici ed economici, Comunicazione e ricerca sociale, Scienze politiche, Scienze sociali ed economiche.

Le 11 biblioteche, tutte altamente specializzate, hanno iniziato dal 2004 un processo di unificazione e razionalizzazione dei servizi e delle attività biblioteconomiche, al fine di offrire all'utenza un servizio sempre più omogeneo ed efficace, unitamente a un notevole risparmio di risorse economiche e temporali nei processi gestionali. Attualmente è in corso di implementazione un progetto di ateneo che prevede la costituzione di una biblioteca unica di Giurisprudenza.

Notevole il contributo documentale al patrimonio librario dell'ateneo, con fondi di particolare pregio e, in alcuni casi, di grande rarità. Tra questi si possono segnalare come di particolare interesse:

- il Fondo Capograssi e il Fondo Del Vecchio presso la sezione di Filosofia del diritto; particolarmente ricco e degno di menzione appare l'archivio epistolare di Giorgio Del Vecchio, Rettore della Sapienza dal 1925 al 1927, costituito da diverse migliaia di lettere scritte tra il 1900 e il 1969. L'archivio, che si trova presso la sezione di Filosofia del diritto, è in corso di digitalizzazione, grazie a un accordo con l'Archivio storico del Senato della Repubblica per la partecipazione al suo progetto Archivi on line;
- un Fondo antico comprendente un migliaio di testi di glossatori, di umanisti, di commentatori, di giusnaturalisti e il Fondo Vittorio Scialoja presso la biblioteca di Diritto romano;
- il Fondo Massimo Severo Giannini e il Fondo Vincenzo del Giudice, presso la Biblioteca di Diritto pubblico: due esempi di collezioni specialistiche, composte da opere antiche, monografie, periodici, saggi, selezioni di articoli a stampa raccolte in faldoni, che ritraggono un ampio panorama culturale, riflettendo le diverse ispirazioni del Diritto pubblico, amministrativo e canonico-ecclesiastico;
- il Fondo Maroi-Rocco presso la sezione di Diritto e procedura penale;
- il Fondo Antonio De Viti De Marco presso la sezione di Economia e finanza;
- il Fondo Bafile presso la sezione di Diritto privato.

Nella prospettiva del miglioramento costante dei servizi, la BISG ha visto la creazione di una sala di lettura aperta H24, servizio fortemente voluto dall'Ateneo, per venire incontro alle esigenze di studio della comunità universitaria, specialmente nei periodi festivi e in orari serali/notturni, e il prolungamento degli orari di apertura delle altre sale di lettura. Altro servizio innovativo è stato la creazione di box H12 ed H24 per la restituzione dei prestiti esterni, per ovviare alla limitazione di orario di alcune sedi.

#### 4.5.2. Area economica

Quest'area è caratterizzata dalla presenza di una biblioteca di facoltà e da altre cinque strutture una delle quali, la biblioteca del Dipartimento di Management, direttamente gestita da quella di facoltà e un'altra, la Biblioteca Mario Costa, con sede a Latina, rappresenta la struttura bibliotecaria del Centro ricerche e servizi per l'innovazione tecnologica sostenibile, centro interdipartimentale di ricerca e servizi<sup>60</sup>.

Numerosi i fondi librari presenti nelle biblioteche dell'area. Tra i tanti, presenti nelle varie biblioteche, si possono ricordare quelli della Biblioteca di Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza (MEMOTEF), collezioni librerie costituite da importanti trattati italiani e stranieri di storia economica e di storia del pensiero economico pubblicati a partire dagli anni Trenta, da rari opuscoli di miscellanee di interesse storiografico, da una ricca collezione di repertori, dagli annali di statistica e dai censimenti generali della popolazione, dell'industria e commercio e dell'agricoltura, dai bollettini della Società geografica italiana e dagli annali di storia economica pubblicati dalla fine dell'Ottocento. Numerosi anche i saggi di geografia fisica ed economica, di storia del commercio, di economia agraria, di geopolitica e di economia del turismo, di matematica finanziaria, di analisi matematica, di informatica, gli atlanti tematici nazionali e internazionali e oltre tremila mappe e carte geografiche editate tra l'inizio dell'Ottocento e la fine del Novecento. È presente, infine, un piccolo fondo antico con opere di pregio relative alle scienze sociali pubblicate tra la fine del Settecento e la seconda metà dell'Ottocento che grazie al progetto Google Books, dal 2013, sono state in gran parte digitalizzate e rese fruibili sul web<sup>61</sup>.

E, ancora, un fondo librario antico e di pregio della Biblioteca di Diritto ed economia delle attività produttive costituito da circa duecento volumi antichi (del periodo tra il 1562 e il 1830) e circa 1.800 volumi rari e di pregio (pubblicati prima del 1940), riguardanti le scienze giuridiche, economiche, politiche, storiche e sociali e la storia della ragioneria. Gran parte di queste opere è stata inviata al progetto Google Books per la digitalizzazione e la consultazione online. Il patrimonio in questione proviene dagli ex Istituti di Diritto privato, Diritto del lavoro,

---

<sup>60</sup> Cfr. Paragrafo 4.6.

<sup>61</sup> Cfr. Capitolo 8.

Diritto internazionale e Ragioneria, dove era pervenuto sia per acquisto diretto che per donazione da parte di studiosi bibliofili e appassionati cultori della materia. Tra questi ultimi meritano una menzione i volumi donati dal prof. Umberto Navarrini (giurista, Rettore dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma dal 1919 al 1922 e dal 1925 al 1928), dal prof. Giuseppe Chiarelli (Preside della Facoltà di Economia e commercio della Sapienza dal 1952 al 1961) e il fondo donato all'Istituto di Ragioneria dal prof. Francesco De Gobbis, allievo di Fabio Besta, padre della moderna Ragioneria.

Di grande valore, infine, la collezione, interamente digitalizzata nell'ambito del primo progetto di digitalizzazione della Sapienza denominato ProDigi, de la *Nuova collana di economisti stranieri e italiani*, diretta da Giuseppe Bottai e Celestino Arena presente, insieme ad altri volumi di grande interesse, nella Biblioteca di Facoltà "E. Barone".

All'interno della Biblioteca "E. Barone" opera, inoltre, il Centro di documentazione europea "Altiero Spinelli" nato nel 1992 allorché la Direzione dell'allora Scuola di specializzazione in Diritto ed economia delle comunità europee affidò alla biblioteca la gestione dei documenti che riceveva dalle istituzioni comunitarie. Nel 2001, quando venne inaugurata la sede attuale che lo ospita, il CDE è stato intitolato ad Altiero Spinelli.

Nel 2002 una mostra documentaria ricca di foto e documenti originali, curata da Fausto Colombo e Edmondo Paolini, ha ripercorso le tappe della vita del fondatore del Movimento federalista europeo ed eurodeputato. Il CDE si rivolge ai docenti universitari e ai ricercatori interessati al materiale aggiornato o di difficile reperimento; agli studenti universitari impegnati in ricerche sulle tematiche che coinvolgono l'Unione europea e i suoi rapporti con gli Stati membri e con i Paesi terzi; agli alunni delle scuole medie superiori che desiderano approfondire la conoscenza delle istituzioni europee, ai cittadini interessati all'impatto sulla vita quotidiana delle normative europee.

Numerose le attività di terza missione realizzate dalle varie strutture bibliotecarie. Tra le tante quelle messe in opera dalla Biblioteca MEMOTEF, che ha promosso e organizzato attività per contribuire allo sviluppo sociale e culturale, per valorizzare il patrimonio bibliografico e creare interazioni tra mondo accademico e territorio. In particolare nell'ambito dei progetti PCTO propone dal 2016 il progetto La Biblio-

teca universitaria: un servizio da scoprire (con moduli dedicati alla formazione e alle attività in biblioteca) rivolto agli studenti di istituti di istruzione superiore di Roma. Nel 2019 con la collaborazione al progetto Voltapagina: biblioteche piazze della Sapienza (SCN) ha contribuito all'organizzazione ed ideazione degli eventi culturali "Vite piene di Sapienza: piccole storie in una grande università, la biblioteca dei Libri viventi di Sapienza" (11 dicembre presso la Biblioteca di Matematica) e "Il maggio dei libri 2019: promozione alla lettura" con la partecipazione in particolare all'iniziativa "La memoria è un dovere: Primo Levi" (29 maggio presso il Dipartimento di Filosofia del diritto).

### **4.5.3. Area politico-sociale**

Le biblioteche di quest'area, pur unite dal forte legame disciplinare che lega le Scienze politiche, la Sociologia e le Scienze della comunicazione e della metodologia della ricerca, pagano lo scotto di essere fisicamente distanziate (Scienze politiche e Sociologia in Città universitaria, Comunicazione e ricerca sociale in Via Salaria) e di non essere mai state oggetto di un progetto unitario di coesione di interventi e attività. Solo dal 2019, nata la Commissione biblioteche di facoltà (su delibera del Senato accademico del 2017), è iniziato un lavoro di coordinamento delle attività delle tre strutture, con lo scopo primario di unificare i servizi di base e i giorni e gli orari di apertura e di garantire agli utenti un agevole accesso ai prestiti delle tre strutture.

La Biblioteca di Scienze politiche ha una storia che risale ai primi anni Venti, quando venne istituita la Facoltà di Scienze politiche, per trasformazione della preesistente Scuola di Scienze politiche. L'istituzione accademica ha potuto vantare, sin dalla sua fondazione, docenti di grande fama scientifica e pubblica che hanno tutti lasciato un segno nella formazione dei fondi librari della biblioteca. Tra questi spiccano gli storici Gioacchino Volpe, Rodolfo de Mattei, Mario Toscano, Armando Saitta, Renzo De Felice; i giuristi Luigi Rossi, Sergio Panunzio, Egidio Tosato, Costantino Mortati e Carlo Lavagna; gli internazionalisti Riccardo Monaco e Giuseppe Sperduti; i filosofi del diritto e della politica Giuseppe Capograssi e Augusto Del Noce; gli statistici Corrado Gini e Raffaele D'Addario; gli economisti Alberto de Stefani, Luigi Amoroso e Giuseppe Di Nardi. Docenti dei corsi di Scienze Politiche sono stati due Presidenti del Consiglio (Aldo Moro e Giuliano Amato), numerosi ministri e parlamentari.

Le attuali biblioteche di Scienze sociali ed economiche e di Comunicazione e ricerca sociale, sebbene possano essere fatte risalire al primo Istituto di Sociologia romano creato nel 1970, hanno invece una storia più recente, perché nate nel 2010 in concomitanza con la realizzazione della Facoltà di Scienze politiche sociologia comunicazione e con la riorganizzazione di tre dipartimenti sociologici, nati, a loro volta, nel 2001: il Dipartimento di Ricerca sociale e metodologia sociologica (RISMES), il Dipartimento di sociologia e comunicazione (DISC) e il Dipartimento di innovazione e società (DIES).

#### 4.6. La biblioteca del Polo di Latina

La Biblioteca “Mario Costa” del Centro di ricerca e sviluppo per l’innovazione tecnologica sostenibile (Ce.R.S.I.Te.S) è stata istituita nel 1993 come supporto didattico agli studenti del Corso di laurea in Economia e commercio, primo corso attivato nella sede di Latina, aprendo al pubblico il primo marzo 1995.

L’area d’interesse, inizialmente economico-giuridica, si è presto estesa a quella tecnico-scientifica con l’acquisizione di beni librari nei settori pertinenti ai corsi di laurea d’Ingegneria civile e industriale, Ingegneria dell’informazione e Biotecnologie agro-industriali<sup>62</sup>, attivati solo in un secondo tempo presso la sede.

Il Sistema bibliotecario Sapienza sin dalla sua istituzione ha rivolto uno sguardo attento verso la biblioteca, sia per l’ampio e diversificato bacino di utenza poteva far prevedere (Tabella 4.1), sia per la sua afferenza a un centro che la rende un *unicum* nel panorama bibliotecario di ateneo.

	ISCRITTI
<b>Economia</b>	1.086
<b>Farmacia e medicina</b>	2.171
<b>Ingegneria civile e industriale</b>	306
<b>Ingegneria dell’informazione, informatica e statistica</b>	328

**Tab. 4.1. Iscritti per facoltà nella sede di Latina e provincia (a.a. 2019-2020)**

Con ‘provincia’ si intendono le sedi di Formia, Gaeta, Priverno e Terracina delle professioni sanitarie. Fonte: Settore Statistico, dati estratti il 21 luglio 2020.

<sup>62</sup> Attivato a Latina nell’a.a. 1996-1997, dopo più di dieci anni di attività, il Corso di laurea in Biotecnologie agro-industriali (CLBAI) si è trasferito nella sede di Roma.

Nel 2011 la "Mario Costa" è stata confermata unica struttura bibliotecaria del Polo pontino, gestita dal Ce.R.S.I.Te.S., contestualmente è stato deciso che il direttore della biblioteca partecipasse al Comitato direttivo SBS come membro di diritto.

La biblioteca non può vantare una ricca collezione libraria a causa della grave e prolungata contrazione dei finanziamenti iniziata dal 2012<sup>63</sup> fino al totale arresto tra il 2016 e il 2018 (Figura 4.1) con una ripresa nel 2019.

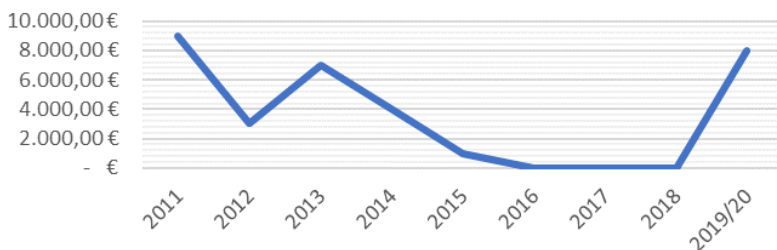
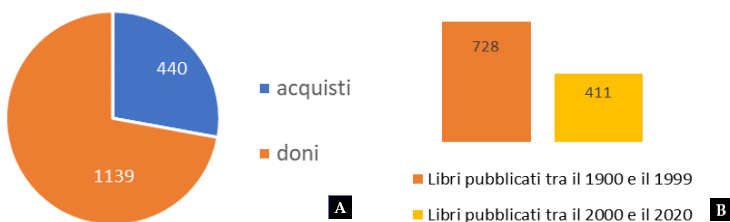


Fig. 4.1. Spesa per acquisti di materiale bibliografico (anni 2011-2020).

L'apporto di donazioni e omaggi librari da parte di strutture universitarie, soggetti privati ed enti<sup>64</sup> hanno costituito il principale canale di incremento della collezione (Figura 4.2), senza però garantire il suo aggiornamento (Figura 4.3). Il patrimonio della biblioteca conta, al 31 dicembre 2019, un totale di 10.501 inventari, con una palesemente bassa percentuale di incremento negli ultimi 7 anni del 17,58%<sup>65</sup>.



Figg. 4.2-3. [A] Incremento delle collezioni (2012-2020). [B] Stato di aggiornamento dei libri ricevuti in dono (2012-2020).

<sup>63</sup> In assenza di contributi laboratori e biblioteche e di una dotazione ordinaria per la biblioteca, la spesa per l'acquisto di materiale bibliografico tra il 2012 e il 2016 è stata sostenuta dal Centro allocando risorse *ad hoc*.

<sup>64</sup> Tra le più recenti quella della Banca d'Italia e della Camera penale di Latina.

<sup>65</sup> Economia, Ingegneria civile e industriale, Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica, Farmacia e medicina.



Nel periodo in questione si è rivelata preziosa – ma non risolutiva per le esigenze della didattica – l’ampia collezione di risorse elettroniche messe a disposizione dalla Sapienza, tramite SBS. I servizi di prestito interbibliotecario attivati dalla struttura hanno permesso di ottenere i documenti richiesti dagli utenti non presenti in loco o in rete.

#### 4.6.1. Chi usa la biblioteca?

A seguito dell’ultima indagine (15 novembre - 15 dicembre 2017) per rilevare la frequentazione e la provenienza degli utenti, è emerso che nelle suddette cinque settimane (di effettivi 25 giorni), si sono avute 1.295 presenze (Figura 4.4). I dati mostrano un’evidente maggioranza degli studenti di economia, ai quali seguono, in un numero che è poco più della metà, quelli delle due facoltà di ingegneria e, in una percentuale di sette volte inferiore, quelli di medicina.

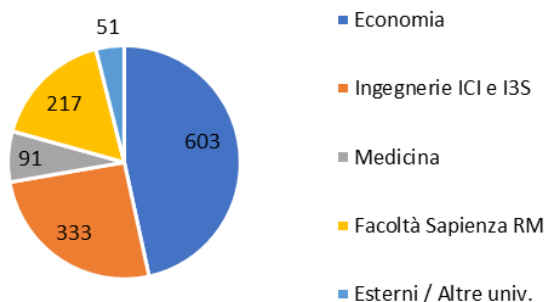


Fig. 4.4. Provenienza degli utenti della biblioteca (2015).

Appare significativa l’elevata frequentazione di utenti di altra provenienza, studenti delle facoltà delle sedi di Roma e utenti esterni o di altre università, dimostrando che la biblioteca rappresenta un punto di riferimento non solo per Sapienza ma anche per il territorio pontino.

A fronte delle difficoltà causate dalla insufficiente disponibilità di materiale bibliografico aggiornato, la biblioteca ha concentrato il proprio impegno nell’assicurare continuità, stabilità ed efficienza nei servizi al pubblico. Per rispondere all’esigenza più volte espressa dagli studenti di disporre di un orario prolungato, nel 2014 è stato ampliato l’orario di apertura della sala lettura da 47,30 a 55 ore settimanali; nel 2016, potendo contare su una nuova unità di personale turnante, si è intervenuti anche sull’orario di erogazione dei servizi passando da 44,30 a 50 ore settimanali.

La biblioteca è ubicata all'interno dell'edificio in cui si svolgono i corsi di economia. Il progetto di riorganizzazione degli spazi ha inoltre introdotto altre due interessanti novità: l'apertura di una saletta destinata allo studio di gruppo che ha avuto grande successo (Figura 4.5) e la disponibilità di cento posti di studio complessivi, distribuiti nelle tre sale. Nel 2019, inoltre, gli arredi delle sale sono stati ammodernati per offrire agli studenti ambienti confortevoli e tavoli elettrificati dotati di prese per collegare i dispositivi personali.

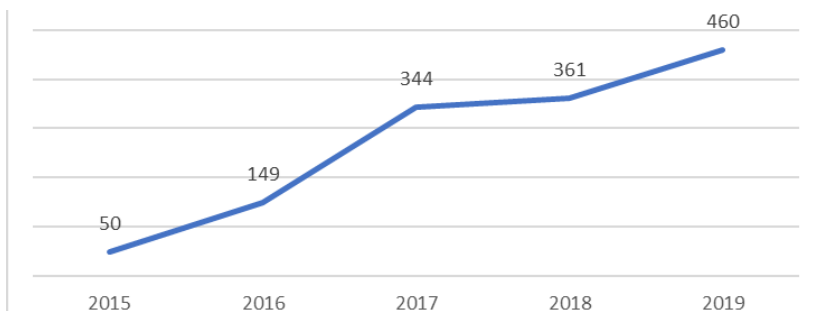


Fig. 4.5. Andamento delle prenotazioni della sala per lo studio di gruppo.

#### 4.6.2. Progetti, attività, iniziative

La biblioteca di Latina si è sempre contraddistinta per la sua dinamicità e per la predisposizione a farsi promotrice di azioni che potessero offrire agli studenti ulteriori opportunità di crescita e ai docenti un qualificato supporto.

##### *Information literacy*

Nell'ambito delle attività di orientamento all'uso della biblioteca e di formazione per l'acquisizione delle competenze informative, dal 2016 vengono organizzati incontri con le matricole e dal 2017 seminari di *information literacy*<sup>66</sup> per gli studenti dei corsi di laurea magistrale della Facoltà di Economia. Nel 2019, con l'adesione al progetto di servizio civile Biblioteche (In)forma, è stato possibile potenziare il numero di interventi finalizzati ad accrescere la conoscenza degli strumenti di ricerca e delle risorse Sapienza, con particolare riferimento agli studenti di ingegneria e medicina.

<sup>66</sup> Il titolo dei seminari è "La competenza informativa: imparare a documentarsi, valutare criticamente le informazioni e usare eticamente le fonti per scrivere una tesi originale" e prevedono il riconoscimento di CFU.

### **Orientamento e terza missione**

Dal 2018 la biblioteca partecipa ai PCTO, aderendo al progetto collettivo BibUp: la tua biblioteca con Sapienza: nei primi due anni sono stati coinvolti gli studenti dell'Istituto Vittorio Veneto-Salvemini di Latina con un percorso di 80 ore. Il progetto ha consentito il raggiungimento di importanti risultati, riconosciuti anche dal Centro per il libro e la lettura (Cepell) che ha premiato la scuola con un cospicuo finanziamento.

Nel 2019 l'adesione al Patto per la lettura di Latina<sup>67</sup> ha permesso alla biblioteca e alla comunità universitaria di contribuire alla realizzazione di progetti partecipati come la *hackathon*, una maratona di progettazione di attività di promozione della lettura, di tre giorni e una notte (29-31 marzo 2019), che ha visto coinvolti 150 ragazzi tra giocatori e staff dai 16 ai 18 anni.

Nel 2019, con il duplice obiettivo di promuovere il patrimonio librario posseduto e invogliare i giovani alla lettura, nascono i "Must read books", libri scelti da studenti per altri studenti, con il coinvolgimento diretto degli studenti collaboratori che selezionano i libri della biblioteca e ne consigliano la lettura ai loro coetanei.

### **Mostre ed eventi**

Dal 2012 la biblioteca è sede della mostra fotografica permanente "Da Gateway to the future alla Facoltà di Economia"<sup>68</sup> che testimonia la vita nell'ex Campo profughi Rossi Fanelli, oggi sede dei corsi della Facoltà di Economia<sup>69</sup>.

Nel maggio 2014 si è tenuta la "Giornata di studio su plagio, accesso aperto alle risorse bibliografiche, diritto d'autore"<sup>70</sup>, con il duplice obiettivo di approfondire la conoscenza sul diritto d'autore e sul plagio e sostenere l'originalità delle tesi di laurea o di laurea magistrale della Sapienza, come testimonianza di un percorso formativo di qualità.

---

<sup>67</sup> Processo partecipato avviato dall'Amministrazione comunale di Latina, tramite la Biblioteca comunale "Aldo Manuzio", a cui hanno aderito le realtà culturali operanti sul territorio.

<sup>68</sup> Progetto e realizzazione: Prof.ssa Donatella Strangio. Comitato scientifico della mostra permanente: Vincenzo Barba, Maria D'Antoni, Alessandra De Rose, Donatella Strangio, Gabriella Tufano. Foto di: Archivio di stato di Latina, Ufficio tecnico Sapienza Università di Roma. Realizzazione grafica: Augusto Frascatani.

<sup>69</sup> D. Strangio, D., *Da "gateway to a new future" alla Facoltà di Economia*, Roma 2012.

<sup>70</sup> Comitato organizzatore: prof. Marco Temperini, Gabriella Tufano.

Nel 2017 si è tenuto un ciclo di appuntamenti dal titolo "Emergenze: l'attraente incertezza del futuro... che emerge"<sup>71</sup>, dedicati a temi d'attualità 'emergenti' nella nostra società, con l'obiettivo di offrire agli studenti universitari un utile strumento per indagare la complessa natura della realtà contemporanea con la collaborazione di docenti universitari ed esperti.

#### 4.6.3. Uno sguardo al futuro

L'ampia offerta didattica della sede di Latina, peraltro arricchita dalla recente attivazione del nuovo Corso di laurea in Chimica e tecnologia farmaceutiche, pone la biblioteca di fronte a sempre nuovi obiettivi, per il raggiungimento dei quali è necessario che la struttura disponga di adeguate risorse, sia umane che finanziarie. Sarebbe auspicabile che alla biblioteca fossero destinati maggiori spazi rispetto a quelli che attualmente occupa all'interno dell'edificio della Facoltà di Economia, così da contenere il sempre maggior numero di studenti provenienti da tutte le facoltà attive.

Se nella prima parte di questo contributo ci si è soffermati sulla carenza di finanziamenti che ha afflitto la biblioteca è perché oggi la struttura rischia di pagarne un ulteriore scotto.

In base, infatti, alle recenti delibere del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico relativamente all'individuazione di soglie per il dimensionamento delle biblioteche, lo scarso incremento inventariale del materiale bibliografico registrato in quegli anni e il conseguente ristretto numero di prestiti locali di libri identificherebbero la "Mario Costa" come una biblioteca 'piccola' e in quanto tale non destinataria di risorse umane aggiuntive/sostitutive, né di finanziamenti ordinari.

Se questo dovesse essere l'ambito dimensionale nel quale collocarla, tutti gli sforzi compiuti fino a oggi risulterebbero vani e gli studenti e i docenti della sede pontina non potrebbero contare sul supporto dei servizi bibliotecari universitari che Sapienza è attenta da sempre ad assicurare.

---

<sup>71</sup> Ideazione e organizzazione a cura di Gabriella Tufano ed Emanuela Scotto D'Antuono. Il ciclo di seminari è stato curato dalla prof.ssa Cristina Simone.

PARTE II

REALIZZAZIONI



## 5. Progetto della nuova biblioteca unificata dell'area umanistica

*Giovanni Solimine*

Un progetto molto impegnativo avviato in questi anni riguarda la realizzazione di una nuova grande biblioteca, da costruire *ex novo*, in cui accorpate le biblioteche della Facoltà di Lettere e filosofia e dei suoi dipartimenti e da realizzare all'interno della Città universitaria nell'area esistente tra gli edifici di Ortopedia, Chimica e Tecnologie del farmaco, dove è prevista la demolizione di alcuni manufatti.

La nuova struttura sarà una biblioteca di studio e ricerca specialistica, che rappresenterà la complessità e l'integrazione dei saperi e che dovrà avere la fisionomia di una biblioteca viva e di un laboratorio, aperto alla sperimentazione e a tutte le forme di comunicazione scientifica. Suoi obiettivi primari sono i servizi di supporto alla ricerca e alla didattica. L'apertura a un pubblico esterno dovrà essere consentita ma regolamentata, in modo da non sacrificarne in alcun modo i fini istituzionali. Se effettuata in modo equilibrata, tale apertura potrà costituire un importante investimento sul territorio, favorire la partecipazione culturale dei cittadini, e in particolare dei residenti nel II Municipio, e costituire un elemento qualificante della 'terza missione' della Sapienza.

- Le idee-forza e i principali obiettivi su cui si fonda il progetto sono:
- dare visibilità e riconoscibilità alla funzione delle biblioteche, strumento essenziale per la ricerca e la didattica nell'area delle scienze umane;
  - fare della biblioteca un vero 'centro per l'apprendimento';
  - potenziare i servizi, salvaguardando però l'identità dei singoli fondi librari e delle rispettive provenienze, attraverso un'articolazione degli spazi che rispecchi le principali aree tematiche e disciplinari;

- unificare e standardizzare le procedure biblioteconomiche interne e i processi di lavoro;
- unificare i servizi, elevandone e standardizzandone il livello qualitativo;
- liberare spazi all'interno della sede centrale della Facoltà, favorendone così la riqualificazione.

Alla Facoltà potranno derivare significativi vantaggi dal punto di vista gestionale e nell'erogazione dei servizi agli utenti:

- ampliamento degli orari di apertura;
- più razionale utilizzazione delle risorse umane e finanziarie;
- maggiore disponibilità di pubblicazioni a scaffale aperto;
- risparmio di spazio, raccogliendo in un magazzino unificato doppioni e pubblicazioni di consultazione meno frequente;
- ottimale conservazione del materiale antico e di pregio, da collocare in un deposito che rispetti i parametri previsti per tale scopo;
- realizzazione (nella nuova biblioteca e nella sede centrale della Facoltà) di sale di studio, che possano essere accessibili anche a biblioteca chiusa.

Attraverso una discussione che ha coinvolto i diversi soggetti interessati (Facoltà di Lettere e filosofia, Sistema bibliotecario Sapienza, Area Gestione edilizia, organi collegiali) sono stati individuati i caratteri essenziali del progetto e un programma quantitativo, sulla cui base il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna ha redatto il bando del concorso di progettazione<sup>1</sup>, con un costo stimato per la realizzazione dell'opera di poco superiore ai 18 milioni di euro (il costo complessivo dell'intervento sarà di circa 30 milioni). Si prevede la realizzazione di un edificio di quattro piani fuori terra e due piani interrati.

La Facoltà ha definito la fisionomia della biblioteca e individuato i principi funzionali che il progetto dovrà rispettare:

- flessibilità nell'articolazione degli spazi, nella evoluzione delle destinazioni d'uso e nelle modalità di fruizione dei diversi ambienti;
- espandibilità e adeguatezza dimensionale, non solo per quanto riguarda la crescita delle collezioni, ma anche rispondere ai cambiamenti della domanda nel corso del tempo;

---

<sup>1</sup> Cfr. <[http://trasparenza.mit.gov.it/archivio11\\_bandi-gare-e-contratti\\_0\\_253519\\_876\\_1.html](http://trasparenza.mit.gov.it/archivio11_bandi-gare-e-contratti_0_253519_876_1.html)>.



- comfort per gli utenti e il personale, rispettando ottimali condizioni di illuminazione, insonorizzazione, climatizzazione e sostenibilità ecologica;
- facilità di circolazione interna e adozione di una segnaletica efficiente, per creare condizioni di amichevolezza e di benessere;
- sicurezza per gli utenti, per lo staff e per il patrimonio documentario. A questi si accompagnano principi e caratteristiche di ordine gestionale:
  - economicità per quanto riguarda i costi di conduzione e manutenzione;
  - flessibilità rispetto ai mutamenti tecnologici e normativi;
  - separazione dei percorsi degli utenti, dello staff e dei documenti;
  - possibilità di isolare spazi che potranno rispettare orari di apertura differenziati o che potranno essere accessibili anche a biblioteca chiusa.Una ottimale articolazione degli spazi può essere la seguente:
- Area di ingresso dell'edificio:
  - atrio;
  - spazio di accoglienza e per informazioni di orientamento;
  - deposito guardaroba;
  - salette per riunioni, attività seminariali e lavori di gruppo (di dimensioni diversificate, da 15-20 fino a 35 posti);
  - spazi commerciali e di ristorazione;
  - auditorium (per non sottrarre spazi ai servizi bibliotecari, si propone di realizzare una sala non eccessivamente grande, con una capienza non superiore a 120 posti, da utilizzare anche per iniziative aperte al territorio);
  - spazio per esposizioni (anche questo spazio, come l'auditorium, può costituire un utile strumento per attività culturali integrate sul territorio);
- Servizi della biblioteca:
  - settore d'ingresso, esposizione novità e informazione generale;
  - postazioni per ricerche al catalogo online e per l'interrogazione di banche dati;
  - emeroteca (eventuale; una soluzione alternativa, e preferibile, prevede la collocazione delle ultime cinque annate di riviste e periodici all'interno delle diverse aree disciplinari);
  - servizi didattici (aulette per seminari, aulette per corsi di *information literacy*, uso di contenuti *e-learning* ecc.);
  - area multimediale (eventuale; una soluzione alternativa prevede la collocazione del materiale multimediale all'interno delle diverse aree disciplinari);

- consultazione generale e *reference* specialistico;
  - servizi di distribuzione del materiale conservato in magazzino;
  - servizi di prestito, prestito interbibliotecario e *document delivery*;
  - sale di lettura generale e sale di studio (con almeno una sala di studio da 100-150 posti dotata di ingresso indipendente da Via dei Marrucini e accessibile H24, anche a biblioteca chiusa);
  - sezioni tematiche a scaffale aperto (si propone di articolare la biblioteca in alcune grosse aree disciplinari, per ipotesi: archeologia; lingue e letterature classiche; arte, musica, spettacolo; filosofia; storia; scienze demo-etno-antropologiche; religioni; geografia; linguistica e glottologia; italianistica; lingue, filologie e culture occidentali; lingue, filologie e culture orientali; scienze documentarie, dell'informazione e della comunicazione);
  - raccolte speciali all'interno delle sezioni tematiche (per materiale particolare, ad esempio cartoteca all'interno di geografia, o diateca e fototeca all'interno di arte);
  - magazzini accessibili (contigui alle sezioni tematiche, per ospitare materiale di non frequentissima consultazione, ma da non collocare a deposito);
  - box e *carrel* disponibili su prenotazione per consultazione riservata;
  - laboratori didattici, per la riproduzione e digitalizzazione, apparecchiature per la riproduzione in self-service ecc.;
- Magazzino di conservazione interrato per il materiale di uso meno frequente: annate pregresse dei periodici, fondi storici, archivi, raccolte di opuscoli. Per ottimizzare lo sfruttamento dello spazio, si propone di non utilizzare scaffalature compattabili, ma di prevedere un deposito robotizzato ad alta densità (*automated storage and retrieval system*, ASRS, e *high density storage system*, HDSS) che garantisce una capienza maggiore, rende accessibile all'utente in pochi secondi il materiale, riduce il fabbisogno di personale per la movimentazione dei volumi, consente di modificare l'atmosfera diminuendone temperatura e concentrazione di ossigeno, col doppio vantaggio di abbattere la soglia del rischio di incendio e di contrastare la sopravvivenza di una gran parte degli aggressori biologici;
- Altri spazi:
- uffici per il personale;
  - locali per accettazione materiale, smistamento e deposito (con ingresso indipendente e percorsi separati);

- locali tecnici;
- servizi igienici;
- spazi relax.

Sono stati forniti anche alcuni dati quantitativi su cui tarare la progettazione della struttura, da intendersi come requisiti minimali:

- il patrimonio librario da collocare nella nuova struttura, tenendo in considerazione del fabbisogno attuale aumentato secondo cautelativi parametri di crescita risulta essere pari a 2.000.000 di volumi di cui 400.000 a scaffale aperto;
- complessivamente si richiedono, divise nelle varie aree tematiche, una disponibilità di almeno 450 posti di lettura;
- nella nuova struttura si prevede la presenza di personale di varia qualifica in numero pari ad almeno 30 persone.

La Facoltà ha anche auspicato che, se la disponibilità di spazi lo consentirà, la struttura possa ospitare anche la Biblioteca universitaria Alessandrina: tale operazione consentirebbe il ricongiungimento di collezioni librerie culturalmente omogenee e un potenziamento delle funzioni di ricerca e dei servizi agli studiosi.



## 6. Biblioteche e ricerca: linee guida sull'accesso aperto e contratti trasformativi

*Ezio Tarantino*

Sapienza Università di Roma riconosce e promuove i principi della scienza aperta, quali la trasparenza, la condivisione e il riutilizzo di ogni aspetto della ricerca, compresi i dati della ricerca. Favorisce, in particolare, l'accesso aperto alla letteratura scientifica, che riconosce come un valore etico, sociale e intellettuale, collocandone la realizzazione tra i propri doveri istituzionali, riconoscendone l'utilità per migliorare la visibilità, aumentare l'impatto della produzione scientifica d'Ateneo, garantirne la disponibilità a lungo termine e comunicare conoscenze e progressi scientifici alla società civile. Ne promuove l'adozione e ne favorisce l'applicazione in tutte le fasi della ricerca, della didattica e della terza missione, nel rispetto dell'autonomia dei ricercatori e delle differenze tra i vari ambiti disciplinari, in coerenza con l'impegno preso aderendo alla Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica con la sottoscrizione nel 2004 della Dichiarazione di Messina<sup>1</sup>.

Con l'approvazione del Senato accademico<sup>2</sup>, la Sapienza si è dotata di una *policy* sull'accesso aperto<sup>3</sup>. Non una conclusione di un cammino iniziato quindici anni fa (tanti ne sono trascorsi dalla *Dichiarazione*

---

<sup>1</sup> *Policy di ateneo per l'accesso aperto*, art. 1, <[https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field\\_file\\_allegati/policy\\_oa\\_finale.pdf](https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/policy_oa_finale.pdf)>.

<sup>2</sup> Deliberazione n. 50 dell'11 febbraio 2020.

<sup>3</sup> Entrata in vigore con il D.R. n. 699 del 27 febbraio 2020. Cfr. <<https://www.uniroma1.it/it/pagina/sapienza-lopen-access>>.

zione di Messina), ma una tappa importante. L'università, nel quadro dell'alleanza CIVIS, è infatti già coinvolta nell'avviare un percorso ancora più ambizioso, peraltro evocato già all'art. 1 della *policy* citato in esergo, sull'uso aperto dei dati della ricerca (che dovranno essere 'FAIR', rispondendo ai principi di *findability, accessibility, interoperability, reusability*), recitando un ruolo di primo piano nelle nuove sfide proposte dalla *scholarly communication*.

La redazione della *policy* è stata coordinata dall'Area Supporto alla ricerca e trasferimento tecnologico con la partecipazione del personale dell'Area stessa, di SBS e delle biblioteche della Sapienza.

Il rapporto del mondo delle biblioteche con l'*open access* è sempre stato molto stretto. Sebbene gli attori principali del processo che favorisce la pubblicazione ad accesso aperto siano naturalmente gli autori, quindi la componente accademica dell'ateneo, i bibliotecari, da un punto di osservazione per certi versi privilegiato, hanno da sempre partecipato da protagonisti al processo di potenziamento delle motivazioni che ne sostengono i principi. Che non sono di natura prevalentemente economica. E neppure solo di natura 'ideologica'. Lo spirito originario dell'accesso aperto ha sempre voluto far coesistere tutte le componenti in gioco. Quella ideale: riconsegnare ai legittimi 'proprietari' (i ricercatori) i diritti di sfruttamento connessi ai risultati delle loro ricerche, normalmente ceduti per varie ragioni agli editori, in modo da consentire una libera e più ampia disseminazione del sapere scientifico; quella economica: l'eccessivo costo, spesso non giustificato, dell'accesso alla letteratura scientifica, detenuta da pochi editori monopolisti; e, ultima ma non ultima, la motivazione diciamo così 'utilitaristica': quella di far aumentare in modo considerevole il numero di citazioni, e quindi anche il conseguente prestigio che ne possono ricavare gli autori delle discipline cosiddette 'bibliometriche'.

Il sistema bibliotecario, sin dalla sua istituzione, ha dedicato risorse, studi e impegno sui temi dell'*open access*. Inizialmente su due fronti: quello del deposito obbligatorio delle tesi di dottorato all'interno del portale PADIS, poi confluito nel Catalogo della ricerca IRIS<sup>4</sup>; e con la pubblicazione di riviste *full open access*, all'interno del portale OJS<sup>5</sup>, tutt'ora operativo.

---

<sup>4</sup> Cfr. <<https://iris.uniroma1.it>>.

<sup>5</sup> Cfr. <<https://ojs.uniroma1.it>>.

Sul fronte della pubblicazione degli articoli ad accesso aperto il percorso, come in molti atenei del resto, è stato più lungo. I legittimi interessi in gioco (pubblicare su riviste ad alto impatto per motivi di prestigio e di carriera), una certa disinformazione e quindi la conseguente diffidenza verso l'accesso aperto (le riviste *open access* sarebbero tutte di scarsa qualità e senza meccanismi di controllo basati sulla *peer review*), hanno rallentato l'adozione di una *policy* che, anche sulla spinta delle più recenti disposizioni dell'Unione europea<sup>6</sup> al riguardo e una mutata sensibilità degli organismi di valutazione nazionali, ha finalmente posto la questione dell'accesso aperto (che in definitiva è solo uno degli aspetti posti sul tavolo dal più ampio concetto di 'scienza aperta') al centro del processo di diffusione della ricerca anche nel nostro ateneo.

La policy adottata dalla Sapienza obbliga gli autori al deposito di una copia 'referata' di ogni articolo pubblicato nel catalogo della ricerca IRIS, possibilmente ad accesso aperto (qualora ne esistano le condizioni contrattuali). Il ruolo dei bibliotecari di tutti i dipartimenti è quello di controllare la legittimità dell'applicazione della licenza che lo consenta o, viceversa, di verificare la sussistenza di questa possibilità, di cui l'autore non ha approfittato.

Qualcosa sta cambiando anche sul fronte dei contratti che i consorzi stanno sottoscrivendo con gli editori. La mutua comprensione dell'inevitabile espansione dell'*open access* sta favorendo l'adozione di contratti innovativi, che soddisfino sia le esigenze commerciali degli editori (che mantengono sostanzialmente inalterati i loro ricavi) sia il desiderio, la necessità (in qualche caso l'obbligo) degli autori di pubblicare i propri articoli ad accesso aperto.

Già da alcuni anni tutti gli editori scientifici internazionali hanno cominciato a pubblicare, a pagamento, articoli ad accesso aperto all'interno di riviste per il resto schermate dal muro della quota da pagare per la sottoscrizione. Per pubblicare all'interno di queste riviste, cosiddette ibride, è richiesta la corresponsione di una quota (*article processing charge*, APC) a carico dell'autore. Il sistema è stato variamente giudicato. Per qualcuno troppo oneroso e troppo sbilanciato

---

<sup>6</sup> "All projects receiving Horizon 2020 funding are required to make sure that any peer-reviewed journal article they publish is openly accessible, free of charge", <<https://ec.europa.eu/research/openscience/index.cfm?pg=openaccess>>.

a favore degli editori e non aderente allo spirito dell'*open access* (che ha sempre privilegiato la via 'verde', quella che prevede la semplice autoarchiviazione delle proprie pubblicazioni su *repository* istituzionali o disciplinari). Ottimale, per altri, dal momento che permette ai ricercatori di pubblicare su riviste ad alto impatto, ma rispettando i vincoli (o il proposito) di pubblicare ad accesso aperto. Qualche anno fa (2012) il modello venne scelto dal Research Council britannico come quello da privilegiare, pur a fronte di un prevedibile, forse inevitabile aumento dei costi (almeno in una prima fase). Il cosiddetto 'Rapporto Finch'<sup>7</sup> concludeva: "future discussions and negotiations between universities and publishers (including learned societies) on the pricing of big deals and other subscriptions should take into account the financial implications of the shift to publication in open access and hybrid journals, of extensions to licensing, and the resultant changes in revenues provided to publishers".

È quello che effettivamente sta avvenendo con i cosiddetti *transformative agreement*,

quei contratti negoziati tra istituzioni (biblioteche, consorzi nazionali e regionali) ed editori che trasformano il modello di business sottostante alla pubblicazione di riviste accademiche, passando da uno basato sull'abbonamento, a uno in cui gli editori sono remunerati a un prezzo equo per il loro servizi di pubblicazione ad accesso aperto. Il meccanismo di trasformazione di questi accordi è fondato sull'evidenza che, a livello globale, la quantità di denaro attualmente pagata in abbonamenti a riviste, che ammonta a un costo medio di 3800 euro per articolo, è ampiamente sufficiente a sostenere la pubblicazione ad accesso aperto dell'output di articoli accademici<sup>8</sup>.

Ad oggi, nei contratti trasformativi sottoscritti, la quota pagata da un'istituzione non è ancora interamente utilizzata a coprire le spese della pubblicazione, considerando anzi, come prevalente, ancora la parte 'tradizionale', quella riguardante l'abbonamento. Quella che è lecito prevedere essere una non semplice transizione dovrebbe portare entro qualche anno a completare la trasformazione.

---

<sup>7</sup> Cfr. <<https://www.sconul.ac.uk/tags/finch-report>>.

<sup>8</sup> Cfr. <<https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements>>.



La Sapienza, attraverso il Gruppo CARE della CRUI, è prossima a stipulare contratti trasformativi con gli editori Springer, Cambridge University Press e American Chemical Society. Si tratta in ogni caso di un processo che, se mantenuto nei limiti della corretta sostenibilità, porterà dei vantaggi ai ricercatori, e ne è testimonianza il successo registrato all'avvio della prima sperimentazione nel contesto del contratto Springer. Dal primo luglio all'8 ottobre sono stati accettati per la pubblicazione in *open access* all'interno di prestigiose riviste Springer già 89 articoli che presentino un afferente Sapienza come *corresponding author*, per un importo di circa 200.000 Euro se fossero stati acquistati pagando le normali APC. Denaro che i ricercatori potranno allocare per scopi più direttamente collegati a quelli della loro ricerca.

Particolarmente importante ci sembra sottolineare il nuovo ruolo del sistema bibliotecario, che questa tipologia di contratto coinvolge ancor più direttamente nel collaborare con il mondo della ricerca, contribuendo in parte a finanziarne il lavoro. E questo a fronte di un impegno economico sostanzialmente in linea con quello sostenuto negli anni scorsi. Non una nuova prospettiva, ma la naturale evoluzione di un impegno costante, coerente e competente, orientato sempre a favorire il miglior equilibrio fra interessi dei ricercatori e sviluppo sostenibile del sistema.



PARTE III

SERVIZI



## 7. Il dato è tratto: il Catalogo Biblioteche Sapienza e la sfida della gestione di un sistema informativo

*Mattia Vallania*

Parlare di informatica in biblioteca è ormai riferirsi a 'storia antica': l'architettura funzionale alla base dei software di gestione tutt'oggi in uso, infatti, nasce alla fine degli anni Ottanta, quando, con l'avvento dei cataloghi elettronici ad accesso pubblico, fecero la loro comparsa i primi *integrated library system* (ILS), che riunivano in un unico prodotto software delle componenti di automazione indipendenti, presenti in biblioteca già dagli anni Settanta<sup>1</sup>.

L'automazione dei servizi bibliotecari, tuttavia, è qualcosa di più dell'introduzione di un ausilio tecnologico proveniente da un diverso ambito disciplinare e legato a un particolare periodo storico: i legami tra biblioteconomia e scienza dell'informazione sono radicati e profondi, basati sulla condivisione dei concetti di individuazione, identificazione, strutturazione e ordinamento dell'informazione.

Con una tendenza che si è andata consolidando negli ultimi anni per effetto della pervasività degli strumenti tecnologici e, non ultimo, per via della crescita delle risorse documentarie in formato elettronico, i ruoli e le professionalità coinvolte nella gestione dei 'ferri del mestiere' del bibliotecario si intersecano e si ibridano, superando così la dicotomia – esistente più nel comune sentire che nella realtà – tra funzioni bibliotecarie e funzioni informatiche.

Guardando alla storia recente delle biblioteche della Sapienza è

---

<sup>1</sup> Guardando agli sviluppi degli ultimi quindici anni si potrebbe dire che gli ILS più che 'storia antica' siano ormai 'storia vecchia': la disponibilità di risorse documentarie di nuovo tipo e i nuovi servizi offerti dalle biblioteche hanno infatti imposto un profondo ripensamento dei precedenti modelli di automazione, originariamente orientati alla gestione del solo materiale cartaceo.

possibile dare una lettura di questo processo, seguendo il percorso che ha progressivamente portato l'ampia comunità dei bibliotecari a estendere la propria sfera di competenza e valutandone le ricadute positive in termini di servizio al pubblico, la pietra di paragone con cui saggiare il valore delle iniziative intraprese.

Così come in tutti gli altri processi di cambiamento organizzativo dell'ateneo, anche in questo caso la caratteristica che risulta immediatamente evidente è la numerosità e la dimensione delle strutture interessate. Queste caratteristiche aumentano esponenzialmente la complessità dei problemi da affrontare e richiedono il coordinamento di diverse strutture dell'amministrazione centrale e periferica nella ricerca di una sinergia che concili l'introduzione di mutamenti – anche profondi – con dei tempi di realizzazione consoni a una struttura che misura l'efficacia della propria azione in archi temporali scanditi dalla durata dei corsi di studio e perciò estremamente brevi, soprattutto se confrontati con biblioteche di diversa tipologia.

## **7.1. SBS e la nascita del servizio di assistenza tecnica**

Negli anni immediatamente precedenti la costituzione del sistema bibliotecario l'attività di gestione dei sistemi informativi delle biblioteche della Sapienza è consistita prevalentemente nel supporto tecnico per il software di gestione integrata dei servizi bibliotecari<sup>2</sup>, garantito da personale del consorzio Caspur, poi Cineca; la stessa struttura si faceva anche carico dell'hosting dei server e dell'assistenza sistemistica, coordinandosi con il produttore del software. Il servizio offerto ai bibliotecari, accessibile tramite i referenti di ateneo e i responsabili di biblioteca, era rivolto ad attività di configurazione, estrazione dati e gestione dei malfunzionamenti.

Fin dalla sua costituzione SBS ha iniziato a fornire ai bibliotecari della Sapienza un help desk di primo livello, contando sul personale

---

<sup>2</sup> L'applicativo attualmente in uso è SebinaNEXT, prodotto da DMCulture. Seguendo il modello architetturale dei software integrati prevede le funzionalità necessarie a gestire i principali tipi di servizi bibliotecari: catalogazione, anagrafe utenti, prestito locale e interbibliotecario, gestione delle acquisizioni. L'interfaccia pubblica (OPAC) gestisce i servizi per l'utente: la ricerca di libri e documenti in catalogo, la richiesta di prestito in forma elettronica e l'accesso alle informazioni sulle biblioteche dell'ateneo.

assegnato e su un gruppo di lavoro di cinque bibliotecari in servizio presso le biblioteche dell'ateneo. Quest'attività comincia a essere maggiormente strutturata a partire dal 2015, quando con il trasferimento in Sapienza dei server dell'applicativo si separano le funzioni di gestione: sistemistiche per il centro InfoSapienza, di assistenza sull'applicativo e sulla base dati per SBS.

Da quel momento si è avviata una radicale riorganizzazione del servizio che, grazie a un'intensa collaborazione con i colleghi di InfoSapienza e con i produttori del software, ne accrescerà rapidamente le aree di intervento e imprimerà una decisa accelerazione ai principali progetti già in corso: la sincronizzazione delle registrazioni anagrafiche degli utenti delle biblioteche con la base dati di ateneo (Infostud) e le fasi conclusive del progetto Google Books.

Il servizio di assistenza inizialmente riservato ai bibliotecari della Sapienza viene inoltre esteso ad altre istituzioni componenti il Polo bibliografico RMS (limitatamente agli aspetti organizzativi e di indirizzo) e l'help desk migra sulla piattaforma di *ticketing* OTRS, al pari degli altri servizi di assistenza di ateneo; alla luce di questo mutato scenario il gruppo di lavoro diminuisce gradualmente la propria attività e nel corso del 2016 il servizio passa totalmente in capo a SBS.

## 7.2. La gestione della base dati bibliografica e dei servizi

L'elemento che più decisamente caratterizza questa nuova fase è certamente la possibilità di accesso alla base dati dell'ILS, il vero cuore informativo del sistema, contenente tutte le registrazioni bibliografiche e amministrative, i dati anagrafici degli utenti e della loro attività; la possibilità di accedervi senza la mediazione dell'applicativo, formulando interrogazioni in linguaggio SQL, apre a possibilità di analisi e manutenzione dei dati fino a quel momento sostanzialmente inesplorate.

L'accesso alla base dati di un applicativo proprietario è sempre un tema complesso e che pone questioni di ordine commerciale e giuridico ancor prima che tecnico: in quanto componente fondamentale di un prodotto *closed source* i contratti spesso non prevedono la possibilità di accesso diretto al database, con la finalità di mantenerne riservata la struttura a tutela degli investimenti effettuati<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Per tutte le basi di dati prive dei requisiti di proteggibilità del diritto d'autore la

Nel caso della Sapienza tale accesso è stato possibile in virtù di un rapporto fiduciario col partner esterno e delle misure tecniche predisposte a garanzia dell'integrità della base dati in presenza di accessi diversi da quelli previsti progettualmente: la presenza di una copia in streaming del database (in modo da non gravare in nessun modo sull'istanza di produzione) e la pre-approvazione delle operazioni in scrittura da parte del fornitore dell'applicativo.

Le ragioni alla base della necessità di un accesso al dato 'grezzo' risiedono nell'impossibilità di predeterminare tutte le esigenze informative del bibliotecario; i dati bibliografici, amministrativi e gestionali hanno una morfologia complessa, che richiede strategie di interrogazione peculiari (e talvolta estemporanee) per le quali sarebbe antieconomico realizzare, di volta in volta, una conseguente funzionalità nell'applicativo.

Un esempio molto rappresentativo è quello della selezione dei libri da digitalizzare con il progetto Google Books, individuati – preliminarmente – attraverso la data di pubblicazione: conformemente alle convenzioni catalografiche, molti record relativi a risorse con data di pubblicazione incerta o in più anni, o mancavano dell'indicazione cronologica nel campo preposto o ne contenevano una redatta in un formato non numerico (ad esempio '195?' oppure '18.'). Per tali tipologie di data non risultavano utili le funzioni di filtro su numeri interi comunemente previste negli applicativi, rendendo così impossibile l'individuazione di questi titoli.

Tramite una serie di query realizzate nella fase di selezione del materiale è stato invece possibile esaminare anche questi titoli, incrementando il numero di volumi candidati alla digitalizzazione con percentuali sempre superiori al 10% nelle diverse interrogazioni effettuate<sup>4</sup>.

---

normativa italiana attuativa della direttiva 96/9/CE sancisce i diritti del 'costitutore di una banca dati', definendolo come "chi effettua investimenti rilevanti per la costituzione di una banca di dati o per la sua verifica o la sua presentazione, impegnando, a tal fine, mezzi finanziari, tempo o lavoro", una definizione che tuttavia sembrerebbe attagliarsi sia al soggetto che progetta la struttura della banca dati, sia a quello che la popola di informazioni.

<sup>4</sup> Le interrogazioni sono state condotte isolando la data dall'area 4 ISBD e selezionando le stringhe compatibili con gli anni di interesse; per vecchie catalogazioni con indicazione <s.d.> o <s.n.t> è stata valutata la data di nascita dell'autore collegato come criterio di esclusione dalle successive verifiche. Le prime interrogazioni sono state effettuate quando ancora non si disponeva dell'accesso alla base dati, tramite una sorta di 'catalogo ombra', realizzato a



Di tutt'altro tipo sono le analisi effettuate in occasione della messa in produzione del sistema di sincronizzazione delle registrazioni anagrafiche tra l'ILS e l'anagrafica di ateneo, cioè l'automatismo che consente agli studenti con una carriera attiva di accedere ai servizi delle biblioteche con le loro credenziali istituzionali, entrato in funzione a marzo 2016. Contestualmente all'attivazione del colloquio, reso possibile grazie a un'interfaccia software realizzata dal Centro InfoSapienza<sup>5</sup> e a una personalizzazione dell'applicativo commissionata al fornitore, sono state necessarie delle operazioni di bonifica su registrazioni duplicate o ambigue, funzionali anche a perfezionare l'algoritmo che avrebbe identificato lo stesso utente nei due sistemi per procedere alla sincronizzazione.

A fronte delle oltre 50.000 anagrafiche sincronizzate alla prima esecuzione della procedura, è stato possibile intervenire sulle circa 8.000 che richiedevano delle correzioni, grazie a delle interrogazioni *ad hoc* che individuavano possibili risoluzioni dei casi dubbi, vagliati in ultima istanza da un operatore.

### 7.3. Sistemi di monitoraggio e verifica

Il progetto di sincronizzazione delle registrazioni anagrafiche è stato anche la prima occasione in cui sono stati realizzati dei sistemi di monitoraggio dell'attività di sviluppo commissionata al fornitore: le diverse fasi del progetto sono state sempre accompagnate dalla realizzazione di script di servizio realizzati internamente che, interrogando le due fonti coinvolte, valutavano l'esito degli interventi di sviluppo verificandone le risultanze e intercettando eventuali esiti inattesi.

La disponibilità di un accesso diretto alla base dati consente infatti di sostituire il controllo a campione con una verifica sistematica ogniqualvolta venga commissionato un intervento che coinvolga grandi quantità di record: a partire dal 2015, per tutti gli interventi di questo tipo, sono quindi sempre state effettuate verifiche sistematiche.

È possibile condurre tali controlli anche retrospettivamente, per interventi effettuati negli anni o nei decenni scorsi così come è avvenuto recen-

---

partire da degli export in formato Unimarc.

<sup>5</sup> Il colloquio, originariamente realizzato interrogando un server LDAP dedicato, oggi si basa su dei *web service* RESTFul interamente realizzati dal Settore Sviluppo funzionale applicazioni, sotto la responsabilità del dott. Franco Ricci.

temente con iniziative di bonifica sugli esiti di riversamenti da altri cataloghi, operazioni che hanno sovente coinvolto decine di migliaia di record.

Le attività di verifica sistematica hanno inoltre riguardato la procedura di *harvesting* dei record bibliografici per l'inserimento in DiscoverySapienza (DS), il *discovery system* di ateneo<sup>6</sup>: anche in questo caso, potendo contare sulla possibilità di accesso a entrambe le fonti, sono stati realizzati degli script di verifica che replicavano il funzionamento della procedura di produzione. In questo modo è stato possibile intervenire su alcuni malfunzionamenti la cui individuazione era resa più complessa dalla necessità di realizzare un colloquio tra sistemi proprietari di produttori differenti, consentendo di migliorare l'integrazione delle due risorse, un'attività tuttora in corso.

## 7.4. Prototipi e nuovi sviluppi

In virtù dell'esperienza maturata su questi primi lavori è stato quindi possibile dedicarsi alla progettazione di nuove funzionalità dell'applicativo mediante la realizzazione di prototipi, realizzati per poter effettuare in autonomia tutte le valutazioni di opportunità ed efficacia della soluzione individuata e per sottoporre agli sviluppatori delle richieste estremamente precise e dagli esiti prevedibili.

Durante la redazione di questo contributo, ad esempio, è al vaglio dell'Ufficio Comunicazione il lay-out grafico di un componente *iframe* che consente di integrare le informazioni di base delle biblioteche (essenzialmente gli orari e i giorni di apertura) in qualsiasi sito web, avendo come fonte la base dati dell'applicativo. In questo modo è possibile mantenere sempre sincronizzate le informazioni nei diversi siti web (potenzialmente anche esterni all'ateneo) senza che il bibliotecario sia costretto a mantenere aggiornati diversi strumenti.

Limitandosi agli interventi più recenti, anche la nuova pagina delle biblioteche in funzione dal 2019 con la nuova articolazione delle sedi e completa delle informazioni di georeferenziazione, è un calco

---

<sup>6</sup> Come indicato nella pagina informativa, "Il DiscoverySapienza (DS) è un potente motore di ricerca che permette di interrogare simultaneamente la gran parte delle risorse bibliografiche di ateneo, siano esse cartacee o elettroniche. La ricerca viene effettuata sul Catalogo Biblioteche Sapienza, sui periodici elettronici in abbonamento, sulle raccolte di eBook, sulle banche dati, ma anche sull'archivio delle tesi di dottorato discusse presso la Sapienza".

piuttosto fedele di un prototipo realizzato internamente.

Il citato impegno a evitare l'inserimento manuale di informazioni già presenti in altri sistemi è certamente una delle finalità strategiche per la gestione dei sistemi informativi e, nel caso delle biblioteche della Sapienza, l'attività che storicamente ha più sofferto di questo inconveniente è la rilevazione statistica che i responsabili di struttura compilano annualmente tramite un software dedicato<sup>7</sup>. Grazie alle attività di estrazione dati e caricamento centralizzato avviate dal 2018, nella rilevazione 2020 (anno 2019) è stato possibile presentare il questionario con il 23% dei quesiti pre-compilati con dati provenienti dal database dell'ILS<sup>8</sup>.

Le attività statistiche comprendono anche un ulteriore fronte di intervento, legato alla volontà della *governance* della Sapienza di ri-comprendere i dati di attività delle biblioteche nella piattaforma di *data integration* di ateneo: sulla base delle specifiche ricevute dal Centro InfoSapienza<sup>9</sup>, SBS ha definito le modalità di colloquio e reso disponibili le interrogazioni per le estrazioni dati che consentiranno un accesso immediato alle informazioni sull'attività delle biblioteche tramite i 'cruscotti' in uso alle diverse aree dell'ateneo.

Lo sforzo per creare interrelazioni con altri sistemi a partire da un applicativo originariamente concepito per essere autocontenuto è il filo conduttore che lega le diverse attività qui esposte e che trova la sua espressione più compiuta nella partecipazione di SBS al progetto di ricerca DREAM<sup>10</sup> del Dipartimento Istituto italiano di studi orientali. Il progetto, che mira a creare un catalogo partecipato con descrizioni *multiscript* per lingue con scritture non latine, vede coinvolto SBS per la definizione delle soluzioni tecnologiche che, a partire dai record presenti nel catalogo della Sapienza, individuano e derivano gli equivalenti in cataloghi stranieri compilati in scrittura originale. A

---

<sup>7</sup> SBS adotta il software Simonlib per l'analisi degli indicatori qualitativi e quantitativi sull'attività delle biblioteche. Nel panorama italiano questo software rappresenta la principale soluzione per il monitoraggio statistico, con una presenza radicata nei sistemi bibliotecari accademici.

<sup>8</sup> La rimodulazione del questionario effettuata nel 2020 ha inoltre ridotto la quantità di quesiti da 167 a 79, riformulando in modo più compatto molte domande ed eliminando gli elementi di rilevazione inattuali.

<sup>9</sup> Settore Elaborazione dati, dott.ssa Silvia Avella.

<sup>10</sup> Data recording entry alternative multi-script (DREAM), responsabile della ricerca prof. Federico Masini. Progetto finanziato col Bando per la ricerca di Ateneo 2018, tipologia "Progetti di ricerca grandi".

interrogare questo *knowledge base* di descrizioni tra loro correlate sarà un'interfaccia di ricerca multilingue che consentirà all'utente, ad esempio, di formulare la stringa di ricerca direttamente con degli ideogrammi senza ricorrere a traslitterazioni, e di ottenere in risposta le relative descrizioni bibliografiche in scrittura originale unitamente all'informazione su quale delle istituzioni partner del progetto possiede almeno un esemplare del testo desiderato.

## 7.5. Catalogo e Covid-19

I noti eventi occorsi nell'ultimo anno hanno imposto modificazioni repentine e spesso radicali in tutti i contesti lavorativi e le biblioteche della Sapienza non hanno fatto eccezione.

Tralasciando gli interventi ancora in fieri, necessari ad adeguare gli strumenti di lavoro alle nuove condizioni di erogazione dei servizi, le attività connesse alla gestione del catalogo hanno riguardato la definizione di procedure in supporto all'iter di selezione e acquisizione di e-book (precisamente il sistema di segnalazione dei testi d'esame in e-book da parte delle biblioteche) e l'individuazione di alcune migliaia di record bibliografici che richiedevano operazioni di correzione o bonifica e sui quali fosse possibile intervenire da remoto, senza la disponibilità fisica del volume<sup>11</sup>.

Le due attività, che si sono aggiunte a quanto pianificato dalle singole biblioteche, intervenivano quindi tanto nei processi di acquisizione di nuove risorse che in quelli di consolidamento del patrimonio informativo esistente e sono qui citate a dimostrazione di come, ancora una volta, il fatto che la comunità di bibliotecari amministri i suoi strumenti di lavoro abbia fatto la differenza nei tempi e nelle modalità di reazione a una situazione emergenziale: le prime estrazioni dati, realizzate su analisi condotte in precedenza, sono state infatti pubblicate il 13 marzo, due giorni dopo il decreto che estendeva all'intero territorio nazionale le misure di *lockdown* e che ha avuto effetto per la nostra comunità accademica, trovando la partecipazione immediata ed entusiasta di oltre trenta catalogatori distribuiti nelle

---

<sup>11</sup> Gli interventi hanno riguardato attività di revisione di dati gestionali e bibliografici, sia descrittivi che semantici. Particolare attenzione è stata riservata ai casi di disallineamento con il catalogo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), prevalentemente frutto di passate campagne di riversamento da altri cataloghi.

diverse biblioteche e dando avvio a una modalità operativa che con ogni probabilità si consoliderà in attività ordinaria. Il lavoro di segnalazione degli e-book seguirà di lì a pochi giorni.

La creazione del sistema bibliotecario ha rappresentato un'importante opportunità di crescita per l'intera comunità bibliotecaria della Sapienza, che ha potuto giovare di nuovi strumenti di lavoro in grado di rispondere alle esigenze derivanti dalla gestione di vasti patrimoni e servizi complessi; la maggiore consapevolezza del proprio patrimonio informativo ha inoltre alzato il tiro delle richieste dei bibliotecari per le implementazioni del software e le manutenzioni dei dati, ora estremamente precise e sempre ambiziose.

SBS, da parte sua, si accinge a compiere un ulteriore passo in avanti, passando dalla realizzazione di prototipi alla creazione di strumenti di servizio che rendano il più possibile autonomi i bibliotecari rispetto alle loro richieste (ora mediate dall'intervento del personale di SBS) e che affianchino il software integrato laddove se ne presenti la necessità.

Quest'approccio potrebbe rappresentare una 'terza via' – certamente solo di transizione – tra il doloroso ma forse segnato passaggio dagli *integrated library system* proprietari verso le *library services platform*<sup>12</sup> (preferibilmente *open source*), che in scenari organizzativi complessi quali la realtà della Sapienza deve essere valutato con grande cautela per via dell'impegno tecnico, organizzativo e di impatto sui servizi che presuppone.

---

<sup>12</sup> Per una panoramica sulle differenze tra i due sistemi: M. BREEDING, *Library services platforms: a maturing genre of products*, in "Library technology reports", LI, 4 (2015), pp. 5-19, DOI: 10.5860/ltr.51n4.



## 8. Sapienza Digital Library e biblioteche: digitalizzazione e cura del patrimonio culturale digitale

*Angela Di Iorio*

L'attività di coordinamento e facilitazione di SBS per le attività istituzionali di conservazione, valorizzazione e divulgazione dei contenuti culturali del posseduto delle biblioteche della Sapienza si è estesa anche alla gestione dei progetti di digitalizzazione e al consolidamento del patrimonio culturale digitale nel contesto infrastrutturale della Sapienza Digital Library (SDL)<sup>1</sup>.

Infatti SBS, fin dalla sua istituzione nel 2012, ha preso in carico la gestione dei materiali digitali prodotti dalle biblioteche della Sapienza e ha contribuito alla progettazione dell'infrastruttura di metadati digitali, sviluppata nell'ambito del progetto di ricerca SDL (2011-2013)<sup>2</sup>.

SBS ha, inoltre, contribuito allo sviluppo e all'implementazione dell'infrastruttura di SDL<sup>3</sup>, definendone modelli di contenuto e profilo di metadati e producendo nove collezioni digitali di libri, mappe e fotografie digitalizzati dalle biblioteche della Sapienza.

Il progetto di ricerca SDL<sup>4</sup> nasceva dall'idea di raccogliere in un

---

<sup>1</sup> Sapienza Digital Library, <<https://sbs.uniroma1.it/sapienzadigitallibrary>>.

<sup>2</sup> Nato dalla collaborazione del Centro di ricerca e servizi DigiLab, del Centro Infosapienza e del consorzio interuniversitario Cineca, ha sperimentato una serie di servizi infrastrutturali per la valorizzazione e la divulgazione dei materiali digitali a carattere scientifico-culturale di Sapienza.

<sup>3</sup> Cfr. A. DI IORIO, M. SCHAEFER, M. BERTAZZO, *Establishing a digital library in wide-ranging university's context: the Sapienza Digital Library experience*, in *Digital libraries and archives: 8th Italian Research Conference, IRCDL 2012: Bari, Italy, February 9-10, 2012: revised selected papers*, M. Agosti [et al.] (eds.), Berlin-Heidelberg 2012, pp. 172-183, DOI: 10.1007/978-3-642-35834-0\_18.

<sup>4</sup> Cfr. T. CATARCI, A. DI IORIO, M. SCHAEFER, *The Sapienza Digital Library from the holistic vision to the actual implementation*, "Procedia computer science", XXXVIII, 1

unico sistema di deposito digitale diversi tipi di materiali quali: libri digitalizzati (antichi e moderni), materiali *born-digital*, produzione scientifica (tesi di laurea e di dottorato, materiale scientifico il cui copyright non sia stato ceduto), immagini in formato digitale, materiale audiovisivo, materiale audio, materiali didattici (anche per uso nei corsi *e-learning*), materiale tecnici (ad esempio schede di scavi archeologici), archivi e *dataset*.

Nello stesso anno in cui il progetto di ricerca SDL volgeva al termine, il progetto di digitalizzazione di massa Google Books, gestito da SBS, ha determinato un incremento cospicuo dei materiali digitalizzati provenienti dalle biblioteche della Sapienza, portando il numero delle collezioni digitali da nove a quarantasei<sup>5</sup>, e il numero di libri digitalizzati da circa un migliaio a più di cinquantacinquemila.

Di conseguenza, SBS ha iniziato a pensare di dover raccogliere tutto il digitale prodotto dalle biblioteche della Sapienza in un unico sistema di gestione che permettesse di intraprendere una serie di attività di cura e conservazione che consolidasse il patrimonio culturale digitale, come bene comune e come ritorno dell'investimento fatto dalla Sapienza, sia nei progetti di digitalizzazione sia nel progetto di ricerca SDL.

Le attività operative che sono state poi sviluppate con questo obiettivo, si possono considerare come il trasferimento tecnologico del progetto di ricerca SDL, in quanto SBS riutilizza i modelli infrastrutturali di SDL e ne estende le procedure automatiche, applicandole al volume, decisamente accresciuto, di materiali digitali. Il risultato di queste attività di consolidamento del patrimonio culturale digitale permetterà di implementare nuovi servizi di biblioteca digitale, che verranno rilasciati a fine anno, sotto il nome di SDL 2020.

La conservazione a lungo termine del patrimonio culturale digitale della Sapienza è quindi l'obiettivo primario del servizio di SDL 2020 che implica sia la cura e la custodia degli oggetti appartenenti a detto patrimonio, sia il continuo mantenimento delle diverse modalità di accesso degli utenti ai contenuti intellettuali di loro interesse.

A tale scopo, SBS, in stretta collaborazione con il centro InfoSapienza<sup>6</sup>, ha realizzato l'impianto di un nuovo sistema di deposito per

---

(2014), pp. 4-11, DOI: 10.1016/j.procs.2014.10.002.

<sup>5</sup> Indice delle collezioni digitali da pubblicare in Sapienza Digital Library 2020, <[https://sbs.uniroma1.it/sapienzadl/it/itrousr-DigColl\\_list](https://sbs.uniroma1.it/sapienzadl/it/itrousr-DigColl_list)>.

<sup>6</sup> Centro InfoSapienza, <<https://www.uniroma1.it/it/pagina/centro-infosapienza>>.



la raccolta e la trasformazione dei materiali digitali in risorse digitali SDL<sup>7</sup> e sta implementando un nuovo sistema informatico<sup>8</sup> deputato a perseguire primariamente l'obiettivo della conservazione e a migliorare la gestione dei progetti di digitalizzazione, supportando le operazioni di controllo di qualità e riducendo i tempi che intercorrono tra la digitalizzazione e la disponibilità online dei contenuti.

Quando il servizio SDL 2020 verrà implementato, l'utenza globale potrà accedere ai contenuti laddove essi siano stati rilasciati in pubblico dominio e coloro che risultino appartenenti alla comunità Sapienza potranno accedere anche a quei contenuti il cui possessore dei diritti ha rilasciato specifica licenza alla comunità Sapienza.

SDL 2020 è pertanto il punto di partenza di una nuova gestione conservativa, sistematica e automatica del patrimonio culturale digitale, ma il servizio SDL 2020 rappresenta anche il punto di arrivo delle attività di coordinamento e sistematizzazione, a opera di SBS, tese a raccogliere e consolidare i diversi materiali digitali nel patrimonio culturale digitale Sapienza, da curare a conservare.

Perseguendo questo obiettivo, le attività di coordinamento e sistematizzazione che possono essere considerate i principali filoni di attività interdipendenti tra loro, in un ciclo continuo di rimandi, sono:

- la gestione dei progetti di digitalizzazione;
- lo sviluppo del deposito delle risorse digitali;
- la cura e la conservazione del patrimonio digitale;
- la valorizzazione del patrimonio digitalizzato.

## 8.1. La gestione dei progetti di digitalizzazione

Nell'ambito dei progetti di digitalizzazione, SBS, fin dalla sua istituzione, si è occupato di facilitare il processo di selezione delle risorse da digitalizzare, di coordinare le attività di produzione dei materiali digitali e di valorizzazione *ex-post* del patrimonio digitalizzato.

Coerentemente con il proprio mandato istituzionale e con la terza missione culturale e sociale della Sapienza Università di Roma, SBS ha intrapreso, sostenuto e coordinato i progetti di digitalizzazione

---

<sup>7</sup> Structural model of a digital resources managed by the Sapienza Library System, <<https://sbs.uniroma1.it/data/documentation/DigitalResource>>.

<sup>8</sup> Rosetta, <<https://knowledge.exlibrisgroup.com/Rosetta>>.

delle biblioteche della Sapienza, e in particolare il progetto *in house* ProDigi (2007-) e il progetto di digitalizzazione massiva, Google Books (2012-2017).

### 8.1.1. Il progetto ProDigi

Il progetto ProDigi, nato per il reclutamento dei volontari del Servizio civile nazionale<sup>9</sup> nelle attività delle biblioteche della Sapienza, costituisce di fatto la prima iniziativa di coordinamento delle iniziative di digitalizzazione e, sebbene antecedente all'istituzione di SBS, esso ha inaugurato il filone di attività di SBS teso a migliorare i servizi a distanza per gli utenti della Sapienza. I volontari civili hanno, quindi, digitalizzato i primi materiali, selezionati dalle diverse biblioteche (architettura, biologia, studi filologici, fisica, ingegneria, matematica, statistica) che hanno partecipato alla prima edizione del progetto. In quella occasione sono stati selezionati libri, mappe storiche e tesi di dottorato ritenuti di particolare pregio, o sulla base dell'interesse scientifico, storico, artistico e culturale riscontrato nella comunità di utenti della Sapienza.

Il progetto ProDigi, come iniziativa 'capostipite' della digitalizzazione *in house*, identifica tutte quelle iniziative di digitalizzazione che, negli anni successivi, sono state progettate e coordinate da SBS e che hanno reclutato nuovi volontari SCN (2014, 2016, 2017, 2018, 2019-).

Il documento delle linee guida per la realizzazione di ProDigi è stato redatto raccogliendo, selezionando e riadattando al contesto Sapienza, una serie di raccomandazioni utili alla digitalizzazione e che molti progetti internazionali avevano già adottato e sperimentato. Le linee guida costituiscono uno strumento essenziale per raccogliere l'insieme di conoscenze, pratiche di digitalizzazione e di scelte tecniche che devono essere condivise tra gli operatori e i volontari coinvolti nel progetto. Le linee guida, come strumento essenziale di lavoro, sono state riviste e aggiornate da SBS, all'inizio del 2020, per riallinearle al nuovo contesto tecnologico e infrastrutturale (vedi il progetto di deposito digitale), che ha permesso di automatizzare alcune attività che, nelle precedenti versioni di ProDigi, venivano svolte manualmente.

Le attività di digitalizzazione seguono il flusso di lavoro descritto nelle linee guida di digitalizzazione ProDigi: i materiali fisici vengo-

---

<sup>9</sup> Servizio civile Sapienza, <<https://www.uniroma1.it/it/pagina/servizio-civile-sapienza>>.

no selezionati in base a criteri specifici e sottoposti a digitalizzazione e i materiali digitali creati, se necessario, vengono trattati in post-produzione per il loro miglioramento qualitativo.

SBS verifica che quanto metodologicamente delineato nelle linee guida per la creazione e l'organizzazione dei materiali digitali venga rispettato al meglio e identifica eventuali miglioramenti e/o ottimizzazioni del flusso di lavoro, che poi raccoglie negli aggiornamenti delle linee guida.

### 8.1.2. Il progetto Google Books

Il progetto Google Books è stato intrapreso dalla Sapienza in base a un accordo siglato dal Rettore prof. Luigi Frati nel luglio del 2011 con il Ministero per i Beni e le attività culturali (Mibac). Nell'accordo, Sapienza si è impegnata a mettere a disposizione per la digitalizzazione una parte del patrimonio librario di sua proprietà. Pertanto, quando nel 2012 SBS è stato istituito, ha iniziato a mettere in campo nuove risorse bibliotecarie, impegnandole specificamente nella realizzazione di questo progetto e ha coordinato tutte le attività necessarie: bonifica dei dati del catalogo, selezione, preparazione e spedizione dei volumi. I primi volumi selezionati, sono stati inviati al centro italiano di digitalizzazione di Google nel dicembre 2012<sup>10</sup>. In totale dal 2012 al 2017 sono state fatte 26 spedizioni per un totale di 57.798 volumi.

I volumi sono stati selezionati principalmente in base al limite temporale di 130 anni, imposto dalla legislazione sui diritti degli autori e degli editori, e infatti sono stati selezionati volumi dal 1500 fino al 1877 che avessero un formato fisico rientrante nelle dimensioni massime indicate da Google. La preparazione dei volumi per l'invio, oltre a essere coordinata da SBS, è stata curata dalle biblioteche che possiedono il materiale, sia monografico sia periodico, pubblicato nell'arco temporale previsto dal progetto. Il materiale librario digitalizzato è visibile in Google Books<sup>11</sup> e la versione arricchita di dati e di altro materiale digitale a corredo sarà disponibile nella SDL a partire dal 2021.

Le biblioteche coinvolte nel progetto sono quarantasei, a cui corri-

---

<sup>10</sup> A. MAGAROTTO, M. QUAQUARELLI, M. VALLANIA, *Il progetto di digitalizzazione Google Books presso le biblioteche della Sapienza, Università di Roma, "DigItalia", II* (2013), pp. 117-125, <<http://digitalia.sbn.it/article/view/827>>.

<sup>11</sup> Google libri, <<https://books.google.com/>>.

spondono altrettante collezioni digitali e, sebbene il materiale digitale non sia ancora accessibile via web, i dati sulle collezioni di materiale librario digitalizzato sono consultabili sul portale di documentazione<sup>12</sup> del servizio SDL e sono in continuo aggiornamento man mano che le risorse digitali vengono acquisite e archiviate nel deposito digitale.

## 8.2. Lo sviluppo del deposito delle risorse digitali

I volontari che, nel 2015, hanno effettuato il controllo di qualità su una piccola parte dei libri digitalizzati da Google, hanno rilevato diversi errori e imperfezioni nei volumi digitalizzati. Inoltre la lavorazione ha rilevato la difficoltà di non poter disporre del contenuto dei libri localmente, anche per migliorare la fruibilità dell'utenza Sapienza.

Pertanto SBS ha iniziato a porsi il problema di dover gestire e migliorare la gestione dei materiali digitalizzati e, considerato che il progetto Google Books stava aumentando notevolmente il numero delle collezioni digitali da gestire, dal 2016 ha iniziato a prefigurare una possibile soluzione per una gestione Sapienza di tutti i materiali digitalizzati dalle biblioteche, ricomprendendo anche i materiali digitalizzati nell'ambito ProDigi. Per prima cosa SBS ha condotto un censimento che raccogliesse i dati riguardanti le dimensioni e i formati delle collezioni presenti nel portale di SDL, rilasciato nel 2013, e di quelle già digitalizzate da Google, e ha fatto una previsione di quanto ancora doveva essere digitalizzato, fino a fine 2017. I risultati del censimento hanno fatto emergere la necessità di revisionare e ampliare sia l'infrastruttura di SDL sia la metodologia del flusso di acquisizione e di trasformazione che uniformasse le risorse digitali al nuovo profilo di metadati SDL 2020 e che permettesse di facilitare e ottimizzare la gestione conservativa. Inoltre, il volume dimensionale fisico, sia reale sia previsionale, dei materiali digitali si era quadruplicato e, di conseguenza, l'impianto di un deposito digitale (vedi paragrafo successivo) dove poter gestire le risorse digitali si presentava come la soluzione più ragionevole.

Il deposito protetto di SBS è lo spazio di archiviazione in cui il flusso di acquisizione dei materiali digitali e la loro trasformazione in ri-

---

<sup>12</sup> *Web di documentazione del servizio Sapienza Digital Library: attività, risorse, oggetti, dati, metadati e standard*, <<https://sbs.uniroma1.it/sapienzadl/it/>>.

source digitali SDL prende luogo. Il deposito è utilizzato esclusivamente dai moduli software che SBS sviluppa per la conversione massiva.

Le risorse digitali di SDL 2020, raccolte e archiviate nel deposito, potranno essere quindi successivamente inserite nel ciclo di cura e conservazione, gestito dall'applicazione software preposta a tale scopo.

Le politiche di gestione del deposito protetto permetteranno alle risorse digitali standardizzate di essere fruite in modo granulare e indipendente: i singoli oggetti digitali, i dati descrittivi o le risorse nella loro interezza (oggetti e dati). Attraverso i metadati le risorse infatti possono essere gestite in modo standardizzato e fruite in modo granulare, sia da applicazioni software sia dalle comunità di utenti, e le politiche di gestione ne garantiranno la loro riconoscibilità e quindi manutenibilità e longevità.

La Figura 8.1 fornisce una visione d'insieme di come il deposito protetto SBS supporta l'archiviazione dei materiali digitali e dei dati, convogliati da diverse fonti di digitalizzazione, e di produzione dati (ad esempio il catalogo bibliografico). Il sistema informatico di conversione massiva permette di raccogliere e trasformare i dati e i materiali digitali in risorse digitali SDL.

Nel futuro prossimo, SBS prenderà in considerazione l'acquisizione di un software applicativo di gestione servizi di *digital library* che fornisca accesso avanzato alle risorse digitali SDL, le quali però, essendo conservate e curate in modo indipendente, non potranno essere imbrigliate dalla gabbia dell'obsolescenza dei software di accesso web, che in generale sono più facilmente soggetti a questo problema.

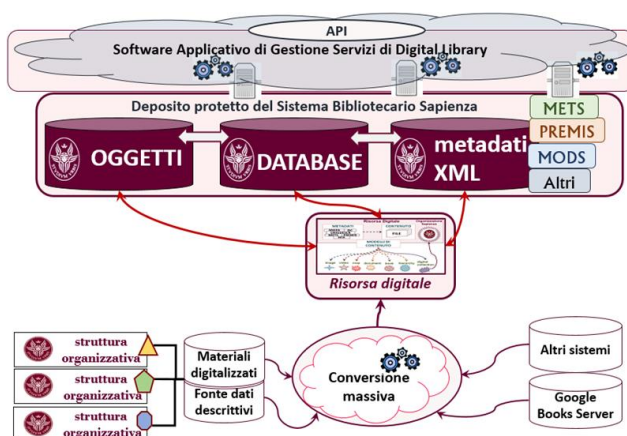


Fig. 8.1. Deposito protetto di SBS e flusso di trasformazione dati e materiali digitali.

### 8.3. La cura e la conservazione del patrimonio digitale

La 'cura digitale'<sup>13</sup> consiste nella gestione e conservazione a lungo termine dei dati/informazioni digitali.

SBS ha adottato le linee guida per la cura digitale, le ha integrate con quanto sperimentato nel progetto SDL e le ha adattate al proprio contesto organizzativo, in considerazione dell'esigenza di dover implementare i necessari processi di conservazione del patrimonio culturale digitale, che era in fase di espansione.

La cura e la conservazione digitale infatti possono essere considerati processi in evoluzione continua, parallela e contemporanea alla evoluzione tecnologica, si sviluppano e sono soggetti a evoluzione durante il ciclo di vita stesso dei materiali, oggetto di conservazione.

I materiali digitali prodotti quando vengono acquisiti dalle diverse fonti di digitalizzazione, vengono quindi sottoposti a una serie di attività di trattamento che SBS ha implementato per creare risorse digitali SDL 2020, che tecnicamente significa renderle conformi ai modelli di contenuto e al profilo di metadati definiti per SDL 2020 e, di conseguenza, conformi agli standard di metadati adottati MODS<sup>14</sup>, DC<sup>15</sup>, PREMIS<sup>16</sup>, METS<sup>17</sup> (vedi la Figura 8.1).

Il flusso di conversione massiva<sup>18</sup>, ovvero di trasformazione dei materiali digitalizzati in risorse digitali SDL 2020, è supportato da una banca dati<sup>19</sup>, gestita da SBS, in cui sono raccolti i dati di conservazione, che sono necessari alla cura del patrimonio culturale digitale.

Il flusso di lavorazione si serve dei dati già presenti nella banca dati e la popola con i dati dei materiali in acquisizione, che identifica e associa al record di descrizione (del contenuto intellettuale), i cui

---

<sup>13</sup> DIGITAL CURATION CENTRE (DCC), *What is digital curation?*, <<https://www.dcc.ac.uk/about/digital-curation>>.

<sup>14</sup> Metadata object description schema (MODS), <<http://www.loc.gov/standards/mods/>>.

<sup>15</sup> Dublin core, <<https://www.dublincore.org/specifications/dublin-core/dcmi-terms/>>.

<sup>16</sup> Preservation metadata implementation strategies (PREMIS), <<http://www.loc.gov/standards/premis/>>.

<sup>17</sup> Metadata encoding & transmission standard (METS), <<http://www.loc.gov/standards/mets/>>.

<sup>18</sup> Massive conversion system ontology (mcw-o), <<https://sbs.uniroma1.it/data/vocabulary/itrousr-onsdl>>.

<sup>19</sup> Bringing digital environment, <<https://sourceforge.net/projects/bri-dge>>.

dati sono stati preventivamente acquisiti dal sistema di catalogazione Sapienza<sup>20</sup>. I dati descrittivi vengono poi arricchiti con i dati specifici (dell'emplare digitale), che conformano la descrizione agli standard di metadati adottati.

Infine i dati di conservazione vengono automaticamente calcolati e caricati nella banca dati, creando di fatto la risorsa digitale SDL e innescando il ciclo di attività di conservazione, assicurandone longevità e accessibilità.

La consistenza del patrimonio digitale viene mostrata graficamente nella Figura 8.2, dove ogni cerchio rappresenta una collezione digitale identificata dal codice SBN della biblioteca. Ad esempio, RMS2L è l'identificativo della collezione digitale della "Biblioteca di Filosofia" a cui fanno capo 6.648 risorse digitali che contengono 7.315.497 di oggetti digitali (file) di vario formato.

Si fa presente che la figura rappresenta solo l'insieme delle risorse digitali che sono state acquisite da Google e archiviate nel deposito digitale. I dati non comprendono ancora il digitalizzato di ProDigi che è stato acquisito nel deposito, ma verrà trasformato in risorse digitali a partire da ottobre 2020.

Le risorse digitali SDL, quindi, vengono identificate e raccolte in una collezione digitale organizzativa che corrisponde al codice identificativo della biblioteca che possiede i materiali fisici e che li ha selezionati per la digitalizzazione. La collezione digitale organizzativa è un'entità che deve obbligatoriamente esistere per la gestione delle risorse digitali di sua pertinenza e pertanto è la prima entità che viene creata e il suo codice identificativo viene ereditato ed esteso a tutte le sue risorse digitali.

La gestione delle collezioni digitali è un'attività che SBS ha ereditato dal progetto di ricerca SDL. Ma considerato il nuovo scenario, caratterizzato dalla disponibilità di un deposito locale e dal volume accresciuto di materiali da gestire, la revisione del flusso di trasformazione dei materiali digitali in risorse digitali conformi a un profilo di metadati aggiornato, come SDL 2020, si è resa necessaria per uniformare materiali digitali profondamente diversi, soprattutto dal punto di vista tecnico dei formati e della struttura.

---

<sup>20</sup> SebinaNEXT, <<https://www.dmcultura.it/soluzioni/sebina-next>>.

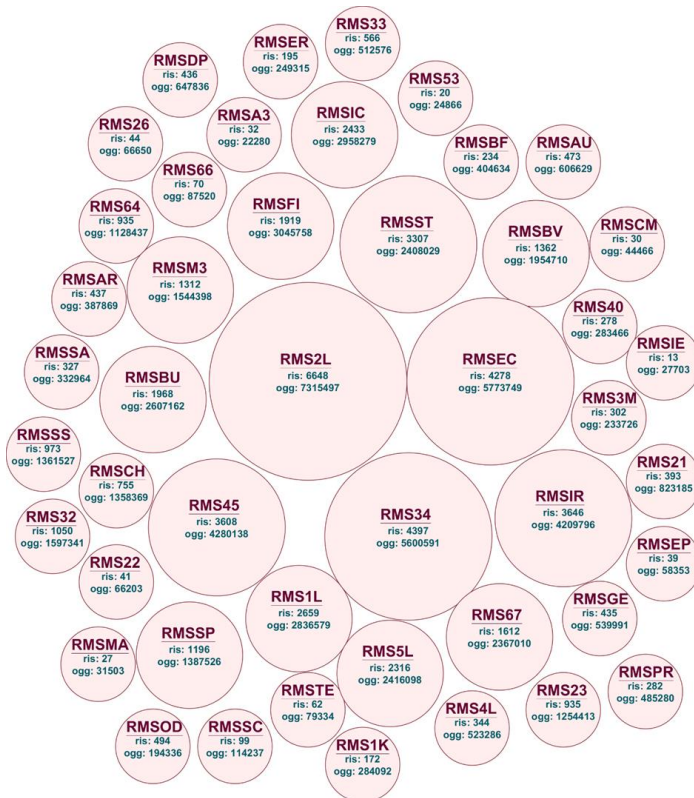


Fig. 8.2. Collezioni digitali SDL 2020.

L'identificativo della collezione digitale è un'informazione indispensabile, utilizzata anche nei progetti di digitalizzazione. Infatti, anche nelle linee guida ProDigi, viene specificato che i materiali digitali, devono essere prodotti, raccogliendoli sempre dentro cartelle, il cui nome deve essere, *in primis*, riconducibile all'identificazione della biblioteca di provenienza ed esteso con i dati di inventario o di collocazione dei materiali fisici. Ogni biblioteca Sapienza che intraprende un progetto di digitalizzazione viene quindi rappresentata nel contesto gestionale SDL dalla collezione digitale organizzativa, la quale raccoglie tutti i dati di conservazione inerenti alla biblioteca (come unità organizzativa che ha la prima responsabilità scientifica per la selezione dei materiali da digitalizzare), alle persone (che hanno partecipato a vario titolo ai progetti digitalizzazione e che si assumeranno la responsabilità del digitale), ai software utilizzati, ai diritti che influiscono sulla gestione e sull'uso delle risorse, agli oggetti digitali



prodotti, al come sono stati prodotti e da chi e come verranno conservati. SBS si occupa di raccogliere, creare, integrare e gestire tali dati e li associa a quelli che singolarmente descrivono le risorse digitali.

L'attività di gestione dei dati permette a SBS di avere un controllo granulare su oggetti, risorse e collezioni, di facilitare la gestione stessa del deposito e di ottenere automaticamente dati di monitoraggio delle risorse e dello stato del deposito.

SBS gestisce l'integrazione di due macro-tipologie di dati: i dati che vengono gestiti nel contesto locale, per la gestione del deposito e del flusso di trasformazione, e i dati inquadrati nel profilo di metadati SDL. Il profilo di metadati SDL, infatti, pur preservando la struttura e la peculiarità dei contenuti digitali delle risorse, rende conforme la descrizione delle risorse secondo gli standard di metadati internazionali (vedi Figura 8.1), globalmente riconosciuti come indispensabili per le risorse di biblioteca digitale, ma la stessa gestione locale produce dati 'endemici' che integrano quelli conformi agli standard.

La raccolta dei dati di conservazione, insieme alla gestione degli identificativi delle collezioni e delle risorse digitali, nonché la gestione complessiva dei dati, costituiscono gli elementi indispensabili per individuare in modo consistente e univoco ogni risorsa digitale e di curarne il suo ciclo di vita nel lungo periodo.

Nel programma di conservazione digitale del patrimonio culturale della Sapienza SBS include anche le riviste della Sapienza che sono gestite dalla piattaforma di *e-publishing* Open journal system (OJS)<sup>21</sup>.

SBS ha iniziato a collaborare al progetto OJS, con Sapienza Università Editrice (SUE)<sup>22</sup> e il Centro InfoSapienza mettendo a disposizione le proprie competenze per la gestione dell'applicativo OJS.

La piattaforma, gestita fino al settembre 2017 dal Centro di ricerca e servizi DigiLab, è stata presa in carico da SBS che ha provveduto alla sua messa in sicurezza, secondo le indicazioni fornite dal Centro InfoSapienza e ha contribuito a pubblicizzarne l'utilizzo a livello di ateneo, secondo le politiche definite da SUE in collaborazione con l'Area Affari istituzionali, Settore Affari generali<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> Riviste scientifiche digitali, <<https://ojs.uniroma1.it>>.

<sup>22</sup> Sapienza Università Editrice, <<http://www.editricesapienza.it/>>.

<sup>23</sup> Area Affari istituzionali, Settore Affari generali, <<https://www.uniroma1.it/it/pagina/settore-affari-generalis>>.

Il portale delle riviste digitali Sapienza è stato attivato il 30 maggio 2018, con 18 riviste attive.

Dal 2018 a oggi sono state migrate 4 riviste da piattaforme OJS non gestite dalla Sapienza, 2 riviste hanno iniziato le attività *ex-novo*, e 8 riviste verranno acquisite dal nuovo sistema OJS che sarà integralmente migrato dalla versione 2.4.8.1 all'ultima versione 3.2.1.1 entro la fine del 2020. Le attività di migrazione comprendono anche una riorganizzazione gestionale e una riprogettazione del *front-end*, in funzione della struttura grafica, modificata nella versione 3.x della piattaforma.

## 8.4. La valorizzazione del patrimonio digitalizzato

Negli ultimi cinque anni, il patrimonio culturale della Sapienza, già digitalizzato, è stato oggetto di diverse iniziative di valorizzazione, attraverso lo sviluppo e la produzione di mostre virtuali (Figura 8.3).



Fig. 8.3. Mostre virtuali realizzate dalle biblioteche della Sapienza.

Fonte: <[https://sbs.uniroma1.it/sapienzadl/it/index\\_mostra](https://sbs.uniroma1.it/sapienzadl/it/index_mostra)>.

SBS si è fatto promotore di questa iniziativa, in occasione del Giubileo della misericordia (anno 2015), per realizzare la mostra fisica “Conoscenza e misericordia” come percorso espositivo di testi di pregio di quattro biblioteche dipartimentali: Biologia ambientale, Scienze della terra, Storia della medicina e Studi orientali.

Attraverso la mostra fisica, SBS ha perseguito l’obiettivo di coinvolgere studenti, cittadini ed esperti, e ha deciso di estendere lo spazio espositivo fisico con quello virtuale, perseguendo il duplice obiettivo di integrare le descrizioni dei libri esposti e dei percorsi espositivi e di mantenere memoria documentaria della mostra fisica.

La mostra virtuale è stata pubblicata sul web, in contemporanea all’inaugurazione della mostra fisica, ed è stata realizzata utilizzando il software Movio<sup>24</sup>, un *content management system* che l’Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU)<sup>25</sup> ha messo a disposizione delle istituzioni, interessate a valorizzare i propri materiali digitali di interesse scientifico-culturale.

L’introduzione del software Movio nel contesto sistemico delle biblioteche della Sapienza e la realizzazione della prima mostra virtuale ha suscitato l’interesse del personale bibliotecario, che ne ha richiesto la formazione tecnica allo scopo di capirne le potenzialità come strumento di lavoro utile alla valorizzazione del patrimonio culturale gestito.

Negli ultimi due anni, grazie alla collaborazione dei volontari del Servizio civile nazionale, è stato possibile pubblicare cinque nuovi percorsi tematici con specifico intento storico/scientifico culturale, e un percorso divulgativo curato dai volontari stessi con l’intento di dare visibilità al materiale digitalizzato di particolare interesse estetico.

I materiali digitali esposti verranno poi singolarmente collegati alle risorse digitali a cui appartengono quando il servizio SDL 2020 verrà rilasciato agli utenti.

Nella Figura 8.3 sono elencate le mostre virtuali che sono state finora realizzate.

---

<sup>24</sup> Movio, <<https://www.movio.beniculturali.it>>.

<sup>25</sup> Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), <<https://www.iccu.sbn.it>>.

## 8.5. *Digital library* e competenze digitali

I filoni di attività che ruotano intorno alla *digital library* presentano alcuni 'effetti collaterali' positivi.

Le attività dei progetti di digitalizzazione contribuiscono in varia misura all'accrescimento delle cosiddette 'competenze digitali' sia per i giovani volontari del Servizio civile nazionale che vengono reclutati nei progetti, sia per le persone che in varia misura vi contribuiscono. Inoltre, le tematiche di cura digitale (produzione, conservazione, valorizzazione) contribuiscono in generale ad accrescere la consapevolezza dei rischi legati all'uso del digitale (perdita di informazione, perdita dell'accesso all'informazione, perdita di integrità ecc.).

I servizi digitali, connessi allo sviluppo delle collezioni SDL 2020, permettono di virtualizzare a livello globale i documenti culturali prodotti o utilizzati dai numerosi studiosi che hanno partecipato a vario titolo allo sviluppo della ricerca in Sapienza. Il mantenimento dei servizi di *digital library* contribuisce al perseguimento degli obiettivi di terza missione della Sapienza, che ha esplicitamente dichiarato come obiettivo programmatico nel proprio Statuto "la produzione di beni pubblici di natura culturale, sociale o educativa" e che, con la sua tradizione, dimensione e capitale relazionale, svolge un ruolo cruciale nello sviluppo socio-economico del territorio, e non solo a livello locale<sup>26</sup>.

---

<sup>26</sup> AGENZIA NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA, *L'analisi delle singole istituzioni: l'Università degli studi di Roma "La Sapienza"*, in *Valutazione della qualità della ricerca 2011-2014 (VQR 2011-2014): Parte terza: Analisi delle singole istituzioni: 21 febbraio 2017*, Roma 2017, p. 24, <[https://www.anvur.it/rapporto-2016/files/Universita/66.Roma\\_La\\_Sapienza.pdf](https://www.anvur.it/rapporto-2016/files/Universita/66.Roma_La_Sapienza.pdf)>.

## 9. *L'information literacy* nelle biblioteche della Sapienza

*Maria Squarcione, Gabriella Tufano*

La sintesi a livello di ateneo delle azioni sperimentali di *information literacy*, diffuse in modo disomogeneo in molte biblioteche della Sapienza, si è concretizzata nel marzo del 2014, quando il Comitato direttivo di SBS ha promosso un gruppo di lavoro su questo tema, aperto a tutti i bibliotecari interessati. Obiettivo del gruppo era quello di promuovere uno standard per la creazione di moduli didattici di carattere generale per studenti dei primi anni e specialistici per quelli degli anni successivi; nelle intenzioni di lavoro, questo avrebbe facilitato la formalizzazione di tali attività, tramite il riconoscimento di crediti da parte dei singoli corsi di laurea nei confronti degli studenti che avessero seguito questi corsi. Questa iniziativa era il risultato di una volontà di recepire, riconoscere e sistematizzare le molte sollecitazioni riguardanti l'alfabetizzazione informativa degli utenti accademici, che provenivano già da diversi anni da varie realtà bibliotecarie dell'ateneo: a opera di alcuni bibliotecari, debitamente autorizzati, si organizzavano corsi *ad hoc* come attività di servizio istituzionale, in aggiunta al normale servizio di *reference*; talora, su richiesta dei docenti, si introducevano moduli formativi di *information literacy* nell'ambito della normale attività didattica disciplinare; ancora, si pubblicavano monografie e/o articoli per sensibilizzare la platea accademica nei confronti di un tema ampiamente presente sia nella letteratura professionale, sia nel dibattito culturale internazionale. La diffusione della cultura informativa, soprattutto in ambito scolastico e accademico, era, ed è tuttora, preconditione del processo di *lifelong learning*, promosso dall'Unione europea da oltre un ventennio e recepito in particolare dalle biblioteche accademiche, riconosciute come i

luoghi idonei per formare utenti esperti e consapevoli per la ricerca, la valutazione e la gestione delle informazioni derivanti principalmente da fonti digitali.

Dopo una prima e fondamentale fase di confronto sulle conoscenze ed esperienze pregresse dei componenti del gruppo di lavoro e alla luce della eterogeneità delle competenze acquisite, si è resa necessaria una fase di formazione che rendesse analoga per tutti la padronanza di nozioni e strumenti. Secondo il calendario qui di seguito riportato, si sono infatti intraprese attività di formazione destinate ai membri del gruppo e riguardanti l'uso avanzato della piattaforma di *e-learning* adottata dalla Sapienza, Moodle; le tecniche di formazione a distanza; i contenuti dell'*information literacy*, con esercitazioni da remoto:

- 26 maggio - 30 giugno 2014: corso "Moodle MOOC" di Mediatouch, sull'uso della piattaforma Moodle;
- 9 luglio 2014: primo incontro con i docenti di Pedagogia sperimentale (prof.ssa Cesareni, dott.ssa Martini), per una consulenza specialistica sull'impostazione della didattica online;
- 24 settembre 2014: seminario su "Potenzialità didattiche del blended learning: la piattaforma Moodle", presso la Facoltà di Medicina e psicologia, svolta dalla prof.ssa Cesareni e dal prof. Paolo Renzi;
- 29 settembre 2014: corso "Educare a documentarsi", docente Laura Ballestra, con esercitazione pratica su Moodle della durata indicativa di 8 ore da consegnare entro il 15 dicembre.

Per consolidare e applicare le conoscenze acquisite, il gruppo ha utilizzato lo stesso Moodle come ambiente di lavoro. Il corso/laboratorio appositamente creato, dal titolo "Information literacy Lab", è stato infatti lo spazio destinato alla condivisione di materiali, alle prove pratiche di insegnamento a distanza, allo scambio di documenti e comunicazioni. Questo *training* ha permesso di promuovere una serie di iniziative che hanno riguardato il focus del lavoro prefissato e anche una serie di attività collaterali, sempre legate alla diffusione della cultura informativa e alla sensibilizzazione nei confronti dell'utenza accademica, qui brevemente riassunte:

- 11 giugno 2014: durante la "Giornata delle biblioteche" è stato presentato il gruppo e i suoi obiettivi; sono state presentate altresì alcune esperienze formative esistenti in Sapienza;
- 15-17 luglio 2014: durante la manifestazione "Porte aperte alla Sa-

pienza" c'è stata la presenza itinerante nel *campus* di alcuni bibliotecari dell'ateneo per la promozione della conoscenza delle biblioteche tramite tablet e/o computer portatili e con la distribuzione di segnalibri divulgativi, contenenti l'URL di accesso alla pagina delle biblioteche. L'iniziativa ha preso il nome di "2 minuti con il bibliotecario";

- settembre-ottobre 2014: è stata realizzata la mappatura delle attività di *user education* e *information literacy* nelle biblioteche accademiche italiane tramite la realizzazione di un wiki, tutt'oggi strumento di consultazione<sup>1</sup>.

L'attività del gruppo di lavoro, arricchita dalla proposta di un questionario da diffondere tra tutte le biblioteche della Sapienza, si è poi conclusa nel dicembre del 2014 con la redazione di una relazione finale, riassuntiva degli obiettivi raggiunti e corredata da due proposte di modello formativo per l'*information literacy* da adottare in Sapienza e di riconoscimento dell'attività di formazione da parte dei bibliotecari. I modelli formativi, da declinare in termini più specifici a seconda delle esigenze dei dipartimenti e delle facoltà ed erogabili in modalità mista (frontale ed *e-learning*), prevedevano una prima sezione, destinata alle matricole, riguardante l'introduzione ai servizi delle biblioteche e alla ricerca documentale; una seconda parte, destinata agli studenti degli anni successivi al primo e ai laureandi dei corsi triennali, relativa all'approfondimento dei criteri e delle tecniche di ricerca dei documenti e un terzo modulo sulla redazione di elaborati originali, destinato a tutti gli studenti che ne avessero bisogno e principalmente ai laureandi dei corsi magistrali.

Le azioni avviate da SBS per la promozione dell'*information literacy* in Sapienza sono proseguite nel 2017 e nel 2019 con due progetti<sup>2</sup> grazie ai quali le biblioteche della Sapienza hanno potuto contare sul fattivo contributo dei volontari del Servizio civile nazionale. Entrambi i progetti hanno di fatto consentito il consolidamento e, laddove è stato possibile, il potenziamento delle attività formative offerte dalle biblioteche e la definizione di nuovi progetti. I modelli formativi proposti nel 2014 dal gruppo di lavoro sono stati quindi sperimentati dai biblioteca-

---

<sup>1</sup> Cfr. <<http://infoliteracysapienza.pbworks.com/w/page/92402853/Wiki%20home>>.

<sup>2</sup> Information literacy nelle biblioteche: l'alfabetizzazione digitale per i cittadini del futuro e Biblioteche (In)forma.

ri nel corso degli anni. Rielaborati poi da SBS, costituiscono parte integrante del *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del sistema bibliotecario* presentato nel 2019 e tuttora in via di attuazione.



PARTE IV

PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE



# 10. La riorganizzazione del sistema bibliotecario

*Giovanni Solimine, Ezio Tarantino*

## 10.1. Gli obiettivi

Il Centro SBS, monitorando l'assetto delle biblioteche della Sapienza e la qualità dei servizi offerti, ha individuato nel tempo alcune possibili migliorie da apportare al funzionamento del sistema e gli interventi su cui puntare per renderne più efficace l'azione:

- alla riduzione del numero dei dipartimenti e delle facoltà, avviata nel 2010, non ha fatto riscontro una reale riduzione del numero delle biblioteche, che solo amministrativamente sono rapportate ai centri di spesa, ma la cui articolazione in oltre 147 sedi (97 punti servizio e 50 sale lettura) impedisce un ottimale utilizzo delle risorse disponibili. Solo il 42% delle biblioteche ha una sede unica. La parcellizzazione delle strutture, talvolta molto piccole, comporta in alcuni casi orari di apertura limitati e una intrinseca incapacità di erogare servizi qualitativamente adeguati;
- anche la regolamentazione degli orari di lavoro e dei turni del personale non sempre risulta adatta alle esigenze del servizio;
- a fronte di tali elementi di dispersione, la soluzione da perseguire per un potenziamento dei servizi e un ampliamento degli orari di apertura sembra essere quella di un maggiore coordinamento funzionale a livello di facoltà e interdipartimentale, e della incentivazione di forme di accorpamento, riorganizzazione, unificazione e ampliamento delle sedi;
- anche la scelta di istituire sale di lettura aperte H24, che ha fornito un'importante risposta alla domanda di spazi di studio avanzata dagli studenti, va proseguita e rafforzata ulteriormente;

- le biblioteche possono potenziare il supporto alla didattica assicurando una maggiore disponibilità di manuali e materiali didattici, anche in formato e-book, e potenziando l'offerta di corsi di *information literacy* per gli studenti, allo scopo di creare competenze informative e capacità d'uso delle risorse documentarie disponibili e per formare i giovani alla metodologia della ricerca;
- alle esigenze degli studenti, in particolare dei fuori sede e degli studenti-lavoratori, si può inoltre venire incontro mediante l'attivazione di punti di prestito aperti anche durante il fine settimana o gestiti in modalità self-service;
- il Centro SBS potrà potenziare la sua funzione di supporto alle attività delle singole biblioteche, facendosi carico della centralizzazione di alcune procedure di acquisto, di interventi finalizzati alla conservazione del patrimonio librario e a piccoli interventi di restauro e rilegatura, alla prosecuzione di progetti di digitalizzazione, alle individuazione ed eliminazione di duplicati, allo svecchiamento delle raccolte, alla catalogazione informatizzata di donazioni e fondi ancora non presenti nel catalogo di ateneo;
- più in generale, le biblioteche possono affiancare altri servizi e uffici dell'ateneo (Area Supporto alla ricerca, casa editrice ecc.) nelle attività di sostegno, valutazione e valorizzazione della ricerca;
- l'adeguamento di SBS a tali compiti richiede anche una ridefinizione del suo assetto e una revisione del suo Regolamento;

## 10.2. La cronistoria

Nel 2018 è stato avviato un processo – che ha coinvolto a più riprese diversi organismi (Senato accademico, Consiglio di amministrazione, Collegio dei direttori di dipartimento) e uffici dell'amministrazione centrale interessati agli interventi ipotizzati – finalizzato a individuare gli interventi necessari per la razionalizzazione del sistema bibliotecario. Tale percorso ha consentito, con il concorso delle diverse componenti della comunità Sapienza, di mettere progressivamente a fuoco le linee di indirizzo da adottare per sostenere in modo adeguato le attività di riorganizzazione e supporto ai servizi per la didattica e la ricerca.

La prima discussione si è avuta nelle sedute del Consiglio di amministrazione del 24 aprile 2018 e del 17 luglio 2018. In data 18 set-

tembre 2018 il Centro SBS ha presentato in Senato accademico una prima relazione, che analizzava le principali criticità e ipotizzava alcune linee di intervento. Con D.R. n. 2475 del 18 ottobre 2018 è stata istituita una commissione incaricata di approfondire tali questioni “al fine di addivenire ad una proposta condivisa e proporre azioni da realizzare nel breve e medio periodo, atte ad assicurare un prolungamento degli orari di apertura delle biblioteche, differenziando queste ultime dalle sale di lettura, nell’ottica di garantire una distribuzione logistica uniforme dei servizi agli studenti”.

Il 12 febbraio 2019 il Senato ha esaminato la relazione finale della commissione, approvandola<sup>1</sup> e dando mandato al Centro SBS di predisporre un piano di fattibilità e sostenibilità in termini di tempi e di risorse. Ne è scaturito un documento articolato in 9 azioni:

1. prolungamento degli orari di apertura;
2. standardizzazione degli orari di apertura;
3. interventi sulle biblioteche del Policlinico Umberto I;
4. biblioteche e forme di coordinamento interdipartimentali;
5. estensione di alcuni servizi al sabato mattina;
6. corsi di *information literacy*;
7. informazioni su dislocazione e orari delle biblioteche;
8. attivazione delle Commissioni di facoltà;
9. revisione del Regolamento SBS.

Dopo ulteriori momenti di discussione e verifica, in data 11 giugno 2019 il Senato ha approvato il *Piano di fattibilità e sostenibilità per la razionalizzazione del sistema bibliotecario*<sup>2</sup> e incaricato il Centro SBS di definire “in collaborazione con le Aree competenti di redigere [...], sentiti i Presidi di Facoltà, le Commissioni di Biblioteca di Facoltà e il Collegio dei Direttori di Dipartimento” le azioni per la concreta realizzazione del piano. Le proposte sono state discusse in Consiglio di amministrazione il 24 settembre 2019, che ha approvato<sup>3</sup> un piano esecutivo, privilegiando come modello di riferimento per le biblioteche il livello di facoltà e interdipartimentale.

---

<sup>1</sup> Deliberazione n. 34/19, <[https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field\\_file\\_allegati/5.1\\_piano\\_di\\_razionalizzazione\\_complessiva\\_del\\_sistema\\_bibliotecario\\_-\\_relazione\\_commissione\\_sa.pdf](https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/5.1_piano_di_razionalizzazione_complessiva_del_sistema_bibliotecario_-_relazione_commissione_sa.pdf)>.

<sup>2</sup> Deliberazione n. 167/19, <[https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field\\_file\\_allegati/3.1\\_piano\\_fattibilita\\_e\\_sostenibilita\\_per\\_razionalizzazione\\_sbs.pdf](https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/3.1_piano_fattibilita_e_sostenibilita_per_razionalizzazione_sbs.pdf)>.

<sup>3</sup> Deliberazione n. 281/19, <[https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field\\_file\\_allegati/delibera281\\_24\\_09\\_2019.pdf](https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/delibera281_24_09_2019.pdf)>.

Nella seduta del 16 gennaio 2020 il Senato accademico ha sollecitato l'individuazione di parametri da rispettare per favorire la premialità a favore di dipartimenti e facoltà che avviino significative azioni di coordinamento e di accorpamento.

### **10.3. I contenuti**

#### **Prolungamento e standardizzazione degli orari di apertura**

Un aumento degli orari di apertura, portandolo in forma generalizzata almeno fino alle ore 19.00, è strettamente connesso con l'ottimizzazione degli spazi e dei servizi, in particolare con il passaggio di molte strutture attualmente impegnate come punti di servizio a semplici sale lettura non presidiate, e alla reale disponibilità dei servizi di guardiania già presenti, da estendere o da implementare.

#### **Interventi specifici sulle biblioteche del Policlinico Umberto I**

La realtà delle sedi esistenti all'interno del policlinico è molto parcellizzata; alcune sedi sono integrate o contigue con reparti e laboratori; spesso non c'è congruità tra la loro dislocazione topografica e le diverse articolazioni amministrative: ciò rende particolarmente difficile la progettazione di interventi di accorpamento. Tuttavia, alcuni limitati interventi sono già stati realizzati.

#### **Forme di coordinamento**

Di fondamentale importanza è l'attivazione delle Commissioni di facoltà istituite dal S.A. con la delibera n. 16 del 31 gennaio 2017, che, con il coinvolgimento dei dipartimenti interessati, possono individuare le azioni di razionalizzazione praticabili nelle diverse realtà e rispondenti alle specifiche esigenze, a partire da una migliore organizzazione degli orari e dalla riduzione dei punti di servizio a orario ridotto.

Compiti di queste commissioni sono:

- sovrintendere alla gestione unificata dei servizi, degli spazi e delle risorse, garantendo uniformità e standardizzazione dell'orario di apertura e chiusura e di erogazioni dei servizi;
- monitorare il funzionamento delle biblioteche facenti capo alla facoltà e ai dipartimenti della facoltà, in accordo con le attività di monitoraggio organizzate dal Centro SBS;
- valutare le esigenze del pubblico e le proposte di miglioramento dei servizi;

- intraprendere attività di riorganizzazione funzionale, prevedendo forme di coordinamento delle biblioteche a livello interdipartimentale e di facoltà, per razionalizzare e dare maggiore uniformità alla gestione e organizzazione dei servizi, degli spazi e delle risorse umane e finanziarie.

Al di là delle azioni promosse a livello di ateneo, le commissioni di facoltà hanno il compito di proporre ulteriori interventi, a mano a mano che se ne manifesterà l'esigenza e che si valuterà l'esistenza delle condizioni logistiche e organizzative per renderli realizzabili.

Laddove esiste una biblioteca centrale, il suo direttore può assumere anche le funzioni di coordinamento; negli altri casi va prevista una funzione di coordinamento, individuandone il referente preferibilmente in un bibliotecario di categoria EP; in questi casi, il referente viene individuato dalla Commissione biblioteche di facoltà ed è nominato dal Preside. Il coordinatore promuove e sovrintende alle attività di razionalizzazione del patrimonio (sviluppo delle collezioni – acquisti, dismissioni, scarti), mantenendo rapporti con il Centro SBS per ciò che attiene alle attività tecniche; organizza i corsi di formazione, gestisce il lavoro degli studenti borsisti e dei volontari, ottimizzando la loro presenza all'interno dei dipartimenti e della eventuale biblioteca centrale, dove esistente; favorisce la costituzione di gruppi di lavoro trasversali a diverse unità organizzative. È stato auspicato che il coordinatore della commissione sieda nella Giunta di facoltà.

Tali commissioni hanno iniziato a operare. Le soluzioni finora proposte oscillano tra un livello minimo – di semplice coordinamento, previsto per le aree per le quali non è stato ritenuto opportuno modificare l'assetto attuale delle strutture – fino alla aggregazione delle biblioteche dei dipartimenti in un'unica struttura interdipartimentale, passando per la creazione di servizi centralizzati presso quelle facoltà in cui convivono servizi bibliotecari a livello centrale, le biblioteche di facoltà, e biblioteche di dipartimento.

### **Estensione di alcuni servizi al venerdì pomeriggio e al sabato mattina**

Un ampliamento dell'apertura sarà realizzato nelle sedi in cui è previsto il prolungamento di orario, compatibilmente con piani per il reclutamento del personale e la diversificazione degli orari. L'apertura delle biblioteche come sale lettura il sabato mattina sarà garantito con il servizio di guardiania.

L'attivazione dei servizi di prestito anche di sabato, allo scopo di venire incontro alle esigenze degli studenti lavoratori e per consentire loro l'utilizzazione dei servizi delle biblioteche, si potrà ottenere inizialmente e in modo sperimentale presso alcune biblioteche già aperte durante il fine settimana; successivamente il servizio potrà essere esteso anche avvalendosi di distributori automatici.

Sono allo studio anche forme di collaborazione con le biblioteche del Comune di Roma e con l'Università di Roma Tre.

### **Corsi di istruzione e *information literacy* per gli studenti**

L'attività formativa svolta dall'università va oltre i contenuti disciplinari offerti dai singoli corsi di studio e ha lo scopo di adeguare le competenze dei futuri laureati, in modo che essi possano essere pienamente inseriti all'interno delle dinamiche della società dell'informazione.

È stata preparata una proposta di corsi, diversificati per le varie tipologie di studenti, le varie aree culturali e vari livelli di complessità.

### **Informazioni su dislocazione e orari delle biblioteche**

SBS ha curato, in accordo con l'Ufficio Comunicazione, una nuova presentazione dei dati delle biblioteche sul sito istituzionale della Sapienza, che prevede la georeferenziazione delle sedi e la fornitura di tutte le informazioni relative ai posti di lettura e agli orari di apertura. Il servizio è consultabile anche da dispositivi mobili.

### **Revisione del Regolamento di SBS**

La gestione del sistema bibliotecario si sviluppa su due livelli:

- a) il livello di coordinamento e di gestione centralizzata dei servizi di interesse comune, per il tramite del Centro Sistema bibliotecario (CSB);
- b) il livello delle biblioteche di facoltà, dipartimentali o interdipartimentali.

La configurazione del sistema può essere così definita:

- per 'Sistema bibliotecario' si intende l'insieme delle biblioteche della Sapienza che, incardinate ciascuna all'interno della propria struttura organizzativa di riferimento, concorrono all'erogazione dei servizi;
- il Centro Sistema bibliotecario (CSB) è un centro di spesa dotato di autonomia secondo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento per l'Amministrazione, la finanza e la contabilità;



- sono componenti del Sistema bibliotecario della Sapienza le biblioteche di facoltà, di dipartimento, le biblioteche interdipartimentali e interfacoltà, i centri di servizio autonomi. Ciascuna secondo le proprie specificità, ma all'interno di un quadro di standard condivisi, le biblioteche concorrono all'erogazione di servizi, all'acquisizione di materiale bibliografico e strumentale di supporto alla didattica, alla ricerca e alla terza missione; mettono a disposizione spazi, tecnologie, conoscenze assumendo come principio prioritario quello della centralità dell'utente, allo scopo di favorire la crescita culturale della comunità.

Rispetto all'assetto previsto dal Regolamento organizzativo approvato nel 2011, la principale innovazione proposta riguarda la composizione degli organismi di SBS e il raccordo con le commissioni biblioteche di facoltà.

#### **10.4. Le scelte**

Le scelte strategiche dell'ateneo vanno nella direzione di un potenziamento del servizio bibliotecario, affidato a strutture in grado di garantire un'offerta adeguata, per quantità e qualità, alle esigenze della ricerca e della didattica.

Le decisioni dell'ateneo e le tendenze riscontrabili anche a livello internazionale – dove le migliori esperienze coincidono con biblioteche di ateneo o di facoltà, o comunque con un respiro non inferiore a quello interdipartimentale – spingono a ridisegnare l'offerta della Sapienza, a partire dalla individuazione di soluzioni capaci di migliorare i servizi in quelle realtà dove oggi l'offerta è più debole. L'obiettivo è quello di superare gradualmente l'attuale modello ancorato ai singoli dipartimenti, soprattutto laddove questa dimensione si sta dimostrando non praticabile o evidentemente non sufficiente.

Nel dare attuazione al piano sulla base di questi indirizzi, quindi, gli organi di governo dell'ateneo hanno sollecitato l'individuazione di parametri da rispettare per favorire la premialità a favore di dipartimenti e facoltà che decidano di operare in questa direzione. A tal fine è stato richiesto a SBS di fornire i dati – non dati 'dichiarati', ma dati rilevati in modo oggettivo – che potessero essere utilizzati per individuare una soglia al di sotto della quale si potesse ritenere che le biblioteche non fossero in grado di offrire servizi adeguati.

La scelta è caduta su quattro indicatori, relativi alle dimensioni e alla complessità delle strutture (dimensioni e incremento annuale del patrimonio bibliografico) e ai servizi erogati (numero di prestiti effettuati e di servizi di *document delivery*), che fossero rapportabili anche alla dimensione 'fisica' delle biblioteche. Tali indicatori sono già da tempo utilizzati dall'Amministrazione centrale per calcolare una distribuzione teorica più equa del personale attualmente afferente alle biblioteche e risultano, tra l'altro, coerenti anche con indicatori relativi ad altri aspetti del servizio: le biblioteche più deboli e più piccole hanno spesso orari ridotti e non riescono a dispiegare una gamma di servizi e attività in linea con le esigenze didattiche e scientifiche. Pertanto, si è ritenuto che tali indicatori fossero rappresentativi anche della capacità delle biblioteche di far fronte ad altre attività, non descritte dai quattro indicatori utilizzati. Il riferimento alle dimensioni delle biblioteche risultava particolarmente utile per valutare l'opportunità che le biblioteche continuassero a funzionare in forma autonoma o si orientassero verso forme di riorganizzazione ad ampio spettro. La confluenza in strutture di maggiori dimensioni e con un organico di personale più consistente potrà consentire alle biblioteche più piccole di potenziare i servizi offerti e di mantenere o potenziare quelle attività e quei servizi che prescindono dalla dimensione quantitativa delle biblioteche stesse, valorizzando anche le professionalità disponibili.

Nella seduta del 25 febbraio 2020<sup>4</sup>, il Consiglio di amministrazione ha individuato sulla base di questi indicatori, tre fasce di biblioteche (grandi, medie e piccole), funzionali alla programmazione delle risorse umane e finanziarie. La soglia delle biblioteche 'piccole' è stata fissata nel valore di 1,12 addetti teorici sufficienti per il funzionamento di tali biblioteche, molto lontano quindi dalla dimensione tendenzialmente interdipartimentale già individuata dal C.d.A. È stato deliberato dal C.d.A. stesso di non attribuire alle biblioteche 'piccole' né risorse umane aggiuntive/sostitutive a quelle attualmente in servizio né finanziamenti ordinari e di prevedere per tali biblioteche l'elaborazione di un programma triennale che realizzi la valorizzazione delle risorse umane attualmente assegnate.

Il Senato accademico, nella seduta del 7 luglio 2020, dando seguito a quanto previsto dal Consiglio di amministrazione, ha deliberato di

---

<sup>4</sup> Deliberazione n. 56/20, <[https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field\\_file\\_allegati/delibera56\\_25\\_02\\_2020.pdf](https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/delibera56_25_02_2020.pdf)>.

procedere alla variazione nell'imputazione dei dati utilizzati come indicatori per la ripartizione del fondo di dotazione ordinaria delle biblioteche e di raccomandare ai dipartimenti e alle facoltà di "non procedere, a partire dal 2020, con assegnazioni di contributi a valle del processo annuale di distribuzione delle risorse da parte dell'Amministrazione Centrale e relative alla dotazione ordinaria ed al contributo laboratori e biblioteche".

Il centro SBS è disponibile, come sempre, a fornire il proprio supporto tecnico e ad affiancare le facoltà e i dipartimenti nella individuazione caso per caso delle soluzioni più idonee a un miglioramento dei servizi.



## 11. Considerazioni finali e prospettive: un sistema centrato sull'utente

*Ezio Tarantino*

Sistema solare, sistema periodico degli elementi, sistema metrico, sistema monetario, sistema maggioritario... "Bisogna cambiare il sistema!"... Quale che sia la declinazione esatta del suo impiego, il termine 'sistema' riconduce all'idea di unità, di un insieme coerente, con un maggiore o minore grado di dipendenza reciproca degli elementi che lo compongono. Vi sono però alcuni interrogativi insoluti.

Qual è il grado di interdipendenza o interazione degli elementi che costituiscono un 'sistema bibliotecario'? Quale il grado di coordinamento e di autonomia? Evolve come un tutto, con proprie leggi generali (come il sistema economico)? O non è piuttosto un "insieme di enti astratti strettamente coordinati, anche se non necessariamente dipendenti uno dall'altro" (quale è, ad esempio, il sistema monetario, o il sistema metrico). O un modo in cui è organizzato un settore della vita di una collettività (come il sistema elettorale)?<sup>1</sup> Qual è il significato dell'espressione 'fare sistema' nel mondo delle biblioteche?

'Sistema bibliotecario' (*library system*) è un concetto presente su scala mondiale. Quale che sia il modello di riferimento (università, rete di biblioteche pubbliche o private), le biblioteche, anche quelle apparentemente più monolitiche, si costituiscono in sistema. Lo fanno per risparmiare, per ottimizzare risorse, per offrire servizi migliori e di migliore qualità agli utenti, grazie alla messa in comune di conoscenze e servizi.

Alla Sapienza, dopo i primi timidi segnali, funzionali alla realiz-

---

<sup>1</sup> Le definizioni sono tratte dalla voce *Sistema* del Vocabolario Treccani, <<http://www.treccani.it/vocabolario/sistema>>.

zazione di una connessione virtuale fondata sulla condivisione di strumenti tecnologici avanzati, come abbiamo visto sono stati adottati modelli di standardizzazione via via sempre più stringenti. Ma, appunto, un sistema può essere aperto, o chiuso. Qual è, se ce n'è uno, il 'sistema' migliore? Qual è il modello che valorizza meglio le funzioni, gli scopi di un insieme di strutture che servono grossomodo lo stesso tipo di utenza, sebbene ciascuna sia dotata di una propria caratterizzazione disciplinare, e da una tradizione culturale che indirizza in qualche caso le scelte?

Le cinquantuno biblioteche della Sapienza sono, necessariamente, il punto da cui partire nel tentativo di individuare i vantaggi di un sistema coerente, in un contesto di così spiccata parcellizzazione: standardizzazione dei servizi, razionalizzazione delle risorse tecnologiche, digitali, finanziarie e umane, condivisione dei progetti interdisciplinari, anche di terza missione.

Ma occorre fare un passo indietro: prima di definire finalità e obiettivi di un sistema, bisogna individuare, rappresentare e conoscere qual è il suo universo di riferimento, la comunità che lo abita. Nel nostro caso: i nostri utenti.

Se ne parla tanto, da molti anni, non solo con riferimento al mondo bibliotecario: la 'centralità dell'utente' è uno slogan che può rimanere tale, un contenitore vuoto, oppure può diventare la chiave per capire, indirizzare e motivare le nostre scelte. Se si fa proprio il principio che il sistema, che sia più o meno chiuso, sia rigorosamente centrato sull'utente, non si potrà evitare di uniformare i servizi, gli strumenti, o il modo di comunicare. Sia gli studenti, che i docenti, hanno il diritto di riconoscere nell'insieme delle biblioteche che frequentano un unico interlocutore. L'utente non è tenuto a dover interpretare messaggi contraddittori o incoerenti; non deve aspettarsi scenari mutevoli, a seconda della specifica struttura che frequenta. Non deve soggiacere a bisogni endogeni, autoreferenziali, come un'inutile burocratizzazione dei processi e della comunicazione istituzionale. L'*uni*-versità è una costellazione di elementi diversi che ha in sé il valore distintivo, centripeto, dell'unicità.

Una volta chiarito questo, le decisioni dovrebbero essere consequenziali. In realtà, le caratteristiche del sistema hanno meno importanza del raggiungimento dell'obiettivo prestabilito. Chiedersi se sia più opportuno valorizzare la struttura diffusa o accentuare un certo

grado di centralizzazione, non è tanto importante quanto invece domandarsi: i singoli elementi che compongono l' 'universo' delle biblioteche della Sapienza, sono tutti in grado di garantire omogeneità, coerenza, diritti uguali per tutti? È compito della *governance* verificarlo e, insieme a tutti gli attori, ciascuno secondo la propria capacità e grado di autonomia garantito dalle carte statutarie, mettere in atto le strategie che coerentemente realizzino l'obiettivo. Elevare, ma soprattutto uniformare la qualità dell'interazione con l'utente è l'unica direttrice che deve informare gli atti dell'amministrazione. L'adozione di un regolamento quadro è stato un passo importante verso questa direzione; così come la risoluzione del vincolo studente-biblioteca; come anche l'eliminazione di registrazioni individuali, farraginose e non rispondenti a criteri di universalità, attraverso l'adozione di un unico tesserino di riconoscimento e di credenziali univoche per accedere ai contenuti di tutte le biblioteche; e infine il tentativo, ancora in corso, di uniformare gli orari di apertura di tutte le biblioteche, con la conseguente trasformazione in sale lettura di quelle strutture più piccole che non sono in grado di garantirli: tutti traguardi raggiunti in questi anni nell'ottica di presentarsi di fronte agli utenti parlando lo stesso idioma.

Nel corso degli ultimi anni le biblioteche hanno poi conquistato autorevolezza nel campo dell'*information literacy*, definendosi come luogo dove imparare a imparare, o a trasformare l'esperienza di ricerca (spesso circoscritta ai recinti della tradizione accademica) grazie alla conoscenza di nuovi strumenti, come nel caso dei corsi specialistici riservati ai dottorandi. Si tratta di un terreno ancora fertile, dagli sviluppi non ancora del tutto esplorati. Anche in questo caso riuscire a produrre un'offerta comune, uguale per tutte le matricole, indipendentemente dall'afferenza a questo o a quel corso di laurea, sarà un ulteriore passo verso un miglioramento generalizzato dell'offerta.

Le biblioteche si sono poi accreditate, tutte, come sostegno alle attività legate alla ricerca, e non solo come supporto per il reperimento o il trattamento dei documenti, ma anche con l'aiuto, spesso determinante nelle fasi di accreditamento, nella gestione del Catalogo dei prodotti della ricerca IRIS. Trasformazioni, piccoli aggiustamenti, evoluzioni: le biblioteche, si sa, sono organismi in continua crescita.

Sia le biblioteche con una più spiccata vocazione per la didattica, che quelle di ricerca, dovranno sempre di più fare fronte a una richiesta diffusa e specialistica allo stesso tempo. Le biblioteche per loro na-

tura forniscono risposte. Non sempre queste si traducono nella consegna materiale di un libro, o di un articolo di una rivista. Oggi le biblioteche debbono saper fornire strategie di ricerca, conoscenza immateriale, strumenti. In virtù del numero sempre crescente di contratti cosiddetti 'trasformativi' stipulati dal sistema bibliotecario, che permettono a docenti e ricercatori di poter pubblicare ad accesso aperto nelle più importanti riviste scientifiche senza farsi carico degli oneri delle APC (*article processing charge*), sempre di più i bibliotecari dovranno essere pronti a orientare i ricercatori nel mondo delle pubblicazioni, consolidando in modo finalmente fattivo, la ormai più che decennale vocazione a farsi promotori dei principi dell'*open access*.

In realtà le biblioteche fanno molto di più: le biblioteche forniscono 'tempo', quello che gli studenti trascorrono al loro interno; e forniscono 'spazio', dove coltivare la nascita di una passione (o magari semplicemente rispettare un obbligo di studio finalizzato al superamento di un esame).

Un sistema coeso, articolato e dinamico, sfaccettato ma riconoscibile al suo interno e all'esterno, è la dimensione dove queste caratteristiche possono esprimersi con maggiore efficacia.



COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:  
[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

60. CNDSS 2019  
Atti della IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi  
in Scienze Sociali  
*a cura di Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis,  
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco*
61. INDUSTRIA, ITALIA  
Ce la faremo se saremo intraprendenti  
*a cura di Riccardo Gallo*
62. Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020  
*a cura di Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino*





**A** quasi dieci anni dall'istituzione del Sistema bibliotecario Sapienza abbiamo ritenuto utile produrre un report con il quale fare il punto sullo stato dei servizi bibliotecari della Sapienza, sulle realizzazioni e sui progetti in corso, sullo stato d'avanzamento delle trasformazioni progettate e deliberate dagli organi di governo, coerentemente con una visione tendente a integrare sempre di più le biblioteche nelle strategie della Sapienza. In tutti questi anni i vertici dell'ateneo hanno mostrato grande sensibilità nei confronti delle biblioteche, ascoltando sempre con attenzione le esigenze che abbiamo manifestato, cercando di soddisfare le nostre richieste, anche nei momenti in cui il sistema universitario ha subito tagli molto pesanti.

Sia le biblioteche con una più spiccata vocazione per la didattica sia quelle di ricerca dovranno sempre più fare fronte a una richiesta diffusa e specialistica allo stesso tempo. Le biblioteche per loro natura forniscono risposte. Non sempre queste si traducono nella consegna materiale di un libro, o di un articolo di rivista. Oggi le biblioteche debbono saper fornire strategie di ricerca, conoscenza immateriale, strumenti. In realtà le biblioteche fanno molto di più: le biblioteche forniscono 'tempo', quello che gli studenti trascorrono al loro interno; e forniscono 'spazio', dove coltivare la nascita di una passione (o anche solo rispettare un obbligo di studio finalizzato al superamento di un esame).

Un sistema coeso, articolato e dinamico, sfaccettato ma riconoscibile al suo interno e all'esterno, è la dimensione dove queste caratteristiche possono esprimersi con maggiore efficacia.

Il volume è stato curato da Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino, con la Prefazione di Eugenio Gaudio e i contributi di Angelo Bardelloni, Agnese Bertazzoli, Daniele Coltellacci, Mary Joan Crowley, Angela Di Iorio, Adriana Magarotto, Carlo Ricotta, Maria Squarcione, Elisabetta Tamburini, Doriana Tomaselli, Gabriella Tufano, Mattia Vallania, nonché dei bibliotecari della Sapienza.

ISBN 978-88-9377-160-3



9 788893 771603

